CALENDARIUM
AMBROSIANUM

PRO ANNO DOMINI MCMXXVI

EMINENTISSIMI DOMINI

EUGENII

S. R. E. TIT. SS. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS

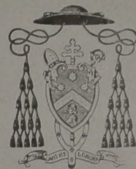
PRESBYTERI CARDINALIS TOSI

MEDIOLANEN. ARCHIEPISCOPI

JUSSU EDITUM



MEDIOLANI
TYPIS R. GHIRLANDA
Typografi Pontificii et Archiepiscopalis
in VIA UNIONE, 7



EUGENIUS

S. R. E. TIT. SS. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS

PRESBYTER CARDINALIS **TOSI**

DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA

SANCTÆ MEDIOLANENSIS METROPOLITANÆ ECCLESIÆ

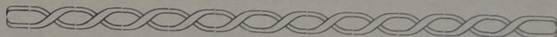
ARCHIEPISCOPUS

Mandamus in virtute sanctae obedientiae Clericis universis Ecclesiae Mediolanensis, tum in Ordinibus Sacris constitutis, tum beneficium ecclesiasticum obtinentibus, ut Officium divinum ad hujus Kalendarii praescriptum persolvant, ac Sacrum similiter faciant, nisi liturgicae leges aliter quandoque indulgeant vel praescribant.

Meminerit autem quisque e Venerabili Clero Dioecesis Nostrae omni cum diligentia Rubricas, nec non S. R. C. Decreta, esse servanda, non obstantibus quibuscumque contrariis invectis consuetudinibus, etiam immemorabilibus, nisi ipsae, ob specialia rerum adjuncta fuerint adprobatae ab eadem S. R. C.

Mediolani, 8 decembris 1925.

† EUGENIUS Card. Archiep.



Carissimi e Venerabili Confratelli,

Non si è ancora dileguato, nè così presto si cancellerà dal nostro cuore il ricordo dolcissimo delle feste celebrate in onore del Santo Curalo D'Ars.

Quel convegno così numeroso di cinquecento e più Parroci lo paragonerei ad un vero Sinodo, dal quale io e tutti voi, edificati dall'esempio del caro Santo, dichiarato Patrono della vita pastorale, abbiamo ricavato per frutto, maggior zelo a coltivare quella porzione di gregge, che il Supremo Pastore, Cristo Gesù, ci ha affidato.

Ma coll'impegno e colla premura pel nostro ministero otterremo ben poco, anzi il tutto andrebbe fatalmente a vuoto, se non mettessimo per fondamento, dopo la preghiera, la predica del buon esempio.

Il Santo Curato d'Ars, l'abbiam visto, più che colla parola, più che colle risorse, di cui anzi natura gli fu matrigna, lavorò, salvò, edificò il suo popolo e tante anime ancora, col buon esempio, perchè, come dice S. Pietro la fecondità spirituale in mezzo alle anime, anzi il ministero stesso lo si esercita primamente col buon esempio: « Pascite qui in vobis est gregem Dei.... forma facti gregis ex animo ». *(I. V, 2).*

Il buon esempio, si: perchè i figli ordinariamente ereditano dai loro parenti, colle fattezze esterne e corporali, anche e meglio ancora, le inclinazioni, gli istinti, i vizî, le virtù, quello insomma che con un vocabolo un po' barbaro, in giornata si chiama atavismo

Ed ecco perchè l'Apostolo, che aveva detto: « Filioli, quos iterum parturio donec formetur in vobis Christus » *(Gal. IV, 19), volendo esercitare la sua fecondità spirituale, aggiunge:* « Imitatores mei estote, sicut et ego Christi » *(I Cor. XI, 1).* « Quæ didicistis, accepistis et vidistis in me, hæc agite » *(Ph. IV, 9).*

Lo stesso raccomanda a Timoteo per insegnargli a guadagnar anime a Cristo « In omnibus teipsum præbe exemplum honorum operum, in doctrina, in integritate, in gravitate » *(Tit. II, 7), anzi lo avverte di compensare quel tanto d'autorità, che gli mancava per la giovinezza dei suoi anni, col buon esempio:* « Nemo adolescentiam tuam contemnat, sed exemplum esto fidelium in charitate, in fide.... » *(I Tim. IV, 12).*

E nella sua ammirabile liturgia non dice la stessa cosa la Chiesa? Nella Ordinazione dei Sacerdoti nientemeno che dà al buon esempio nostro la importanza, che dà, pel frutto nelle popolazioni, alla stessa parola di Dio predicata: « Sit doctrina vestra spiritalis medicina populo Dei, sit odor vitæ vestræ delectamentum Ecclesiæ Christi, ut prædicatione et exemplo ædificetis Ecclesiam Dei, quatenus nec nos de vestra provectione, nec vos de tanti officii susceptione damnari a Domino mereamur ».

Ed è naturale: « verba movent, exempla trahunt ». *Sia per stimolare al bene, come per indurre al male non v'ha forza più efficace dell'esempio: ma in un sacerdote, per riguardo al popolo, è qualche cosa di più energico, di più magico; l'esempio è una prepotenza, che impone, che strascina, contro cui diventa difficilissimo resistere.*

Il sacerdote è persona pubblica per eccellenza: egli è una città « supra montem posita », *perchè* « sit cunctis perspicua et omnibus clara »; *egli è quella lucerna, che s'adopera per far luce agli altri* « neque accendunt lucernam et ponunt eam sub modio, sed supra candelabrum ut luceat omnibus qui in domo sunt » *(Matt. V, 15); egli è pastore, che è capo della greggia, condottiero di tutti gli altri, quindi cento occhi ci guardano, cento orecchie ci ascoltano, una moltitudine di persone, grandi e piccoli, vecchi e giovani, amici e nemici, indulgenti e maligni, sono tutti impegnati a studiarci, a spiarci i costumi, l'indole, le debolezze. La nostra vita diventa come un libro stampato, in cui tutti vi leggono a chiare note il lato buono o cattivo, e sia in questo che in quello, trovano in noi un invito, uno stimolo, una spinta, che li muove e li trascina.*

E quando parlasi della predica del buon esempio, che un sacerdote e più un pastor d'anime deve dare al suo popolo, s'intende dire esempio di virtù e perfezione non dozzinale, ma eminente, senza manco, senza debolezze, direi quasi, se fosse possibile, inappuntabile.

E perchè? Lo vediamo noi pure. Si incontrano preti buoni, lavoratori anche zelanti, ricavare poco o niun frutto dal loro ministero, solo perchè hanno difetti leggeri o nel tratto, o nella parola, o nel contegno: forse perchè un po' attaccati al denaro, senza però portare questo attacco fino alla sordidezza: solo perchè un po' troppo tenaci nella loro personale opinione e non sanno concedere un po' di margine all'avversario: solo perchè di carattere un po' angoloso e ruvidi nel dirigere, nel comandare e via via.

Insomma, o cari Confratelli, facciamo sì che la nostra vita sia davvero modellata, come quella del Santo Curato d'Ars, al tipo di vero Sacerdote: ed il vero tipo del sacerdote ce lo descrive San Paolo in un continuo buon esempio sopra un complesso di virtù che fanno del prete un vero Vangelo vivente: « In omnibus exhibeamus nos sicut Dei ministros, in multa patentia.... ut non vituperetur ministerium nostrum: » *(Ad Cor. VI, 4).*

Questo voto ed augurio dell'Apostolo lo ripeto di cuore a me ed a voi tutti.

Milano, 4 Novembre 1925.

† EUGENIO Card. TOSI
Arcivescovo.

DOMENICA V[a] DI QUARESIMA
21 Marzo 1926

Si terrà nella Diocesi, come in tutta Italia, la

GIORNATA UNIVERSITARIA

a favore della **UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE**

La venerata lettera 24 Ottobre 1924 ai Vescovi d'Italia ed il prezioso autografo del S. Padre, qui riprodotto, sono un autorevole paterno incoraggiamento a contribuire al felice esito della **Giornata Universitaria**, che se è un grande dovere di tutti i cattolici d'Italia il validamente sostenerla, tanto più lo deve essere per i cattolici milanesi.

I rev. Parroci ed i Rettori di Chiese cureranno di far conoscere – in tale giorno – l'Università Cattolica, di far pregare per essa, di favorire la raccolta delle offerte e di appoggiare moralmente e materialmente le iniziative delle Associazioni Cattoliche pel felice esito della **Giornata Universitaria**.

Vivamente compiacendoci del risultato che coronava la prima giornata universitaria „ pro Università Cattolica del Sacro Cuore", facciamo voti ch'essa possa ogni anno ripetersi con successo sempre più benefico e di tutto cuore benediciamo quanti contribuiranno alla sua buona riuscita; in primo luogo come i più benemeriti, i Vescovi, il Clero e le Associazioni Cattoliche Italiane con certa fiducia che, come hanno mostrato di avere così compiuta coscienza dell'importanza di quel provvidenziale Istituto della necessità di favorirne la vita e lo sviluppo, così continueranno a dargli tutto il loro valido appoggio.

Pius PP. XI

NOTIFICAZIONE
ai Sacerdoti Novensili

Gli esami pei Sacerdoti novensili avranno luogo per tutti a *Milano*, nel Seminario teologico nei giorni **29** e **30 Settembre 1926** con questo ordine:

gli ordinati del *1922* la mattina del 29 dalle 9 alle 12;
" " " *1923* il pomerig. del 29 dalle 13.30 alle 16.30;
" " " *1924* la mattina del 30 dalle 9 alle 12:
" " " *1925* il pomerig. del 30 dalle 13.30 alle 16.30

I Sacerdoti novensili, che avranno superato l'esame del quadriennio (il che risulterà in tempo utile da comunicazione ufficiale) si presenteranno in Curia all'esame definitivo *ad confessiones audiendas* nell' **Ottobre 1926**, nei giorni e secondo l'ordine, che saranno indicati sulla *Rivista Diocesana.*

Per l'anno 1926 l'esame prescritto dal Can. 130 §§ 1. 2. Cod. I. C. e dal Sinodo dioc. 38. Costit. N. 90 ai Sacerdoti novensili, verserà sopra i seguenti trattati:

1. **Ex Theol. Dogmatica**: *De Revelatione et de Ecclesia Christi, et de Romano Pontifice.*
2. **Ex Theol. Morali** *et* **ex Jure Canonico**: *De justitia et jure. — De contractibus. — De bonis ecclesiasticis acquirendis, administrandis et alienandis (cann. 1499-1543), et de piis fundationibus (cann. 1544-1551).*

Milano, 8 Dicembre 1925.

† EUGENIO CARD. ARCIV.

ORDO DIERUM quibus Spirituales Exercitationes habetnur anno **1925**, quae semper sub vespere incohantur, absolvuntur autem mane, nemini facta exceptione.

RHAUDI in Collegio oblatorum Missionis:

1. A die 18 april. ad diem 24 april.	6. A die 26 sept. ad diem 2 octob.
2. » 13 junii » 19 junii	7. » 10 octob. » 16 octob.
3. » 4 julii » 10 julii	8. » 24 octob. » 30 »
4. » 18 julii » 24 julii	9. » 7 novem. » 13 novem.
5 » 29 augusti » 4 septem.	

NB. — Chi intende intervenire, favorisca scrivere **sollecitamente** al Superiore degli Oblati in Rho. — Chi essendo già inscritto, prevede di non poter intervenire, favorisca scrivere in tempo, che possa essere sostituito da altri. — Si raccomanda di approfittare anche delle mute antecedenti a quelle di Ottobre e Novembre.

SARTIRANÆ in Domo Exercitiorum Patrum Soc. Jesu.

1. A die 22 augusti ad diem 28 aug.	4. A die 19 septemb. ad diem 25 sept.
2. » 29 » » 4 sept.	5. » 26 » » 2 octb.
3. » 12 septem. » 18 »	6. » 3 octob. » 9 »

NB. — Chi brama intervenire, ne dia avviso con cartolina doppia al P. Direttore degli Esercizi, indirizzando lo scritto fino al 1° Agosto a Milano, (12) Corso Porta Nnova, 7, e dopo il 1° Agosto a *Sartirana presso Merate* (Como).

Chi già iscritto, prevede di non poter venire, abbia la bontà di avvertire a tempo debito, non però con telegramma o con espresso, mancando colà l'Ufficio Postale.

Si accede, dalla Linea Milano-Lecco - Stazione di *Cernusco-Merate*. Linea Bergamo-Usmate - Stazione di *Paderno d'Adda*.

Apud **GALLIANUM** in domo a *S. Antonio M. Zaccaria* nuncupata:

1. A die 11 julii	ad diem 17 julii
2. » 12 septembris	» 18 septembris
3. » 19 »	» 25 »

Rivolgersi in cartolina doppia al R. P. Assistente degli Esercizii indirizzandosi, fino al 10 Settembre in via Commenda 3: e dopo - Villa S. Antonio M. Zaccaria - Longone al Segrino p. Galliano (Como). Chi, già iscritto prevede di non poter intervenire è pregato avvertire subito, però non con espresso o telegramma mancando a Galliano l'Ufficio Postale.

Apud **CARAVATUM** in domo PP. Passionistarum.

1. A die 11 julii ad diem 17 julii	5. A die 12 septem. ad diem 18 sept.
2. » » 18 julii » » 24 julii	6. » » 19 septem. » » 25 sept.
3. » » 15 augusti » » 21 augusti	7. » » 3 octobris » » 9 octob.
4. » » 21 augusti » » 28 augusti	8. » » 10 octobris » » 16 octob.

N.B. — Chi intende prendervi parte è pregato di scrivere *sollecitamente* al R. P. Superiore dei PP. Passionisti di *Caravate* (Como). La casa dei PP. Passionisti di Caravate si trova a 20 minuti dalla stazione di *Cittiglio*. (Ferr. Nord: Milano - Varese - Laveno) ed a 45 minuti dalla stazione di *S. Giano* (Ferr. dello Stato: Milano - Gallarate - Luino).

MARTINENGO (Bergamo) - Istituto Sacra Famiglia.

1. A die 18 aprilis ad diem 24 april.	4. A die 10 octob. ad diem 16 oct.
2. » 29 aug. » » 4 sept.	5. » 24 » » 30 »
3. » 19 sept. » » 25 »	6. » 7 novemb. » 13 nov.

Chi essendo già iscritto prevede di non poter intervenire, favorisca scrivere in tempo che possa essere sostituito da altri.

EX CODICE IURIS CANONICI

De praecepto paschali.

Can. 859. — § 2. Paschalís communio fiat a dominica Palmarum ad dominicam in Albis; sed locorum Ordinariis fas est, si ita personarum ac locorum adiuncta exigant, hoc tempus etiam pro omnibus suis fidelibus anticipare, non tamen ante quartam diem dominicam Quadragesimae, vel prorogare, non tamen ultra festum sanctissimæ Trinitatis.

De festis.

Can. 1247. — § 1. Dies festi de præcepto in universa Ecclesia sunt tantum: Omnes et singuli dies dominici, festa Nativitatis, Circumcisionis, Epiphaniæ, Ascensionis et sanctissimi Corporis Christi, Immaculatæ Conceptionis et Assumptionis Almæ Genitricis Dei Mariæ, Sancti Joseph eius sponsi, Beatorum Petri et Pauli Apostolorum, Omnium denique Sanctorum.

De lege abstinentiae et Jeiunii.

Can. 1250. — Abstinentiæ lex vetat carne iureque ex carne vesci, non autem ovis, lacticiniis et quibuslibet condimentis etiam ex adipe animalium.

Can. 1251. — § 1. Lex ieiunii praescribit ut nonnisi unica per diem comestio fiat; sed non vetat aliquid cibi mane et vespere sumere, servata tamen circa ciborum quantitatem et qualitatem probata locorum consuetudine.

§ 2. Nec vetitum est carnes ac pisces in eadem refectione permiscere; nec serotinam refectionem cum prandio permutare.

Can. 1252. — § 1. Lex solius abstinentiæ servanda est singulis sextis feriis.

§ 2. Lex abstinentiæ simul et ieiunii servanda est feria quarta Cinerum, feriis sextis et sabbatis Quadragesimæ et feriis Quatuor Temporum, pervigiliis Pentecostes, Deiparæ in cœlum assumptæ, Omnium Sanctorum et Nativitatis Domini.

§ 3. Lex solius jeiunii servanda est reliquis omnibus Quadragesimæ diebus.

§ 4. Diebus Dominicis vel festis de præcepto lex abstinentiæ vel abstinentiæ et jeiunii, vel jeiunii tantum cessat, excepto festo tempore Quadrag. nec pervigilia anticipantur; item cessat Sabbato Sancto post meridiem.

Can. 1253. — His canonibus nihil immutatur de indultis particularibus, de votis cuiuslibet personæ physicæ vel moralis, de constitutionibus ac regulis cuiusvis religionis vel instituti approbati sive virorum sive mulierum in communi viventium etiam sine votis.

Can. 1254. — § 1. Abstinentiæ lege tenentur omnes qui septimum ætatis annum expleverint.

§ 2. Lege jeiunii adstringuntur omnes ab expleto vicesimo primo ætatis anno ad inceptum sexagesimum.

TEMI per le istruzioni catechistiche al popolo nel 1926

1. *Carità.* Natura, oggetto primario e secondario, eccellenza.
2. Carità verso Dio: motivi, doti, necessità.
3. Carità verso il prossimo: motivi, doti, necessità.
4. Prova della carità è l'osservanza della Legge. Concetto, divisione della Legge divina.
5. Della coscienza: che cos'è, come si forma la coscienza retta.
6. *Decalogo:* nozioni generali, obbligatorietà.
7. *I° Comandamento:* ordina di credere, amare, adorare, servire Dio col *culto interno.*
8. Anche il *culto esterno* è comandato: culto pubblico o liturgico, privato e sociale.
9. Peccati contro il I° Comandamento: empietà, superstizione, irreligiosità, spiritismo.
10. Peccati contro il I° Comandamento: eresia, apostasia, dubbio volontario, ignoranza delle verità della Fede.
11. Culto della B. Vergine, dei Santi e delle loro reliquie ed imagini.
12. Sacrilegio: sue specie e gravità.
13. *II° Comandamento:* Nome di Dio, rispetto dovutogli: vana invocazione.
14. Bestemmia: natura, specie, gravità.
15. Giuramento: natura, specie, legittimità, condizioni, obbligo.
16. Voto: natura, specie, condizioni, valore, obbligazione.
17. *III° Comandamento:* comandi e proibizioni.
18. Precetto della santa Messa, come si adempie: opere di consiglio.
19. Profanazione delle feste, opere servili non necessarie, azioni peccaminose.
20. *IV° Comandamento,* oggetto diretto ed indiretto. Doveri verso i genitori.
21. Dio fonte di ogni autorità. Doveri dei fedeli verso i pastori, dei sudditi verso i governanti.
22. Oggetto indiretto, I genitori devono ai figli istruzione ed educazione, conservare la vita, alimentarli, procurar loro uno stato conveniente.
23. I servi e gli operai devono ai padroni rispetto, ubbidienza, fedeltà.
24. I padroni devono trattare i servi e gli operai con giustizia, carità e pietà.
25. *V° Comandamento:* l'omicidio volontario ed ingiusto è peccato che grida vendetta al cospetto di Dio. Quando e da chi si può togliere la vita all'uomo.
26. Il suicidio *diretto* è delitto, l'*indiretto* è illecito per motivi futili e vani, è lecito per motivi superiori e gravi. Il *duello,* perchè è peccato è proibito dalla Chiesa.
27. Dello scandalo: che cos'è: divisioni, gravità e conseguenze.
28. Giustizia e carità impongono la riparazione dello scandalo.
29. *VI° Comandamento.* Peccati turpi: gravezza, castighi, conseguenze.
30. Turpiloquio, letture cattive, spettacoli, balli, mode riprovevoli.
31. Della castità. Pregi, meriti, custodia.
32. *VII° Comandamento.* Natura e specie del furto, gravità.
33. Usura e sue specie, frodi nel commercio, contratti illeciti, falsificazione di documenti.
34. Ingiusti danneggiamenti recati al prossimo.
35. Cooperazione nei furti e nei danneggiamenti.
36. Restituzione del mal tolto e riparazione dei danni. Della roba trovata.
37. Diritto di proprietà secondo la dottrina cattolica. Del socialismo.
38. *VIII° Comandamento.* Bugia, restrizione mentale, giudizio e sospetto temerario.
39. Maldicenza, contumelia, adulazione.

40. Riparazione dell'onore.
41. Obbligo del segreto naturale, promesso, commesso, professionale.
42. *IX° e X° Comandamento.* Dei peccati interni in generale.
43. Pensieri e desideri impuri.
44. Malcontento del proprio stato, amore disordinato ai beni terreni.
45. *Consigli evangelici.* Essi costituiscono la perfezione cristiana.
46. Le opere di Misericordia.
47. *Dei precetti della Chiesa.* Nozioni generali.
48. Digiuno e astinenza: dovere, modo, frutti.
49. Obbligo di contribuire al mantenimento della Chiesa e del Clero.
50. Proibizione dei libri: diritto e dovere della Chiesa: obbligo dei fedeli.

PROMEMORIA DELLE OFFERTE 1926.

1. Festa Missionaria — Propaganda fide, S. Infanzia e Clero indigeno (6 oppure 10 gennaio) . . . . . . L. ....
2. Obolo di S. Pietro — II. dom. di Quar. (28 febbraio). » ....
3. P. Opera degli emigranti - III. dom. di Quar. (7 marzo) » ....
4. Università Cattolica. — V dom. di Quar. (21 marzo) » ....
5. Terra Santa — Venerdì Santo (2 aprile) . . . . » ....
6. Chierici poveri — Pentecoste (23 Maggio) . . . . » ....
7. Obolo per la buona stampa — I. d'Avvento (14 novem.) » ....
8. Abolizione schiavitù — Immacolata Vergine (8 dicem.) » ....

NB. — *Le offerte raccolte si devono volta per volta spedire alla Curia Arciv. (Cancelleria Matrimon.).* L. ....

Le offerte della Festa Missionaria invece devono essere prestamente inviate al Segretariato delle Missioni. Via Cardinal Federico, 2 (S. Sepolcro).

NORME per l'applicazione delle SS. Messe a disposizione dell' Eminentissimo Sig. Card. Arcivescovo per l'anno 1926.

1. - Si avvertono tutti i R.R. Sacerdoti diocesani, aventi l'obbligo delle messe *pro populo,* che con l'indulto pontificio concesso dalla S.C. del Concilio, sono quind'innanzi tenuti ad applicare sempre *ad mentem Archiepiscopi* e non *pro populo,* sia nelle Feste soppresse, sia nelle *Feste di precetto e Domeniche.* I RR. Sacerdoti però potranno, e sarà anzi lodevole il farlo, applicare le dette messe *ad mentem offerentis,* consegnandone l' elemosina ricevuta all'Arcivescovo.

2. - Le SS. Messe, che si devono celebrare *ad mentem Archiepiscopi*, sia *ad mentem offerentis* (cioè dietro consegna dell'elemosina all'Arcivescovo), seguono le medesime leggi delle Messe *pro populo nei giorni festivi*, non essendo autorizzata, dal Rescritto pontificio, che la semplice sostituzione di intenzione. Quindi tale obbligo è *reale, personale, annesso al giorno indicato*.

a) E' reale, e cioè urge sempre e fino a che si è soddisfatto; urge in ogni caso, anche in caso di *assenza*, di *impotenza*, di *malattia*, se non si è potuto *per sè*, obbliga *per alium:* se non si è potuto nel giorno indicato obbliga *quam primum:*

b) L'obbligo è anche personale, e cioè inerente allo stesso sacerdote, così che detto sacerdote non può farsi supplire da altri se non in caso di malattia, d'impotenza, di assenza legittima o per altro motivo riconosciuto dall'autorità competente.

c) Finalmente l'obbligo è *annesso al giorno indicato*, e cioè non si può arbitrariamente trasferire ad altro giorno (p. e. allo scopo di percepire un'elemosina maggiore); che se per qualsiasi ragione non si fosse soddisfatto a tale obbligo nel giorno fissato, l'obbligo dell'applicare, come si è detto, urge *quam primum*.

3. - L'elemosina deve essere trasmessa alla Curia *integra* quale si riceve dagli offerenti; e, atteso appunto l'aumentato numero di Messe da applicarsi come sopra, è preferibile che l'applicazione sia *ad mentem offerentis*, piuttosto che *ad mentem Archiepiscopi*, specialmente quando l' offerente dia una elemosina maggiore della sinodale.

4. - L'onere, di cui sopra, gravita, dal giorno della presa di possesso sui parroci, sui *vicari curati*, (dove cioè non è eretta propriamente una parrocchia, ma solo una *vicaria curata perpetua*), e, dal giorno della nomina ecclesiastica sui vicari spirituali. I delegati spirituali invece, temporaneamente incaricati a supplire il parroco o il vicario assente, devono accordarsi coi rispettivi parroci o vicari spirituali o direttamente col Superiore, e dare avviso per iscritto, del convenuto, alla **Sezione Messe diocesane** per la opportuna registrazione.

5. - I Parroci, che fossero nominati vicari spirituali di una seconda parrocchia, ed avessero il permesso di *binare*, devono attenersi riguardo all' applicazione della Messa binata alle Istruzioni emanate nella « Rivista Diocesana » del giugno 1916.

6. - Si richiama per norma di tutti che Sua Eminenza non intende dispensare nessuno da questo obbligo, sibbene soltanto concedere un proporzionato sussidio a quei sacerdoti poveri che non hanno un reddito sufficiente al loro sostentamento, e che faranno volta per volta regolare domanda scritta all'Eminentissimo.

OSSERVAZIONE. — *Si fa noto che, a tenore delle dispense ottenute dalla Santa Sede, S. Eminenza e il Rettore dei Seminarii celebrano* « pro Archidiœcesi » *nelle domeniche e feste assegnate; e che delle Messe celebrate dai Parroci della Diocesi* « ad mentem Archiepiscopi » *un buon numero sono precisamente con l'intenzione* « pro populo ».

TABELLA

DELLE MESSE OBBLIGATORIE NELL'ANNO 1926

(Vedere le NORME alle pag. XIII).

Numero	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem		
				Archiep.	Offerentis	
				N. progres.	N. pr.	Lire
1	1	Gennaio	Circoncisione			
2	3	»	Domenica dopo la Nativit.			
3	6	»	Epifania			
4	10	»	Domen. I dopo l'Epifania			
5	17	»	Domen. II » »			
6	24	»	Domen. III » »			
7	31	»	Domen. di Settuages.			
8	2	Febbraio	Purificazione B. M. V.			
9	7	»	Dom. di Sess. e S. Mattia Ap.			
10	14	»	» di Quinquages.			
✠	21	»	» I di Quar. (Mondarisi)	*ad mentem S. Pont. non offerentis.*		
11	28	»	» II di Quaresima			
12	7	Marzo	» III di Quaresima			
13	14	»	Dom. IV di Quaresima			
14	19	»	S. Giuseppe			
15	21	»	Domenica V Quaresima			
16	25	»	Annunciazione B. V. M.			
17	28	»	Dom. VI Quares. Le Palme			
18	4	Aprile	Domenica di Pasqua			
19	5	»	II Festa di »			
20	6	»	III Festa di »			
21	11	»	Domenica I dopo Pasqua			
22	18	»	Domenica II » »			
23	25	»	Domenica III di Pasqua			
24	1	Maggio	SS. Filippo e Giacomo Ap.			
25	2	»	Domenica IV dopo Pasqua			
26	3	»	S. Croce			
27	9	»	Dom. V dopo Pasqua			
28	13	»	Ascensione			
			A riportarsi	N.	N.	L.

Numero	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem Archiep. N. progres.	Offerentis N. pr.	Offerentis Lire
			Riporto			
29	16	Maggio	Domen. dopo l'Ascensione			
30	23	»	Domen. di Pentecoste			
31	24	»	II Festa di »			
32	25	»	III Festa di »			
33	30	»	Domen. I dopo la Pentec.			
34	3	Giugno	Corpus Domini			
35	6	»	Domen. II di Pentecoste			
36	13	»	Domen. III di »			
37	20	»	Domen. IV di »			
38	24	»	S. Giov. Battista			
39	27	»	Dom. V di Pentecoste			
40	29	»	SS. Pietro e Paolo App.			
41	3	Luglio	S. Tommaso Ap.			
42	4	»	Domen. VI dopo Pentecoste			
43	11	»	Domen. VII » »			
44	18	»	» VIII » »			
45	25	»	S. Giacomo Ap. e Domen.			
46	26	»	S. Anna			
47	1	Agosto	Dom. X dopo la Pentec.			
48	8	»	Dom. XI » » »			
49	10	»	S. Lorenzo			
50	15	»	Domen. e Assun. B. M. V.			
51	22	»	Dom. XIII dopo Pentecoste			
52	24	»	S. Bartolomeo Ap.			
53	29	»	Domen. XIV d. Pentecoste			
54	5	Settemb.	Dom. I dopo la Decollaz.			
55	8	»	Natività B. M. V.			
56	12	»	Domen. II dopo la Decoll.			
57	19	»	Domen. III » » »			
			A riportarsi	N.	N.	L.

Numero	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem Archiep. N. progres.	Offerentis N. pr.	Offerentis Lire
			Riporto			
58	21	Settemb.	S. Matteo Ap.			
59	26	»	Dom. IV dopo la Decollaz.			
60	29	»	S. Michele Arcang.			
61	3	Ottobre	Dom. I d'Ottobre			
62	10	»	Dom. II »			
63	17	»	Dom. III » Dedicaz.			
64	24	»	Dom. dopo la Dedicazione			
65	28	»	SS. Simone e Giuda App.			
66	31	»	Domen. II d. la Dedicaz.			
67	1	Novemb.	Ogni Santi			
68	7	»	Domen. III dopo la Dedic.			
69	14	»	Domen. I d'Avvento			
70	21	»	Domen. II »			
71	28	»	Domen. III »			
72	30	»	S. Andrea Ap.			
73	5	Dicembre	Domenica IV di Avvento			
74	7	»	S. Ambrogio Patrono			
75	8	»	Immacolata Concezione			
76	12	»	Domenica V di Avvento			
77	19	»	Domenica VI » »			
78	25	»	Natività di N. S.			
79	26	»	Domenica e S. Stefano			
80	27	»	S. Giov. Evang.			
81	28	»	SS. Innocenti.			
82	31	»	S. Silvestro			
			Totale	N.	N.	L.

Firma

Parrocchia di

Foglio da riempirsi e spedirsi alla Cancelleria superiore della Curia, colla somma delle elemosine, entro il gennaio 1927.

PRÆNOTANDA

REGULAE AD USUM KALENDARII

Officium Dedicationis propriæ Ecclesiæ fit in omnibus Ecclesiis Dioecesanis consecratis die 23 octob, prouti in Calendario notatur. *(Decretum S. Rituum Congreg. Mediolanen. 23 febr. 1916).*

In Ecclesiis, in quibus aliquorum Sanctorum insignes Reliquiæ asservantur, Officium eorundem fit ritu sol. *Sunt autem reliquiae insignes: caput, brachium, antibrachium, cor, lingua, manus, crus, aut illa corporis pars, in qua Martyr passus est, modo sit integra et non parva.* (Cod. I. C. can. 1281 § 2.). ☞ Notandam autem ex Decreto S. R. C. 19 octobris 1691 ab Innocentio XII dato et approbato, Officia Sanctorum ratione Corporis seu Reliquiæ insignis recitanda, intelligi debent de Sanctis dumtaxat in Martyrologio Romano descriptis, et dummodo constet de identitate Corporis seu Reliquiæ insignis illiusmet Sancti, qui reperitur in Martyrologio descriptus. De ceteris tamen in dicto Martyrologio non descriptis, aut quibus a S. Sede non fuerit specialiter concessum, Officium recitari et Missa celebrari non debent: quibus tamen Reliquiis vel Corporibus, ab Ordinariis locorum approbatis, debitam fidelium venerationem (prout hactenus servatum est) exibendam esse censuit, sed absque Officio et Missa, sub poenis de non satisfaciendo præcepto recitandi Officii.

[†] Hoc signo uncinis incluso adnotantur dies olim festi de præcepto in quibus. iuxta Pii Pp. IX Constitutionem: *Amaniissimi* 3 maj 1858, et Decreta Pii X, Pastores animarum tenentur Missam applicare pro populo, etiamsi populo non urgeat præceptum audiendi Missam. Si ex Indulto Apostolico Missæ erunt applicandæ ad mentem Archiepiscopi, vel in subsidium Seminarii, serventur instructiones latæ ab E.mo D. Card. Archiepiscopo (pag. XIII).

☞ In Missis et in Officiis servetur ordo Calendarii, necnon Rubricæ Missalis, et Rubricæ Breviarii.

Attamen sacerdotes *ambrosiani* celebrantes *in aliena ecclesia ambrosiani ritus*, ubi officium proprium celebretur a Calendario diversum, tenentur se conformare quoad Missam tantum, Calendario illius Ecclesiae.

Quando extra Missam plures Orationes recitare contingat, ultima tantum est concludenda.

DE COLLECTIS IN MISSIS

Collectæ omnes, nisi sint pro re gravi imperatæ, ad normam Const. Apost. *Divino afflatu* prohibentur ritu Ambrosiano;

in Vigiliis privilegiatis Natalis, Epiphaniæ, Pentecostes;

in festis omnibus ritus I et II classis;

in omnibus Dominicis Adventus et in Dominicis a Septuagesima usque ad Dominicam in albis inclusive:

in omnibus Octavis.

et quamdocumque in Missa dicendae sint plus quam tres orationes eo die a Rubricis præscriptæ.

Quando collecta imperatur *pro re gravi* tunc dicitur semper in omnibus Missis etiam in festis I classis, sequentibus, ex Decreto S. R. C. 23 Decembris 1914, exceptis, nempe:

1. Nativitas Domini. — 2. Epiphania. — 3. Feria V In Coena Domini. — 4. Sab. Sanctum. — 5. Pascha Resurrectionis Domini. — 6. Ascensio Domini. — 7. Pentecostes. — 8. Festum SS Trinitatis. — 9. Festum SS. Corporis Domini.

DE OFFICIO DEFUNCTORUM

☞ In Off. Anniversariis pro defunct. ad Matut. *ex indulto apost.* dici potest unum nocturnum cum suis Lection. et ℟℟ ut in Rituali Defunct., *hoc ordine*, nempe: Feriis II et V, primum nocturnum, Fer. III et VI, secundum nocturnum; Fer. IV et Sabb. dicitur tertium nocturnum.

Qui in funeribus et in officiis anniversariis celebrat Missam pro Defunctis debet et dare absolutionem ad tumulum. (Ex variis Decretis S. Rit. C.).

DE MISSIS DEFUNCTORUM

Ex Const. *Divino afflatu* anni 1911, et ex *Rubricis Generalibus Missalis Ambrosiani*, hæc quoad Missas de *Requiem* observanda erunt.

I. De Missa propria « *in die obitus seu depositionis* » sive de Missa *praesente cadavere.*

— Missam solemnem seu in cantu pro Defunctis *praes. cadav.*, impediunt:

1. Solemniora I. classis, *die propria*, seu assignata tamquam propria suis locis in hoc Calendario designantur: hæc solemniora in Calendario Ambrosiano sunt:

Festa mobilia: Paschatis, Ascensionis, Pentecostes, Corporis Domini, SS. Trinitatis.

Festa: S. Josephi, Annunciationis B. M. V. (25 mart.) Nativitatis Domini, Epiphaniæ, SS. Petri et Pauli, Assumptionis B. M. V., Omnium Sanctorum, S. Ambrosii Patroni Dioecesis, Immaculatae Conceptionis.

2. Ultimum triduum Hebdomadae in Authentica.
3. Anniversarium Dedicationis propriae Ecclesiae. (23 octobris).
4. Festum Titularis vel Patroni Ecclesiæ vel Paroeciæ propriæ.
5. Tempus solemnis expositionis SS. Eucharistiæ.
6. Dies solemnitatis Festis *ex indulto vel decreto* translatis, modo celebretur in populo.

In Sol. Commem. Omnium fidel. defunct, licet canere Missam pro defuncto, *praesente cadavere;* Missa autem sit una ex tribus Missis tali die præscriptis, sed orationibus Missae addantur orationes pro defuncto, sub unica conclusione. (S. R. C. 10 januarii 1919).

☞ *In ecclesiis parochialibus unam tantum Missam habentibus*, Missa præsente cadavere *(ideoque etiam votivae solemnes)* prohibetur non modo diebus supra recensitis, sed omnibus festis, *suppressis non exceptis*, quibus Parochus debet applicare *pro populo* vel in *subsid. Seminar.* aut *ad mentem* idest *pro Archiepiscopo*: atque insuper Vigilia Pentecostes, quando fieri debet benedictio Fontis, et Triduo Litaniarum, si fiat processio.

Missa exequialis præfatis diebus impedita, cantari debet prima die libera a die Dominica, vel sol. I et II classis, vel festis de præcepto, suppressis non exceptis.

☞ *Missa de Requiem exequialis* legi potest pro paupere defuncto, cujus familia impar est solvendo expensas huius Missæ cum cantu dummodo in Dominicis aliisque festis de præcepto non omittatur Missa officio diei currentis respondens - S. R. C. decr. 9 maji 1899, n. 4024.

— Missam privatam seu lectam de Requie impediunt:

1. Dies quibus, ut supra, vetantur Missæ solemnes seu cum cantu.
2. Festa I vel II classis, omnesque Dominicæ, et Festa de *praecepto*.
3. Feriæ de Exceptato, Hebd. in Authentica et Tridui Litaniarum; necnon Vigiliæ Natalis, Epiphaniæ, Ascensionis et Pentecostes.

☞ Limites, conditiones, locumque, in quibus coarctantur *Missae privatae* de Requiem, ex novo jure, declarantur in Rubr. ad mentem Const. *divinu afflatu* anni 1911, et Decr. S. R. C. 12 jan. 1897 N. 3944:

a) Missas fieri non posse *in ecclesiis, aut oratoriis, sive publicis, sive privatis*, nisi cadavere præsente saltem moraliter et hoc una tantum vice;

b) Easdem Missas *in ecclesiis aut in oratoriis publicis*, locum habere non posse, nisi *etiam funus cum Missa exequiali habeatur;*

c) Cum *Missa exequiali omnino* requiratur, eaque *in una tantum* ecclesia aut oratorio publico haberi possit, dictas privatas Missas in una tantum ecclesia, aut uno tantum oratorio publico, posse fieri; *in aliis ecclesiis sive oratoriis publicis esse prohibitas;*

d) Eadem de causa, non in pluribus diebus, sed *in uno tantum esse indultas*, videlicet aut in die aut pro die obitus, et semper non ultra biduum ab obitu vel depositione, *cum etiam Missa exequialis in uno tantum die permittatur.*

☞ Cadaver censetur præsens, cujus praesentiae defectum excusat gravis causa (civile vetitum, morbum contagiosum, etc.) dummodo *non ultra biduum sit tumulatum* (Decr. S. R. C. 13 febr. 1892, N. 3767 ad 26).

II. De aliis Missis in cantu seu solemnibus pro Defunctis.

In diebus III, VII, XXX, et in anniversariis ab obitu vel depositione, in Anniversariis late sumptis, et quandocumque pro defunctis Missa solemniter celebratur, Missa solemnis vel in cantu pro defunctis permittitur, dummodo non occurrat:

1.º Dominica vel Festum de præcepto, vel Octava.
2.º Solemne I et II classis die propria.
3.º Vigilia privilegiata Natalis, Epiphaniæ et Pentecostes.
4.º Hebdom. in Authentica, et die Commem. Om. fid. defunct.
5.º Tempus solemnis expositionis SS. Eucharistiæ.

Pro ecclesiis Parochialibus unam tantum Missam habentibus: Missam cum cantu pro defunctis impediunt insuper:

6.º Omnes dies festi suppressi, quibus Parochus applicare debet *pro populo*, pro Seminario, vel ad mentem Archiepiscopi.
7.º Atque Triduum Litaniarum, si fiat Processio.

Missa ut supra impedita transferri potest in primam diem liberam, sed convenientius anticipanda est, ut statuunt Syn. Provincial. et Diœc.

Inter Anniversaria fundata sive perpetua, et Anniv. privata seu adventitia non datur distinctio in casu.

III. Missam privatam aut de Requie (*cadavere nullo modo præsente*) ideoque etiam Votivam privatam impediunt.

1. Dominicae.
2. Festum solemne.
3. Feriæ privilegiatæ Adventus, nempe: Feriæ VI et Sabb. Hebdomadæ IV et V necnon Feriæ de Exceptato.
4. Feriæ Quadragesimae, excepta una die libera in singulis hebdomadibus, in qua celebrari potest pro Defunctis, non tamen Sabbato *in Traditione Symboli*: et in hebdomada authentica.
6. Triduum Litaniarum.
5. Vigilia Nativitatis Domini, Epiphaniæ, Ascensionis et Pentecostes.

Proindeque celebratio *Missae de proprio* hisce Feriis et Vigiliis privilegiatis (exceptis ut supra, Missis *praesente cadavere*) decreta est; quae in Calendario suis locis litteris *cursivis* indicatur.

In Feriis vero Quadragesimalibus et aliis privilegiatis; ut supra in Missa diei addi potest, ad libitum, oratio pro Defunctis, in quorum suffragium applicatur, sed penultimo loco, prout disponit Rubr. Missal. (cfr. Decr. Archiep. 7 dec. 1913).

In reliquis autem Feriis communibus per annum atque festis non solemnibus, Missæ Defunctorum, sicut et aliæ Missæ votivæ privatæ, dici poterunt juxta Rubricas.

Ex S. R. C. Decreto: *Aucto*, die 8 junii 1896, in quolibet Sacello sepulcreti *rite erecto vel erigendo*, Missae (una vel plures juxta Decretum erectionis) quae inibi celebrari permittuntur, possunt esse de *Requiem* diebus non impeditis a Festo I vel II classis, a Dominicis aliisque festis de praecepto, a Feriis privilegiatis, a Vigiliis Natalis, Epiphaniae, Ascensionis et Pentecostes necnon ab Octavis omnibus.

DE MISSIS VOTIVIS

I. Missæ privatæ votivae *de vivis* prohibentur: in Feriis Quadragesimalibus, die *Commemorationis Omnium Fidelium Defunctorum*, et quotiescumque vetantur *Missae privatae* de Requiem, *cadavere nullo modo praesente*, ut supra dicitur.

Quoad Missam votivam *pro sponsis* serventur Rubr. Miss. et Ritual.

Insuper notandum, quod *Missa votiva solemnis*, nisi sit pro re gravi, *uti privata habenda est in casu.*

Gravis et publica Ecclesia causa, quæ requiritur ad canendam Missam votivam solemnem, est spiritualis vel temporalis necessitas, quæ saltem majorem communitatis partem officiat, ex gr. pro obtinenda pace, aeris serenitate, pro recuperanda sanitate Pontificis, Episcopi etc. et pro gratiis agendis de beneficio accepto, etc. non vero solemnitas cujuspiam Sancti vel Mysterii extra propriam diem peragenda, (nisi accedat speciale indultum) vel Expositio SS. Sacram, *ad instar Orat. XL Horarum.*

II. Missam solemnem votivam pro re gravi, ritu Ambrosiano impediunt:

1. Solemnitates Dni, et Festa B. M. V. seu Ss. I classis die propria.
2. Dominicæ Quadragesimæ.
3. Vigilia Nativitatis Domini: Epiphaniæ et Pentecostes.
4. Integra Hebdomada Authentica.
5. Triduum Litaniarum.

In Ecclesiis Parochialibus unam tantum Missa habentibus, Missa votiva solemnis prohibetur, omnibus festis, suppressis non exceptis, quando (ut supra dictum est) non permittur Missa de *Requiem*, præsente cadavere.

☞ Missa vot. de Ss. Corde Jesu, (decr. S. R. C. 28 jun. 1889 et declar. 8 febr. 1913) quam licet celebrare prima cujusvis mensis fer. VI in omnib. eccles. et Oratoriis ubi *peculiaria pia exercitia in hon. Ss. Cordis I. C. mane peraguntur*, prohibetur in Solemnitatibus Domini, in festis I classis, in octavis, in omnibus feriis et vigiliis privilegiatis, in Comm. omnium fid. def., necnon in omnibus diebus festis etiam suppressis in eccles. parroec. ubi habetur una tantum Missa. Haec Missa votiva est solemnis et celebretur cum *Gloria* et *Credo*, et in fine huius Missae non dicuntur preces a Leone XIII praescriptæ. (S. R. C. 8 jun. 1911 — 20 jun. et 7 jul. 1913).

Quoties celebrantur ritu non sol. Missæ votivæ in fine Missalis positæ adhibentur in sacris vestibus colores feriarum curr.; quod si hujusmodi Missæ votivæ non sol. celebrentur aliquando in die S., cuius off. non est sol., tunc adhibendus erit color correspondens illi S., de quo tali die fit off.: sin autem in aliqua Vigilia eae forte sint celebrandæ, sive off. fiat de feria, sive de S. color Vigiliæ in eis est adhibendus.

Missæ tamen Sanctorum votivæ non sol. celebrari possunt, si color conveniat Missæ; quum nequeat celebrari de S. Conf. cum param. rubeis, nec de S. Mart. cum param. albis, etc.: in talibus Missis voces *Solemnitatis*, *Festivitatis* et hujusmodi in alias commutentur, nimirum *Commemorationis* aut *Venerationis*.

DE ALTARI PRIVILEGIATO

In omnibus eccles. Paroch. unum Altare est privilegiatum ad normam can. 916 Codicis I. C. et ab E.mo D. Card. Archiepiscopo designatum fuit *Altare majus* cuiuslibet Eccl. Paroch., nisi aliter fuerit exoratum: pro Metrop. designatum est Altare B. M. V. de Arbore. In die sol. Comm. Omn. fid. defunt. omnes Missæ gaudent privilegio ac si essent ad altare privilegiatum celebratæ: item per dies in quibus Oratio quadraginta horarum peragitur omnia altaria sunt privilegiata. (can. 917).

Si ratione officii non possint celebrari Missas de Requiem, Alexander Pp. VII die 22 jan. 1667 declaravit Missas de Sanctis sol. celebratas ad Altare privil. in perpet., sortiri eandem indulgent. ac si essent celebratæ Missæ de *Requiem*. Immo Clemens IX in Brevi 23 sept, 1669 extendit idem privil. ad Altare privíl. ad septenn., vel ad brevius tempus- Has Alexandri et Clementis Constit. S. R. C. Decr. 2 apr. 1688 declaravit intelligendas esse pro omnibus diebus, quibus juxta Rubr. Missalis, Missæ de *Requiem* celebrari non possunt. Pius Pp. X, Const. *Divino afflatu* 1 nov. 1911, easdem Indulgentias in posterum benigne concessit, licet Missa privata dicatur de feria cum oratione pro Defunctis, pro quibu s applicatur, penultimo loco, prout permittit Rubrica Missalis.

Modo decr. S. Off. 20 febr. 1913 declaratum fuit, ad indulgentias lucrandas altari privil. adnexas, sufficere celebrationem Missae ad altare priv. praemissa oratione pro defuncto pro quo applicatur, quæ oratio tamen laudabiliter adiungi potest sed non debet; id confirmatum fuit ab ead. Congr. die 17 jan. 1915 ubi dicitur expresse, ad lucrandas indulgentias tum ex parte celebrantis tum ex parte offerentis necesse esse tantum ut Missa celebretur ad altare privilegiatum.

DE SACERDOTIBUS RITUS ROMANI IN ECCLESIIS RITUS AMBROSIANI CELEBRANTIBUS

Sacerdotes Romani in Ecclesiis Ambrosianis celebrantes diebus communibus, etiam festis de præcepto, se Calendario *Romano-Mediolanensi* accommodent, nihil obstante colorum diversitate, ex qua potius Rituum diversitas patebit: Diebus vero Ecclesiæ, ubi celebrant, solemnioribus, ipsius solemnitatis ratione, ejusdem *colori et Missae* obsequantur. Hæc ad mentem Decr. S. R. C.: *Mediolanem* 16 dec. 1828, et 23 junji 1892, et Decr. 10 jan. 1902. *(v. Foglio Uff. Eccl.*, apr. 1902).

Pro sacerdotibus extradioecesanis, sive in urbe, sive in Dicecesi cum Ordinariorum litteris commorantibus, et ecclesiis ambrosianis quomodocumque addictis, recordantur decretum V Synod. Dioec. II, et Declarationes circa licentias Missarum in Append. ad Synod. Dioec. XXII, et XXXII, quibus nisi facultate in Curia habita, in eisdem eccl. ambrosiano ritu celebrare jubentur.

DE NUPTIIS

Ex Cod. ican. 1108 § 2. - § 3 — Nuptiae solemn. benedici possunt a die 26 decemb. inclus. usque ad diem 31 februar. inclus., et a die 13 apr. ad diem 14 nov. inclusive. Benedici vero possunt etiam in diebus prohibitis sed ex dispensatione Ordinarii.

PUBLICATIONES SINGULIS ANNIS FACIENDAE

In singulis urbis Ecclesiis parochial. denuntiantur *Missae Pontif.* et benedictiones ab Archiep. dandae in Metrop., necnon vigiliæ, jejunia, Communiones gener. et festa ex praecepto Ecclesiae a fidelibus observanda sub poena lethalis culpae a transgressoribus incurrenda, et quæ in hoc Calendario loco suo conspiciuntur signata signo ✠.

☞ Item in dominica præced., ut in Calendario literis cursivis et suis locis notatur, publicantur oblationes colligendae jussu Emi D. Card. Archiepiscopi per annum in Metrop. et in ecclesiis parochialibus nempe:

Pro *propaganda fide*, pro *Sancta infantia*, et pro *Clero indigeno* in festo Epiphaniæ D. N. vel in dominica prox. sequenti.
Pro *stype Petriana*, dominica II quadragesimæ.
Pro *O. P. Emigrantium*, dominica III quadragesimæ.
Pro « *Università Cattolicà* », dominica V quadrag.
Pro locis *Terrae Sanctae*, feria VI in Parasceve.
Pro *Clericis pauperibus* Seminarii, in festo Pentecostes.
Pro « *Buona Stampa* », dominica I Adventus.
Pro abolenda *nigritarum servitute*, in festo Immaculatae Conceptionis.

DE SIGNIS CAMPANARUM

Singulis diebus mane, meridie et vespere in omnibus eccl. datur signum Salutat. Angelicæ: et orantes circa eadem tempora juxta dierum et temporum rationem de genibus flectendis vel stando, nisi legitimo fuerint impedimento detenti, prout præscribitur in Decr. S. C. Indulg. [illegible] apr. 1884, consequuntur Indulg. in eadem Decreto enunciatas.

Singulis fer. VI circa meridiem datur signum sono campanarum, quo admoniti Fideles eadem hora D. N. J. C. Passionem intimo cordis affectu recolant: et Ven. Parochi denuncient Indulg. 40 dierum concessam ter Orationem Dominicam et Salutat. Angelicam ex animo pronunciantibus, quando datur idem signum, ut ex Decr. Conc. Prov. II.

TABELLA TEMPORARIA

PRO ANNO DOMINI 1926

Aureus numerus	8	Litera Dominicalis	c.
Epacta lunaris	XVI	Indictio romana	IX
Cyclus solaris	3	Littera Martyrologii	r.

FESTA MOBILIA

Dom. Septuag.	31 jan.	Dom. Pentecostes	23 maii
Dom. I quadrag.	21 febr.	Fest. SS. Trinitatis	30 »
Pascha Resurrect.	4 april.	Fest. SS. Corp. Dom.	3 junii
Ascensio Domini	13 maii.	Festum SS. Cordis J.	11 »
Litaniae Trid.	17, 18, 19 mart.	Dom. I Adventus	14 nov.

QUATUOR ANNI TEMPORA

Vere	24, 26, 27 febr.	Autumn.	15, 17, 18 sept.
Æstate	26, 28, 29 mai.	Hyeme	15, 17, 18 dec.

TABULA ORTUS ET OCCASUS SOLIS, ETC.

juxta horologium Europae centralis ad altitudinem poli 45° - 28

Dies mensis		Initium aurorae h.	q.	Dies mensis		Solis Ortus h.	q.	Dies mensis		Occasus Solis h.	q.	Initium matutini seq. diei h.	q.
Decemb.	13	6	1	Decemb.	9	8	0	Decemb.	15	16	3	14	1
Januar.	27	6	0	Januar.	27	7	3	Januar.	5	17	0	14	2
Februar.	11	5	3	Februar.	8	7	2		18	17	1	14	2
	21	5	2		18	7	1		29	17	2	14	3
Martii	2	5	1		28	7	0	Februar.	8	17	3	14	3
	10	[illegible]	0	Martii	8	6	3		18	18	0	15	0
	[illegible]	4	3		15	6	2		28	18	1	15	0
	[illegible]	4	2		23	6	1	Martii	12	18	2	15	1
Aprilis	[illegible]	[illegible]	1		31	6	0		22	18	3	15	1
	[illegible]	[illegible]	0	Aprilis	8	5	3	Aprilis	4	19	0	15	2
	[illegible]	[illegible]	3		17	5	2		16	19	1	15	2
	20	[illegible]	2		25	5	1		27	19	2	15	3
	27	[illegible]	1	Maji	5	5	0	Maji	9	19	3	15	3
Maji	[illegible]	[illegible]	0		17	4	3		22	20	0	16	0
	10	[illegible]	3	Junii	4	4	2	Junii		20	1	16	0
	17	[illegible]	2		27	4	3	Julii	14	20	0	16	0
	25	2	1	Julii	18	5	0		30	19	3	15	3
Junii	3	2	0	Augusti	1	5	1	Augusti	10	19	2	15	3
Julii	4	2	1		14	5	2		19	19	1	15	2
	14	2	2		26	5	3		28	19	0	15	2
	22	2	3	Septemb.	7	6	0	Septemb.	5	18	3	15	1
	29	3	0		20	6	1		13	18	2	15	1
Augusti	5	3	1	Octob.	2	6	2		21	18	1	15	0
	13	3	2		13	6	3		29	18	0	15	0
	21	3	3		24	7	0	Octob.	7	17	3	14	3
	29	4	0	Novemb.	4	7	1		15	17	2	4	3
Septem.	7	4	1		15	7	2		24	17	1	14	2
	17	4	2		26	7	3	Novemb.	1	17	0	14	2
	28	4	3	Decemb.	9	8	0		25	16	3	14	1
Octob.	9	5	0										
	20	5	1										
Novem.	1	5	2										
	13	5	3										
	27	6	0										
Decem.	13	6	1										

Tabula Ave Mar. Matut. et Vespert.

ad normam temporis medii Europae Centralis

AVE MAR. MATUT.

Januar.	1-31	h. 6 q. 2	Maj.	1	h. 5 q. 1	Sept.	1	h. 5 q. 2
			"	16	" 5 " 0	"	16	" 5 " 3
Febr.	1-28	h. 6 q. 2	Jun.	1-30	h. 5 q. 0	Octob.	1	h. 6 q. 0
						"	[illegible]	" 6 " [illegible]
Mart.	1	h. 6 q. 1	Jul.	1-31	h. 5 q. 0	Nov.	1-30	h. 6 q. [illegible]
"	16	" 6 " 0						
Apr.	1	h. 5 q. 3	Aug.	1	h. 5 q. 0	Dec.	1-31	h. 6 q. 2
"	16	" 5 " 2	"	16	" 5 " 1			

AVE MAR. VESPERT.

Januar.	1	h. 17 q. 1	Maj.	1	h. 20 q. 0	Sept.	1	h. 19 q. 1
"	13	" 17 " 2	"	13	" 20 " 1	"	9	" 19 " 0
"	25	" 17 " 3	"	25	" 20 " 2	"	17	" 18 " 3
						"	25	" 18 " 2
Febr.	6	h. 18 q. 0	Jun.	6	h. 20 q. 3	Octob.	3	h. 18 q. 1
"	18	" 18 " 1				"	13	" 18 " 0
						"	23	" 17 " 3
Mart.	1	h. 18 q. 2	Jul.	11	h. 20 q. 2	Nov.	1	h. 17 q. 2
"	11	" 18 " 3	"	23	" 20 " 1	"	13	" 17 " 1
"	21	" 19 " 0				"	25	" 17 " 0
April.	1	h. 19 q. 1	Aug.	4	h. 20 q. 0	Dec.	1-31	h. 17 q. 0
"	11	" 19 " 2	"	14	" 19 " 3			
"	21	" 19 " 3	"	24	" 19 " 1			

HORA TEMPORIS MEDII EUROPÆ CENTRALIS

pro Solis transitu ad meridianum Mediolani.

Hæc Tabula præbet comparationem temporis veri *solaris* Mediolani, et temporis medii *Europæ centralis*. Habentur horæ medii temporis, quæ in tabula continentur, quando ad horologium solare apud nos meridies habetur.

Dies mensis			Hora Europ. centr. pro Sole in meridiano Mediolani	Dies mensis		Hora Europ. centr. pro Sole in meridiano Mediolani	Dies mensis		Hora Europ. centr. pro Sole in meridiano Mediolani	Dies mensis		Hora Europ. centr. pro Sole in meridiano Mediolani
	Anni[1] C	B	h. m.			h. m.			h. m.			h. m.
Januarii		1	12 26	Aprilis	1	12 27	Augusti	10	12 28	Novembris	13	12 8
	1	2	12 27		4	12 26		16	12 27		19	12 9
	[illegible]	4	12 28		7	12 25		21	12 26		23	12 10
	5	6	12 29		11	12 24		25	12 25		26	12 11
	[illegible]	8	12 30		15	12 23		28	12 24		29	12 12
	9	10	12 31		19	12 22						
	12	13	12 32		24	12 21						
	15	16	12 33		29	12 20	Septembris	1	12 23	Decembris	2	12 13
	18	19	12 34					4	12 22		4	12 14
	21	22	12 35					7	12 21		7	12 15
	24	25	12 36	Maji	9	12 19		10	12 20		9	12 16
	29	30	12 37		21	12 20		13	12 19		11	12 17
					31	12 21		16	12 18		13	12 18
								18	12 17		16	12 19
Februarii	6	7	12 38					21	12 16		18	12 20
	17	18	12 37					24	12 15		20	12 21
	26	27	12 36	Junii	7	12 22		27	12 14		22	12 22
					12	12 23		30	12 13		24	12 23
Martii		3	12 35		17	12 24					26	12 24
		8	12 34		21	12 25					28	12 25
		12	12 33		26	12 26	Octobris	3	12 12		30	12 26
		15	12 32					6	12 11			
		19	12 31					10	12 10			
		22	12 30	Julii	1	12 27		14	12 9			
		25	12 29		6	12 28		19	12 8			
		28	12 28		13	12 29		25	12 7			

(1) C (communis) – B (bissextilis).

JANUARIUS (31)

Initium Matut. h. 8.

✠ 1 Fer. 6. **Circumcisio** *et Octava Nativitatis Domini.* Solemn. Domini 2 classis. De ea (rosso). *Missa Pontificalis in Metrop.* — Vesp. 2 de ead., *Pont. in Metrop.* sine comm. de seq.

NOTA. – Omnibus dominicis et diebus festis, etiam supressis in quibus Rev. Parochi etc. tenentur applicare Missam *pro populo* **etiam hoc anno 1926 et ab hac die tenentur, ex Indulto pontificio semper applicare Missam** *ad mentem Archiepiscopi.* **Vide «** *Norme* **» ad pag. XIII huius Kalendarii.**

2 Sabb. **Festum SS. Nominis Jesu.** Sol. Dom. 2 cl. (bianco) *alias Domin. II post Epiph.* — Vesp. de eod. cum commem. S. Martiniani necnon S. Marini seqq.

✠ 3 *Dominica post Nativitatem.* De ea (bianco). In Laud. et Missa quoq. Convent. comm. **S. Martiniani**, Ep. Med. et Conf. et S. Marini Mart. — Vesp. de dominica (bianco), cum comm. SS. Martyrum seqq.

☞ **Hodie** *a Parochis moneantur fideles, in Dominica prox. seq. jussu Emi D. Archiep. celebrandam esse* « Festa Missionaria » *et colligendas esse oblationes pro operibus Propagandae fidei, S. Infantiæ, et S. Petri Ap. pro alendo Clero Indigeno.*

4 Fer. 2. **SS. Faustini** et **Iovitæ** Mm. (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. ut in Brev. hac die (bianco).

5 Fer. 3. *Vigilia Epiphaniæ, privil.* De ea. (bianco). Vesp. 1 sol. (bianco) de seq. Epiphania ut in Breviar. *Pontif. in Metrop.* inter quas canitur *Missa Pontif. de Vigilia*, præmissis Lectionib. Responsoriis et Oration. ut in Repertorio Missalis. Post Complet. canitur Matut. seq. diei.

Hodie prohibentur Missae votivæ aut de Requie non præsente cadavere.

✠ 6 Fer. 4. **Epiphania Domini**. Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco) *Missa Pont. in Metrop.* — Vesp. 2 de eadem. *Pont. in Metrop.*, cum comm. seq. Festi.

In Missa sol. post Evang., Diaconus denunciat solemnitatem Paschæ, quæ hoc anno die quarta mensis Aprilis *in Domino celebrabitur.*

Hodie prohibentur Missæ in Orator. privatis, necnon Missæ vot. sol., aut de Requie *etiam præs. cadav.*

7 Fer. 5. **Christophoria**, sive Reditus Christi ex Aegypto. Sol. Domini. De ea (bianco). In Laud.. in Missis et in Vesp. comm. Octavæ.

Infra Octavam Epiph. prohibentur Missæ de Requie, *etiam solemnes, non præsente cadavere.*

8 Fer. 6. De Octava Epiph. Sol. Domini (bianco). — In Vesp. commem. Ss. XL Martyrum, *alias 17 febr.*

Recollectio mensis in Ecclesia S. Raphaëlis, hora 13.30.

9 Sabb. De Octava Epiph. Sol. Dom. (bianco). In Laud. et Missis comm. Ss. Quadraginta Mm.

10 *Dominica I post Epiphan.* De ea (verde). In Laud. et in Missis comm. Octavæ Epiphaniæ — In Vesp. de dominica (verde) comm. Octavæ.

Hodie. indicitur " **Festa Missionaria** ,, *proinde parochi et concionatores in omnibus Ecclesiis fideles enixe hortentur. ut largas eleemosinas conferant* **pro Propaganda fide, pro S. Infantia** et **pro Clero Indigeno** *quam cito tradendas* « Segretariato Missioni ». *ad Eccl. Sancti Sepulcri Mediolani.*

Public. Indulgentia lucranda in dominica prox. seq.

11 Fer. 2. De Octava Epiph. Sol. Dom. (bianco).

12 Fer. 3. De Octava Epiph. Sol. Dom. (bianco). — Vesp. octavæ. ut in Vigilia Epiph. et loco suo. (bianco).

13 Fer. 4. Octava Epiphaniæ Sol. Dom. (bianco). — Vesp. de octava ut in die II (bianco) cum comm. S. Datii seq.

Congregatio Cleri urbani, hora 13.30

14 Fer. 5. **S. Datii** Episc. Mediol. et Conf. Sol. (bianco). *Ad. Basil. S. Victoris.* Ad Matut. Dec. Fer. 4 hebd. II *Deus stetit.* — Vesp. I sol. S. Joannis seq. cum comm. S. præced. et S. Pauli seq.

15 Fer. 6. **S. Joannis Boni** Episc. Mediol. et Conf. Sol. (bianco) *Ad Metrop., alias* 13 *febr.* In Laud. et in Missa quoque Conventuali comm. S. Pauli I eremitæ, Conf. — Vesp. de eodem (bianco) cum comm. S. seq.

16 Sabb. **S. Marcelli** Pp. et Mart. (rosso). — Vesp. I sol. seq. Cathed. (bianco) cum comm. S. Antonii seq.

17 *Dominica II post Epiph.* De ea (verde). In Laud. et in Missis priv. comm. S. Antonii Abb. et Conf. Hodie cum *pro populo* celebrari debet festum SS. Nominis J. C. in Missa Convent., (bianco) addatur comm. Ss. Nominis.

Pius Pp. IX, *die* 3 *jun.* 1856, *ad augendam erga incruentum sacrificium pietatem, in perpetuum omnibus et singulis Christi fidelibus huius civit. et Diœc. vere pœnitentibus et confessis, ac S. Communione refectis, qui hac die in ecclesiis paraec. Missæ sol. vel convent., ea qua decet reverentia et pietate, adstiterint. concessit plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam.*

Hic in memoriam revocare juvabit Decr. S. Off. die 26 jan. 1911 *et* can. I. C. 923, *circa tem* [illegible] *quo Ecclesiæ vel Oratorii visitati* [illegible] *hæc requiritur ad Indulgentias lu* [illegible] *nexas.* SS. Pius Pp. X *benigne* [illegible] *tempus habeatur et sit, non m* [illegible] *noctem constituti diei, verum etiam* [illegible] *cedentis: et hoc valiturum tam pro* [illegible] *quam pro partialibus, semel in die aut* [illegible] *quirendis, usque ad hunc diem concessis vel in posterum concedendis; manentibus de cetero clausulis et conditionibus in singulis quibuslibet concessionibus appositis.*

18 Fer. 2. Cathedra **S. Petri** Romae. sol. 2 cl. (bianco). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. de eadem (bianco) cum comm. S. seq.

19 Fer. 3 **S. Bassiani** Ep. Conf. privil. (bianco). — Vesp. I sol. S. Sebastiani seq. cum comm. SS. Mm. seqq. (rosso).

Clerus Metropolitanus, prævia supplicatione, canit Vesp. S. Sebastiani in Eccl. propria, cum Vigiliis.

20 Fer. 4 **S. Sebastiani** Mart. Sol. m. (rosso). In Laud. et Missis comm. Ss. Mm. Salutoris et Socc. — Vesp. I sol. S. Agnetis seq. (rosso) cum comm. S. præced. *In Metrop.* Vesp. de S. Sebastiano cum comm. S. seq.

Hodie Clerus Metrop. prævia suppl. canit Missam Pontif. S. Sebastiani, *in sua Ecclesia.*

21 Fer. 5. **S. Agnetis** Virg. et M. Sol. maj. (rosso). — Vesp. I sol. S. Vincentii seq. (rosso) cum comm. S. præc.

22 Fer. 6. **S. Vincentii** Lev. et Mart. Sol. maj. (rosso). — Vesp. de eodem cum comm. S. Virg. et Mart. seq.

23 Sabb. **S. Emerentianæ** Virg. et Mart. (rosso). In Missa comm. B. V. M. — Vesp. de Sabbato (verde).

✠ 24 *Dominica III post Epiphan.* De Dominica VI post Epiph. (verde). In Laudib. et in Missa quoq. Convent. comm. SS. Babylæ Pont et M. et trium Parvulorum. — Vesp. 1 sol. seq. Festi S. Familiæ (bianco) *ut in add.* cum commem. Dominicæ.

In eccl. paroch., in quibus canonice fuerit instituta Societas Sacræ Familiae, hodie ex devotione celebratur festum S. Familiæ J. C., cum Indulg. plen. adscriptis concessa; ibique in Missa Conventuali de Dominica curr. in paramenti albis., addatur tantum comm. Festi S. Familiae.

☛ **Memento.** *Hæc Dominica, immediate sequens festum liturgicum Cathedrae S. Petri Romae,* (die 18 hujus mensis), *ordinatur ad fovendam pietatem erga Summum Pontificem* (Festa del Papa).

Publicatur comunio gen. in basil. S. Laurenti pro dominica prox. sequenti.

25 Fer. 2. Festum **S. Familiæ D. N. J. C.** Sol. Dom. 2 cl. (bianco). — Vesp. 2 de eodem cum comm. seq. Festi.

26 Fer. 3. De **Conversione S. Pauli** Apost. Sol. 2 cl. *fuit heri* Ad Matut. Dec. *Deus judicium.* fer. 3 hebd. II. In Laud. et Missis privatis comm. S. Polycarpi Episc. et Mart. — Vesp. de ead. (bianco) cum comm. S. seq.

27 Fer. 4. **S. Joannis** Chrysostomi Ep. Conf. Doct. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. seq. (bianco) cum comm. S. præc.

28 Fer. 5. **S. Thomæ Aquinatis** Sac. Conf. Doct. Sol. (bianco). — Vesp. de eod. cum comm. S. seq.

29 Fer. 6. **S. Aquilini** Presb. et Mart. Sol. *Ad basil. S. Laurentii* (rosso). — Vesp. de eod. cum comm. S. seq.

30 Sabb. **S. Savinæ** Matr. privil. *Ad Basil. Ambros.* (morello). In Missa comm. B. V. M. — Vesp. 1 sol. S. Cyrilli seq. (bianco), cum comm. Ss. seqq.

✠ 31 *Dominica in septuagesima.* De ea (morello). In Laud. et Missis comm. **S. Julii** Presb. et Conf. et S. Petri Nolasci Sac. et Conf. (*alias 29 hujus*). — Vesp. (morello) de domenica curr.

Comunio gener. in Ecclesia S. Laurentii. Publicatur comunio facienda in Dom. pr. seq. ad S. Marcum.

FEBRUARIUS (28)

Initium Matut. h. 8.

1 Fer. 2. **S. Cyrilli Alexandrini** Episc. Doct. et Conf. *alias* 30 *jan.* (bianco). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* In Laud. et Missis comm. S. Ignatii Ep. et Mart. et S. Severi Ep. et Conf. — Vesp. 1 sol. seq. Festi (bianco) cum comm. Sancti præced.

(†) 2 Fer. 3. **Purificatio B. Mariæ** V. Sol. Dom. 2 cl. De ea (bianco). Post Tertiam, cum paramentis violaceis, fit solemnis benedictio et distributio Candelarum, et processio. — Vesp. de ead. Purificatione cum comm. S. Blasii seq.

3 Fer. 4. **S. Blasii** Ep. et Mart. priv. *Sol. in Metrop.* (rosso). — Vesp. 1 sol. seq. Cathedrae (bianco) *in Metrop.* comm. praecedent.

☛ Congregatio Cleri urbani, hora 13.30

4 Fer. 5. Cathedra **S. Petri** Antiochiæ Sol. 2 cl. a die 22 hujus (bianco). — Vesp. de eadem, cum comm. Sanctae seq.

5 Fer. 6. **S. Agathæ** Virg. et Mart. Sol. maj. (rosso) — Vesp. de ead. cum comm. S. Dorotheæ seq.

Recollectio mensis in Eccl. S. Raphaëlis hora 13.30

6 Sabb. **S. Dorotheæ** Virg. et Mart. (rosso). Off. de S. Missa *post Nonam de Vigilia* (morello) cum comm. S. Dorotheæ et B. V. M. Hodie in Missis adiungatur Collecta *Pro Papa.* — Vesp. 1 sol. S. Mathiæ Ap. seq. (rosso).

Anniversarium

Creationis SS. Domini N. PII PP. XI.

✠ 7 *Dominica in Sessagesima.* De ea (morello). — Vesp. de hac dominica (morello).
Comunio generalis in Eccl. S. Marci. Publicatur comunio gen. facienda in Ecclesia Metropol. in dominica prox. sequenti.

8 Fer. 2. De **S. Mathia** Apost. Sol. 2. classis *fuit heri*. Ad Matut. *Nonne Deo.* In Laud. et Missis priv. comm. S. Honorati Ep. Med. Conf. *Ad S. Eustorgium.* — Vesp. de eod. S. Apostolo cum comm. Sanctae seq.

9 Fer. 3. **S. Apolloniæ** Virg. et Mart. Sol. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Soteris seq. (rosso) cum comm. S. præc.

10 Fer. 4. **S. Soteris** Virg. et Mart. Sol. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Lazari seq. (bianco) cum comm. S. præced.

11 Fer. 5. **S. Lazari** Episc. Mediol. et Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco) cum comm. præced.

12 Fer. 6. **S. Romualdi** Abb. Sac. et Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco) cum comm. præced.

13 Sabb. **S. Francisci** Salesii Episc. Conf. et Doct. Sol. (bianco). — Vesp. de eod. cum comm. S. seq.

✠ 14 *Dominica in Quinquagesima.* De ea (morello). In Laud. et Missis comm. Sancti Ioannis de Matha Sac. et Conf. *Communio gener. in Eccl. Metropolitana.*

15 Fer. 2. De ea (morello). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* Missa pro Defunctis *post Nonam.*

16 Fer. 3.
17 Fer. 4.
18 Fer. 5.
19 Fer. 6.
} De eis (morello). *Missa conv.* post Sextam.

20 Sabb. De eo (morello). *Missa de B. M. V. post Sextam.* Ad Martyrologium, quod per totam Quadragesimam deinceps omittetur, hodie, post kalendarum et lunae pronunciationem, dicitur tantum: *Dominica in capite Quadragesimæ, in qua deponitur canticum Domini* Halleluja, *et a qua est initium jejunii sacratissimæ Quadragesimæ. Et alibi plurimorum Sanctorum Martyrum et Confessorum atque Sanctarum Virginum.* — Vesp. de Sabb. I quadrag. (morello), ad quas incipit officium ritu quadrag. Post Completorium preces cum antiph. *Salve Regina. Ab his Vesperis usque ad Missam Sabbati Sancti exclus. silent organa, et cooperiuntur sacræ altarium Imagines. Ab hoc Vespere interdicuntur nuptiæ solemn.*

✠ 21 *Dominica in capite Quadragesimae.* De ea (morello). Missa *pro populo* applicatur ad mentem S. Pontificis *(non autem ad mentem offerentis) pro* **“Mondarisi„** — Vesp. de hac Dominica *Pont. in Metrop.*

Denunciantur Iejunium quadragesimale necnon et Quat. Tempora (Cann. 1250-1251), *et Orationes faciendae pro Ordinandis.*

Moneantur fideles de institutione in Metrop. Capsæ incertorum, *ad quam commode deferri poterunt incerta bona, quae sint restituenda.*

☛ *Moneantur insuper fideles, in Dominica prox. seq. colligendas esse oblationes pro petriana stype.*

22 Fer. 2. De ea (nero). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Missa Convent., *de proprio per totam quadrag.*, celebratur *post Nonam.* — Vesp. dicuntur *ante prandium*.

23 Fer. 3. De ea (nero).

(*Je*) 24 Fer. 4. *Quatuor Temp.* De ea (nero).

In feria IV et VI post Tertiam, *in Officio chorali tantum*, dicuntur Litaniæ cum antiph., etc. ut in Brev., quod fit etiam singulis fer. IV Quadrag., *excepta feria* IV in Authentica.

25 Fer. 5. De ea (nero).

(*Je*) 26 Fer. 6. *Quatuor Temp.* De ea (nero). Post Tertiam *in officio chorali tantum*, recitantur Litaniæ, ut in Breviario: idemque fit singulis Fer. VI Quadrag. *excepta* Fer. VI in Parasceve. Ad Vesp. omittitur Cant. *Magnificat;* quod fit in singulis Feriis VI Quadrag.

Ex Syn. Diœc. III decr. XX: « Ut Ecclesiæ Ambrosianæ ritus ab universis et singulis ejusdem Ecclesiæ Sacerdot. retineatur et conservetur, ne Sacerdos ullus, qui ritu Ambrosiano Missæ sacrum facere debet, id per Quadrag. sextis Feriis, ne in Regularium quidem eccl., faciat, etiam vel funeris, vel exequiarum, vel alterius cujusvis rei oblata causa. Qui vero Sacerdotes, quamvis Ambrosianæ eccl. aliquo modo addicti, ritu tamen Romano sacrum facere solent, in Ecclesiis, ubi more Romano fit, iis interdictum ne sit ». *Hoc Decr. renovatum fuit in Syn. Diœc.* XXXVI, *decr. XLVI, et non semel in Congreg. Vic. For., et novissime in Syn. XXXVIII ad N.* 260. *Porro in decr. supradictæ Syn. prohibentur Regul. celebrare Missam in Fer. VI Quadrag., Romano etiam ritu, sive ad altare majus, sive ad alia altaria in ecclesiis in quibus Ambr. ritu Divina officia peraguntur etiamsi ibi occasione Quadrag. concionantur.*

(*Je*) 27 Sabb. *Quatuor Temp.* De eo (nero). — Vesp. de Sabbato Quadragesimæ.

In Metrop. post Nonam Missa Pontif. cum Sacra generali Ordinatione. Color paramentorum in Missa erit violaceus, *pro ordinandis* albus.

✠ 28 *Dominica II Quadrag., quae dicitur de Samaritana.* De ea (morello).

☞ Hodie *concionatores populum enixe hortentur ut largas eleemosynas quisque conferat pro* **Petriana stype**. *Moneantur insuper fideles, in Domin. prox. seq. colligendas esse oblationes pro Pia* Opera Emigrantium.

MARTIUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 3.

1 Fer. 2. De ea (nero) Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

2 Fer. 3.
3 Fer. 4. } De eis (nero).

☞ Congregatio Cleri urbani, hora 13.30.

4 Fer. 5.
5 Fer. 6. } De eis (nero)

═ *Recollectio mensis, hora* 13.30 *in Ecclesia S. Raphaëlis*

6 Sabb. De eo (nero). — Vesp. de Sabb. Quadrages.

✠ 7 *Dominica III Quadragesimae, quæ dicitur de Abraham.* De ea (morello).

Hodie Parochi et Rectores Eccl. enixe populum hortentur ut intra Missarum Sol. largas eleemosynas quisque conferat pro **Pia Opera Emigrantium.**

Motu - proprio Pii X 19 *Martii* 1913.

Anniversarium

translationis Em. D. Card. Archiep. ad Eccl. Mediolan.

☞ **In Missa quoque Conventuali, cum hac die sit anniversaria commemoratio translationis E.mi D.ni Cardinalis Archiepiscopi ad Ecclesiam Metropolitanam Mediolanens., die 7 mensis martii 1922 habitae, ad mentem Decreti** *Urbis et Orbis* **S. Rituum Congregationis sub die 8 Junii 1910, ab universo clero dioecesano addatur collecta pro E.mo D.no Card. Archiepiscopo: orationes eaedem sunt quae pro Papa, mutatis mutandis.**

8 Fer. 2. De ea (nero). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*

9 Fer. 3.
10 Fer. 4.
11 Fer. 5.
12 Fer. 6. } De eis (nero).

13 Sabb. De eo (nero). — Vesp. de Sabb. quadrages.

✠ 14 *Dominica IV Quadragesimæ, quæ dicitur de cæco.* De ea (morello).

☞ *Hodie parochi, concionatores et Rectores Ecclesiae fideles praemoneant dominica prox. seq. colligendas esse oblationes ad* Universitatem Catholicam *substentandam, fovendam crescemdamque.*

Publicatur Indulgentia plen. die S. Joseph lucranda.

15 Fer. 2. De ea (nero). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

16 Fer. 3. }
17 Fer. 4. } De eis (nero).

18 Fer. 5. De ea (nero). — Vesp. 1 sol. S. Joseph seq. (bianco). Complet. sine precibus.

19 Fer. 6. *Commemoratio* **S. Joseph** Conf. Sponsi B. M. V. Sol. 1 cl. (bianco). *Pontif. in Metrop.* Prima et Complet. sine precibus. Ad Horas omnia *ritu quadragesimali. Epistoll.* ℟℟. brev. et orationes de dom. præced. Ad Tertiam Hymn. *Iam surgit.* — Vesp. de eodem (bianco).

Indulgentia plen. in Ecclesiis Sancto Joseph dicatis.

Hodie prohibentur Missæ sol. votivæ et de Requie etiam præsente cadavere.

20 Sabb. De eo (nero). — Vesp. de Sabb. quadrag.

✠ 21 *Dominica V Quadrag. quæ dicit. de Lazaro.* De ea (morello).

☞ *De mandato E.mi D. Card. Archiepiscopi, hodie intra et extra Missarum solemnia, colligendae sunt oblationes pro «* **Università Catt. del S. Cuore** *». Parochi et concionatores enixe fideles hortentur ut ad tantum opus toto corde et larga manu quisque conferat obolum, quam cito tradendum V. Curiae Archiep. Mediolani.*

22 Fer. 2 De ea (nero). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*

23 Fer. 3 De ea (nero).

24 Fer. 4. De ea (nero). — Vesp. 1 sol. (bianco) seq. Annunciationis B. M. V. Complet. sine precibus.

Indulgentia plenaria in forma Jubilaei hoc anno erit in Ecclesia Metropolitana.

[†] 25 Fer. 5. Festum **Annunciationis B. M. V.** Sol. Domini 1 cl. (bianco). Off. et Missæ ut *in Addendis.* Prima et Complet. sine precibus. Ad Horas Epistoll. ℟℟. brev.

et orat. *ritu quadrag.* ut in dominica V præced. — Vesp. de eodem festo (bianco).

Hodie prohibentur Missæ votivæ aut de Requie *etiam præsente cadavere.*

26 Fer. 6. De ea (nero).

27 Sabb. in *Traditione Symboli* priv. De eo (rosso). *Missa de proprio.* — Vesp. de hoc Sabbato (rosso).

✠ 28 *Dominica in Ramis Palmarum et Olivarum.* De [illegible] (rosso). Post Tertiam, adhibitis paramentis violaceis, fit solemnis benedictio et distributio palmarum et olivarum, et processio. — Vesp. de hac Domin. (rosso).

☞ *Promulg. Bened. Papalis, quæ ab E.mo D. Card. Archiep. dabitur post Missam Pont. in Metrop., die S. Paschae. Item public. in omnibus Ecclesiis eleemos. pro locis Terrae Sanctae facienda in Fer. VI prox. seq.*

29 Fer. 2. in Authentica. De ea (rosso). Offic. de hac feria. Tota hac hebd. omitt. ad Laud. cant. *Benedictus.* et ad Vesp. Cant. *Magnificat.* Hodie et diebus seq. *Missa et Off. de proprio.*

Hoc triduo prohiben. Missa de Requie, *et votivæ; permittitur tantum Missa de* Requie *præs. cadavere.*

30 Fer. 3. in Authentica. De ea (rosso). *Missa de proprio.*

31 Fer. 4. in Authentica. De ea (rosso). — Post Complet. hodie et biduo seq. canitur *ritu sol.* Matut. seq. diei.

APRILIS (30)

Initium Matut. h. 7 q. 3.

1 Fer. 5. in **Cœna Domini.** De ea (rosso). Inter Vesp., *Pont. in Metrop.*, Missa cum Comunione generali, ad quam primi accedere debent Ministri altaris, tum Sacerdotes, amicti stolis rubr. et Clerici ad gradus altaris; deinde populus ad cancellos chori.

In Metrop. fit solemn. Consecratio Oleorum cum param. albis. et post Missam ab E.mo D. Card. Archiep. habetur Mandatum *cum paramentis violaceis.*

Hodie ubique prohibentur Missæ privatæ, et Missæ sol. votivæ aut de Requie, *etiam præsente cadavere. In ecclesiis vero in quibus asservatur SS. Sacramentum,* una tantum Missa solemnis *celebrabitur. In oratoriis publicis vel semipublicis hodie permittitur, ex var. decr. S. Sedis et S. R. C.* 18 jul. 1902 et 22 aug. 1902 (V, Fol. Officiale Diœc. Martii 1903) *una tantum Missa sive sol. sive lecta, dummodo non sit sejuncta ab Officiis Tridui Sacri, prouti habetur in* « Piccolo Cerimoniale del Rito Ambrosiano, etc ».

Item *in Eccl. vel Oratoriis sepradictis ubi habitualiter asservatur SS. Sacram. una tantum permittitur Missa sol. vel lecta etiam sejuncta ab Offic. de quibus supra, ubi tamen adsit legitima et probata* consuetudo.

2 Fer. 6. In **Parasceve.** De ea (rosso). Ad Tertiam hymnus: *Iam surgit.* Post Nonan fit sol. adoratio S. Crucis, ad quam, Canonici et Sacerdotes, depositis calceamentis, bini accedentes ad adorandam Crucem, ter genua flectunt, et ad majus humilitatis signum, profunde inclinati, deosculantur tantum Crucifixi pedes.

Hodie transeuntes ante Crucem in altari expositam, eam adorant cum genuflexione.

Hodie *ven. Parochi suas oves, singuli Concionatores populum enixe hortentur, ut quisque largas eleemosynas conferat in loca* **Terræ Sanctæ.**

Hodie et die S. Paschœ, ex Rituali Amdros. prohiqentur funera et exequiœ Defunct.

De S. Francisco a Paula hoc anno nihil.

3 **Sabb. Sancto.** De eo (rosso). — Post *Nonam.* in paramentis albis, fit sol. benedictio Cerei et. in ecclesiis ubi Fons baptismal. solet benedici, consecratio Fontis; *quo consecrato, in Metrop. ab E.mo D. Card. Archiep. baptizantur tres infantes;* tum canitur Missa solemnis. *Pont. in Metrop.* Immediate post Missam solemnem absolvuntur Vesp. sol. de seq. Resurrectione, *Pont. in Metrop.*, ad quas incipit *officium ritu Pasch.*: et cappæ choral. detrahuntur pelles ex armellino. Ad Complet. antiph. *Regina cœli.*, etc.

Hodie in omnibus ecclesiis et oratoriis *prohib. Missæ privatæ omnes* (idest lecta, sine cantu et sine Ministris) *necnon Missæ solemnes votivæ, aut de* Requie, etiam *præsente cadavere. Attamen permittitur, in Ecclesiis ubi asservatur Ss. Sacramentum una tantum Missa solemn.* (in cantu) *dummodo non sit sejuncta ab Officiis Trid. Sacri, de quibus supra fer. V; nec valet consuetudo in contrario, tantummodo in hac re valet sola despensatio S. Sedis. Mane ante Missam solemnem deteguntur sacræ Imagines, et distribuitur Aqua Baptismalis.*

Nequit autem Sacerdotibus et fidelibus Sacra comunio ministrari nisi inter Missarum solemnia vel continuo ac statim ab iis expletis, (Codex Iuris Can. 867. *cfr. etiam decr. S. R. C.* 22 *mart.* 1806 *et* 28 *apr.* 1914).

Nullum hodie signum campanœ detur ante signum. Metrop. vel ecclesiae matricis in Plebe., ut ex Const. Leonis X, decr. Conc. Prov. I, tit. De ratione div. off., *et decr. LI Syn. Diœc.* 36.

✠ 4 *Dominica* **Paschae Resurr. D. N. J. C.** Sol. 1 cl. De ea (bianco). Ad Primam resumitur Martyrol. et ante pronunciat. kalendarum sequentis diei, dicitur: *Hac die, quam fecit Dominus,* etc. *In Metrop. post Missam Pontificalem datur ab E.mo D. Card. Archiepiscopo* Benedictio Papalis cum Indulgen. Plenaria, (can. 914 Cod. I. C.) — Vesp. 2 de ead. *Pont. in Metrop., inter quas proceditur ad Fontem; quod servatur etiam die seq.*

Publicatur instructio pro S. Confirmatione administranda in diebus festis Pentecost. in urbe.

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, nec potest cani Missa votiva etiam solemnis aut de Requie, *etiam præsente cadavere; prohibentur etiam exequiæ et funera.*

[†] 5 Fer. 2. *In Albis.* Sol. Dom. I cl. De ea (bianco). — Vesp. de Octava.

Intra Octav. Pasch. prohibentur Missæ de **Requie**, *etiam sol.. non præsente cadavere.*

[†] 6 Fer. 3. *In Albis.* Sol. Dom. I cl. De ea (bianco). — Vesp. de Octava cum comm. S. Petri seq.

7 Fer. 4. *In Albis.* Sol. Dom. De ea (bianco). In Laud. et in Missis comm. S. Petri Damiani Ep. Conf. Doct. — In Vesp. comm. seq. Depositionis S. Ambrosii, necnon S. Franciscae seq. *In Eccl. ubi fit de S. Ambrosio.* Vesp. propr. *ut in Breviario.*

☞ Congregatio Cleri urbani, hora 13.30.

8 Fer. 5. *In Albis.* Sol. Dom. De ea (bianco). In **Laud.** et Missa quoque Convent. comm. Depositionis S. Ambrosii. necnon S. Franciscae romanae Matronae. — In Vesp. fit comm. S. Doct. seq. *In Eccl. prædictis,* Vesp. propriæ, *ut heri.* ℟. *tamen sine* infantibus.

9 Fer. 6. *In Alb.* Sol. Dom. De ea (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Cyrilli Hierosol. Ep. Conf. Doct. — Vesp. de Oct. cum comm. S. Anselmi seq.

═ *Recollectio mensis hora* 13.30 *in Ecclesia S. Raphaëlis.*

10 Sabb. *In Albis.* Sol. Dom. (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Anselmi Ep. et Conf. — Vesp. de Octava cum comm. S. Doct. seq.

✠ 11 *Dominica I post Pascha, in Albis depositis.* De ea (verde). In Laud. et Missis comm. S. Leonis Pp. Conf. et Doct. — Vesp. de dominica (verde) cum comm. seq.

12 Fer. 2. S. **Zenonis** Ep. et Mart. (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. 1 sol. S. sequentis (rosso).

13 Fer. 3. **S. Hermenegildi** Regis et Mart. Sol. (rosso). — Vesp. 1. de seq. sol. (rosso) cum comm. SS. Mm. seqq. et S. praeced.

14 Fer. 4. **S. Iustini** Mart. Sol. (rosso) In Laud. et Missis comm SS. Tiburtii et Socc. Mm. — Vesp. de eodem (rosso).

15 Fer. 5. De ea (verde) *ritu paschali.* Missa de domin. praeced. — Vesp. de feria.

16 Fer. 6. De ea (verde) *ritu paschali.* — Vesp. de Sancto seq. (rosso).

☞ *Anniversarium Episcopalis Consecrationis E.mi D. Card. Archiepiscopi (16 apr. 1911). Oremus pro eo.*

17 Sabb. **S. Aniceti** Pp. et Mart. (rosso). — Vesp. de sabbato (verde).

✠ 18 *Dominica II post Pascha.* De ea (verde). In Laud. et Missa quoq. Conv. comm. S. Galdini Episc. Med. Conf. — Vesp. de dominica.

19 Fer. 2. De ea (verde), *ritu paschali.* Ad Matut. Dec. *Nonne Deo. Missa de dom. praec.*

20 Fer. 3. De ea (verde), *ritu paschali. Missa de dom. praec.*

21 Fer. 4. De ea (verde) *ritu paschali.* — vesp. (rosso) SS. Mm. seqq.

22 Fer. 5. **SS. Soteris** et **Caji** Pp. et Mm. (rosso) — Vesp. 1 sol. (bianco) S. Maroli seq.

23 Fer. 6. **S. Maroli** Episc. Mediol. et Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. S. Georgii Mart. seq. (rosso), cum comm. S. præced.

24 Sabb. **S. Georgii** Martyris Sol. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Ioseph seq. (bianco).

✠ 25 *Dominica III post Pascha.* De ea (verde). Item festum Patrocinii S. Ioseph Conf. 1. cl. Off. et Missa de dominica (bianco), in Missa Conv. addatur Comm. S. Ioseph. — Vesp. de dominica.

Hodie celebrantur Litaniæ Majores: *cantata post Tertiam Missa de dominica, post Nonam canuntur* Litaniæ *propriæ hujus diei cum* Statione *et* Missa de Pœnitentia. (morello). — Litaniæ *extra Chorum* recitari debent ab omnibus post Laudes, *sed non licet anticipare pridie.*

Indulg. Plenar. perpetua in Eccl. Sancto Joseph dicatis, a primis Vesp. usque ad occasum solis, concessa ab Innocentio XI. Brevi 19 *aprilis* 1677, *et a Pio X fel. rec. confirmata.*

Hodie non potest cani Missam de Requie *etiam præsente cadav. et prohibentur Missæ votivæ, et Missæ in Oratoriis privatis.*

Pubblicatur domin. prox. seq. comunio gen. in Metropolitana facienda pro frequent. Doctrinam Christianam.

26 Fer. 2. **S. Ioseph** Sponsi B. Mariæ V. et Patr. Eccl. Univers. Conf. Sol 1 cl. (bianco), *fuit heri*. Missa et Off. ut in die 19 Martii, ritu paschali. Ad Matut. Dec. *Beatus vir*. — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. S. Marci seq.

27 Fer. 3. De **S. Marco** Evang. Sol 2 cl. (rosso) *fuit 25 hujus*. — Vesp. de eod. cum comm. SS. Mm. seqq. (rosso).

28 Fer. 4. **SS. Vitalis** et **Valeriae** Mm. Sol. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. seq. (rosso), cum comm. Ss. præcedd.

29 Fer. 5. **S. Petri** Sac. et Mart. Sol. (rosso). — Vesp. 1 sol. Sanctæ seq. (bianco) cum comm. S. præc.

30 Fer. 6. S. **Catharinæ** Senensis Virg. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. SS. Apostolorum seqq. (rosso) cum comm. Sanctae præced.

MAJUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 2

[†] 1 Sabb. **Ss. Philippi** et **Jacobi** Apost. Sol. 2 cl. (rosso). In Laud. et in Missis privatis comm. S. Sigismundi Regis et Mart. *Ad propr. Ecclesiam in aedibus canon. S. Ambrosii*. — Vesp. de eisd. Apostolis (bianco) cum comm. S. Athanasii seq.

✠ 2 *Dominica IV post Pascha*. De ea (verde). In Laudibus et Miss. comm. S. Athanasii Ep. Conf. Doct. — Vesp. 1 sol. de seq. Inventione (rosso) cum comm. Dominicæ. *Pontificales in Metropolit.*

In Metrop. mane Comunio gener. pro frequentantibus Doctrinam Christianam, cum Indulgentia plenar.

[†] 3 Fer. 2. **Inventio S. Crucis** Sol. Dom. 2 cl. (rosso). In Metrop. Sol 1 cl. *Missa Pontif*. — Vesp. de cad. cum commemorationibus de Sanctis Venerio. Gothardo et Monica sequentibus.

☛ **Hodie** *universus clerus urbanus convenit, hora 9.45, ad Metropolitanam ad processionem cum SS. Clavo. adhibitis paramentis rubeis et cum cruce et cereis.*

4 Fer. 3. **S. Venerii** Episc. Mediol. Conf. Sol. (bianco). Ad Mat. Dec. fer. III habd. 11 *Deus, judicium tuum*. In Laud. et Missis comm. S. Gothardi Ep. et Conf. necnon S. Monicæ Matronæ. — Vesp. 1 sol. (bianco) S. Geruntii seq. cum comm. S. præc. et seq. Conversionis. Hodie a Can. Ordinar. Metrop. canitur *Missa Pontif*. S. Gothardi ad Ecclesiam suam in R. Palatio in qua fit Sol. 1. cl.

5 Fer. 4. **S. Geruntii** Episc. Mediol. et Conf. Sol. (bianco). In Laud. et in Missa quoq. Convent. comm. Conversionis S. Augustini Episcopi et Doct. — Vesp. 1 sol. S. Pauli seq. (bianco) cum comm. S. præced.

☛ Congregatio Cleri Urbani, hora 13.30.

6 Fer. 5. **S. Pauli a Cruce** Sac. et Conf. Sol. (bianco). — Vesp. sol. 1 seq. (rosso) cum comm. S. præced.

7 Fer. 6. **S. Stanislai** Episc. et Mart. Sol. (rosso) — Vesp. 1 sol. S. Victoris seq. (rosso) cum comm. S. præcedentis.

Recollectio mensis hora **13.30** *in Ecclesia S. Raphaëlis.*

8 Sabb. **S. Victoris** Mart. Sol. m. (rosso). — Vesp. de eodem cum comm. S. Gregorii seq.

✠ 9 *Dominica V post Pascha.* De ea (verde). In Laud. et Missa quoque convent. comm. S. Gregorii Nazianzeni Ep. Conf. Doct. — In Vesp. de hac dominica, comm. seq. Translat. S. Nazarii.

10 Fer. 2. Translatio **S. Nazarii** Mart. (rosso) privil. Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. 1 sol. S. Antonini seq.

11 Fer. 3. **S. Antonini** Ep. Flor. et Conf. Sol. (bianco). — Vesp. de eod. (bianco), cum comm. S. seq.

12 Fer. 4. **S. Pancratii** M. Item *Vigilia* Ascensionis Domini. Off. de Sancto. Missæ *post Nonam* de Vigilia (bianco) cum comm. S. Pancratii. *In Metrop. et Colleg.* ad Martyrologium dicitur : *In Monte Oliveti, Ascensio Domini nostri Jesu Christi.* — Vesp. 1 sol. *Pontif. in Metr.* seq. festi (bianco).

Hodie prohibentur Missae votivæ privatæ, necnon Missæ privatæ de Requie.

✠ 13 Fer. 5. **Ascensio D. N. Iesu Christi** Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco). *Pontif. in Metrop.* — Vesp. de ead. *Pont. in Metrop.* cum comm. seq. Elevat. et comm. SS. Mm. seqq.

De S. Natale Ep. Conf. hoc anno nihil.

Hodie prohibentur Missae votivae et de Requie etiam praesente cadavere.

14 Fer. 6. *Elevatio Corp.* SS. Ambrosii. Protasii et Gervasii Sol. m. (bianco). In Laud. et Missa quoque Convent. comm. Translationis S. Victoris et SS. Felicis et Fortunati Mm. — Vesp. de eadem (bianco). Ab hac die usque ad Vigiliam Pentecostes addatur in Missa Colecta de Spiritu Sancto, servatis Rubricis.

15 Sabb. De eo (rosso). Missa de B. V. M. — Vesp. de sabbato (rosso).

✠ 16 *Dominica post Ascensionem.* De ea (verde). In Laud. et Missis comm. S. Ioannis Nepomuceni Sac. et Mart. — Vesp. de dominica.

Public. jeiun. Vigiliæ Pentecostes.
Hodie moneantur fideles in prox. seq. Domin. Pentec. colligendas esse eleemosinas pro clericis pauperibus.

17 Fer. 2. *Litaniarum.* De ea (nero). Omnia ut in Brev. hac die. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Preces ad horas. Hodie et biduo seq., etiam ab iis qui non intersunt processioni, recitantur Litaniæ et orationes ut in Brev. *Missa de proprio* post Nonam. Hodie et cras Vesp. dicuntur ante prandium, et post Complet. omittitur Ant. *Regina cœli.*

☞ *Mane hora 9 3/4 omnis clerus urbanus convenit in Metrop., ubi benedicuntur cineres et capiti imponuntur.*

18 Fer. 3. *Litaniarum.* De ea (nero) *ut heri. Officium et Missa de proprio.*

19 Fer. 4. *Litaniarum.* De ea (nero) *ut heri. Off. et Missa de proprio.* — Vesp. S. Benardini seq. (bianco). Ad Complet. resumitur Ant. *Regina Cœli.* etc.

20 Fer. 5. **S. Bernardini** Senensis Conf. (bianco). — Vesp. de feria curr. (verde).

21 Fer. 6 De ea (verde) *ritu pasch.* — Vesp. de hac feria (verde).

(*Je*) 22 Sabb. *Vigilia Pentecostes*, privil. Off. de Sabb. (rosso). In Martyrologio dicitur: *Dies Pentecostes, quando Spiritus Sanctus, Jerosolymis super discipulos igneis linguis advenit* etc., *Missæ privatæ de Vigilia* (rosso). Inter Vesp. 1 Pentec. (rosso). *Pont. in Metrop.*, post lectiones cum psalmellis et orat. (ut in Repertorio Missalis) fit sol. Consecratio Fontis Baptism., et canitur Missa Pontif.

Hodie prohibentur Missæ sol. votivæ, et de Requie *non præsente cadavere.*

✠ 23 *Dominica* **Pentecostes.** Sol. Dom. 1 cl. De ea (rosso). *Missa Pontif. in Metropol.* — Vesp. de eadem, *Pont. in Metrop., inter quas proceditur ad Fontem, quod servandum erit etiam die sequenti.*

De S. Desiderio M. hoc anno nihil.

Hodie prohibentur Missæ in Orat. privat., necnon prohibentur Missæ solemnes votivæ, aut de Requie *etiam præs. cadavere.*

Denunc. jejunium Quat. Temp., et Orat. pro Ordinandis.

☛ *Moneantur insuper fideles hodie in Missa solemni colligendas esse oblationes pro* **clericis pauperibus.**

(†) 24 Fer. 2. *Pentecostes,* Sol. Dom. 1 cl. De ea (rosso).

Infra Octav. Pentec. prohibentur Missæ de Requie *etiam solemnes, non præsente cadavere.*

(†) 25 Fer. 3. *Pentecostes.* Sol. Dom. 1 cl. De ea (rosso). — Vesp. de octava. cum comm. S. Philippi Seq.

De S. Dionysio Ep. Med. Conf. hoc anno nihil.

(†) 26 Fer. 4. *Quatuor Temp.* Octava Pentec. Sol. Dom. (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Philippi Nerj Sac. Conf. — Vesp. de Octava (rosso) cum comm. S. seq.

27 Fer. 5. Octava Pentec. Sol. Dom. De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Gregorii VII Pp. et Conf. — In Vesp. comm. S. seq.

(†) 28 Fer. 6. *Quatuor Temp.* Octava Pentec. Sol. Dom. De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Senatoris Ep. Med. et Conf. — In Vesp. comm. SS. Mm. seqq.

(†) 29 Sabb. *Quat. Temp.* De Octava Pentec. Sol. Dom. De ea (rosso). In Laud. et Missa quoque Conv. comm. SS. Mm. Sisinii, Martyrii et Alexandri. In Martyr. legitur: *Festum SS. et Individuæ Trinitatis.* — Vesp. de Octava cum commem. seq. Festi.

In Metropolitana Missa Pontific. cum Sacra generali Ordinatione.

✠ 30 *Dominica I post Pentecost. Festum SS. Trinitatis* de quo off., Sol. Dom. 1 cl. (bianco) absque commem. Domin. — Vesp. de eodem cum comm. seqq. Ad Complet. ant. *Inviolata.*

De S. Augustino Cantuar. Episc. et Conf. hoc anno nihil.

31 Fer. 2. **Ss. Cantii, Cantiani** et **Cantianillæ** Mm. privil. (rosso). *Sol. in Metrop.* Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* In Laud. et Missis comm. S. Petronillæ Virg. — *Extra Metrop.* Vesp. de seqq. Ss. Mm. (rosso). *In Metrop.* Vesp. de eisd. (rosso) cum comm. Ss. Mm. seqq.

JUNIUS (30)

Initium Matut. h. 7. q. 1.

1 Fer. 3. **Ss. Gratiniani** et **Felini** Mm. (rosso). — Vesp. de seqq. (rosso).

2 Fer. 4. **Ss. Petri** et **Marcellini** Mm. (rosso). Ad Martyrol. dicitur: *Festum Sacratissimi Corporis.* — Vesp. 1 sol. Ss. Corporis Domini seq. (rosso). *Pontif. in Metrop.* Post Complet. canitur Matut. sol. sequentis diei.

☛ Congregatio Cleri urbani, hora 13.30.

✠ 3 Fer. 5. *Festum SS. Corporis D. N. I. C.* Sol. Dom. 1 cl. De ea (rosso). — Vesp. de eodem. *Pontif. in Metrop.* cum comm. S. seq.

☛ *In Metrop. Missa Pontificalis, qua absoluta, fit processio cum SS. Corpore Dom. ad quam, hora 9.15, convenire debet universus clerus urbanus sæcularis cum cruce, cereis et paramentis rubeis.*
Hodie prohibentur Missæ in Orat. privatis, necnon Missæ solemnes votivæ, aut de Requie, *etiam sol., non praesente cadavere.*

4 Fer. 6. De Octava. Sol. Dom. De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Quirini Ep. et Mart. — In Vesp. de octava comm. S. seq.

Recollectio mensis hora 13.30 *in Eccl. S. Raphaëlis.*

Infra Octav. prohibentur Missæ de Requie etiam sol. non præs. cadavere.

5 Sabb. De Octava. Sol. Dom. De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Bonifacii Ep. et Mart. — In Vesp. comm. S. Eustorgii seq.

✠ 6 *Dominica II post Pentec.* De ea (rosso). In Laud. et Missa quoque Convent. comm. Octavæ et S. Eustorgii II Ep. Med. et Conf. — In Vesp. de dominica fit comm. Octavæ et S. Norberti seq.

7 Fer. 2. De octava. Sol. Dom. (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Norberti Episc. et Conf. — Vesp. de octava.

8 Fer. 3. De Octava Sol. Dom. (rosso). — Vesp. de octava (rosso) cum comm. SS. Mm. seqq.

9 Fer. 4. De Octava Sol. Dom. (rosso). In Laud. et Missis comm. SS. Mm. Primi et Feliciani. — Vesp. de Octava ut in de Vesp. I de SS. Corpore.

10 Fer. 5. Octava Ss. Corporis Christi Sol. Dom. De ea (rosso). — Vesp. de octava ut in Vesp. II de festo.

11 Fer. 6. Festum **Ss. Cordis** Iesu Christi. Sol. Dom. 1 cl. (rosso). — Vesp. de eodem festo cum comm. S. Barnabae seq. (rosso).

12 Sabb. De S. **Barnaba** Apost. Sol 2 cl. (rosso). *Fuit heri.* Ad Matut. Cant. Sabb. hebd. II. — Vesp. de eod.

✠ 13 *Dominica III post Pentecost.* De ea (rosso). In Laud. et Missis privatis comm. Sancti Antonii a Padua Sac. Conf. Cum fit *pro populo* festum Ss. Cordis I. C. in Missa Convent. *Pontif. in Metrop.* addatur comm. Ss. Cordis (rosso). — Vesp. de Dominica cum comm. S. Doct. seq.

14 Fer. 2. S. **Basilii** Episc. Conf. Doct. Sol. (bianco). Ad Matut. Dec *Beatus vir.* — Vesp. de eod. cum comm. Ss. Mm. seqq.

15 Fer. 3. S. **Viti** Mart. privil. (rosso). In Laud. et Missis comm. Ss. Modesti et Crescentiae Martyrum. — Vesp. de feria. (rosso).

16 Fer. 4. De ea (rosso) *Missa post Nonam* pro Defunctis. — Vesp. de seqq. (rosso).

17 Fer. 5. **Ss. Marci** et **Marcellini** Mm. (rosso). — Vesp. de feria (rosso).

18 Fer. 6. De ea (rosso) Off. de feria. *Missa de Vigilia post Nonam* (morello). — Vesp. 1 sol. de Ss. Martyribus seqq. quae a Rmo Capitulo Metrop. canuntur, *praevia supplicatione, in basilica Ambrosiana.*

19 Sabb. **Ss. Protasii** et **Gervasii** Mm. Sol. 2 cl. (rosso). *Sol. 1 cl. in Metrop. Missa Pontif. SS. Mm. canitur in basilica Ambrosiana a Rmo Capitulo Metropolitano.* — Vesp. de eisd. (rosso).

✠ 20 *Dominica IV post Pentecost.* De ea (rosso). — Vesp. de dominica cum comm. S. seq.

21 Fer. 2. S. **Aloysii** Conf. Sol. (bianco). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* — Vesp. de eod. cum comm. S. seq.

22 Fer. 3. **S. Juliani** M. privil. (rosso). — Vesp. de Sancto seq. (bianco).

23 Fer. 4. **S. Paulini** Episc. et Conf. privil. (bianco). Item *Vigilia* Nativ. S. Joan. Officium de Sancto, Missa de *Vigilia* p. Nonam (morello) cum comm. S. Paulini — Vesp. 1 sol. S. Joannis seq. (bianco).

(†) 24 Fer. 5. **Nativitas S. Joannis Baptistæ.** Sol. 1 cl. (bianco). *Pontif. in Metropol.* — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. Sanctæ seq.

25 Fer. 6. **S. Feproniæ** Virg. et Mart. (rosso). — Vesp. de sanctis Mm. seqq. (rosso).

26 Sabb. **Ss. Joannis** et **Pauli** Mm. (rosso). In Missa comm. B. V. M. — Vesp. de Sabbato (rosso).

✠ 27 *Dominica V post Pentec.* De ea (rosso). In Laud. et Missa quoque Conv. comm. S. Arialdi Lev. et Mart. — Vesp. de dominica (rosso).

28 Fer. 2. De ea (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir. Missa post Nonam* de Vigilia (morello). — Vesp. 1 sol. (rosso) Ss. Apostolorum seqq. cum comm. Omnium Apostolor. *Has Vesp. Pontificales Rmi Ordinarii Metropol. canunt in basilica Apostolorum, praevia supplicatione et cum Vigiliis.*

✠ 29 Fer. 3. **Ss. Petri** et **Pauli** App. Sol. 1 cl. (rosso). In Laud. et Missa quoq. Convent. comm. Ss. omnium Apostolor. *Missa Pontif. in basilica Apostolorum ad quam interest, praevia suppl. Clerus Metrop.* — Vesp. de eisdem *Pontif. in Metrop.* cum comm. SS. omnium Apostolorum.

Hodie prohibentur Missæ in orat. priv. necnon Missæ vot. sol. aut de Requie etiam præsente cadavere.

30 Fer. 4. De ea (rosso). Missa *de dominica praeced. post Sextam* — Vesp. de hac feria (rosso).

JULIUS (31)

Initium Matut. h. 7. q. 1.

1 Fer. 5. De ea (rosso). *Missa Convent. pro defunctis post Nonam.* — Vesp. 1 sol. seq. festi (bianco).

2 Fer. 6. **Visitatio B. M. V.** Solemn. Dom. 2 cl. De ea (bianco). — Vesp. de eadem cum comm. S. Thomæ seq.

═ *Recollectio mensis, hora* 13.30 *in Eccl. S. Raphaëlis.*

[*] 3 Sabb. **S. Thomæ** Apost. Sol. 2 cl. (rosso) *alias 27 junii.* — Vesp. de eod. cum comm. S. Ulderici seq.

✠ 4 *Dominica VI post Pentec.* De ea (rosso). In Laud. et in Missis comm. S. Ulderici Episc. et Conf. — Vesp. de dominica cum comm. Sanctorum seqq. (rosso).

5 Fer. 2. **S. Antonii M. Zaccaria** Sac. Conf. Sol. (bianco) Ad Matut. Decur. *Nonne Deo.* In Laud. et Missis comm. S. Margaritæ V. M. — Vesp. 1 sol. (bianco). Ss. seqq. cum comm. S. præced. et Tranquillini seq.

6 Fer. 3. **SS. Cyrilli** et **Methodii** Pontiff. et Conff. Sol. (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Tranquillini Mart. — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco). cum comm. SS. Pontificum praecedd.

7 Fer. 4. **S. Hilarii** Episc. Conf. Doct. Sol. (bianco). — Vesp. de eod. cum comm. S. Ampellii seq.

8 Fer. 5. **S. Ampelii** Episc. Mediol. et Conf. Sol. (bianco). *Ad Basil. S. Simpliciani.* — Vesp. de eodem (bianco).

9 Fer. 6. De ea (rosso). *Missa Convent. post Sextam.* — Vesp. Ss. Mm. seqq. (rosso).

10 Sabb. **Ss. Septem Fratrum** Mm. (rosso). In Missa comm. B. V. M. — Vesp. 1 sol. Ss. Mm. seqq. (rosso).

✠ 11 *Dominica VII post Pentec.* De ea (rosso). Item ex devot. *Festum Patrocinii B. M. V.* In Missa Convent. (bianco) comm. B. V. M. ex Missa die V augusti. In Laudibus et Missis privatis comm. S. Benedicti Ab. et Conf. — Vesp. de dominica (rosso) cum comm. S. Joannis seq.

Pius Pp. IX, 3 *jun.* 1856, *ad augendam erga incruentum Sacrif. pietatem, in perpet. omnibus et singulis fidelibus hujus Civitat. et Diœc., vere pœnitentibus et confessis ac S. Comun. refectis, qui Missæ sol. vel Convent. ea qua decet reverentia ac pietate, adstiterint, concessit Plenar. omnium suorum peccatorum Indulg.*

Pius Pp. X decr. die 6 *maj* 1914 *indulsit et concessit hanc Indulgentiam plenariam ab omnibus fidelibus utriusq. sexus lucrari posse etiam in Oratoriis semipublicis et ad modum suffragii applicari posse, dummodo tamen in præfatis Oratoriis Missa solemniter cum cantu celebretur.*

12 Fer. 2. **Ss. Naboris** et **Felicis** Mm. Sol. m. (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* In Laud. et Missis comm. S. Joannis Gualberti Conf. — Vesp. de eodem (rosso).

13 Fer. 3. De ea (rosso). *Missa Conv. post Sextam.* — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco).

14 Fer. 4. **S. Bonaventuræ** Episc. Conf. et Doct. Sol. (bianco). — Vesp. de eodem cum comm. S. seq.

15 Fer. 5. **S. Henrici** Imper. Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. seq. festi cum comm. S. præced. (bianco).

16 Fer. 6. **B. M. V. Montis Carmeli,** *alias 19 jul.* Sol. 2. cl. (bianco). In Laud. et Missis priv. comm. Ss. Mm. Quirici et Julittæ. — Vesp. de eadem B. M. V. cum comm. Sanctæ seq.

17 Sabb. **S. Marcellinae** Virg. Sol. (bianco). *Ad Basil. S. Ambros.* — Vesp. 1 sol. S. Vincentii seq. (bianco) cum comm. Sanctæ præced. et S. Materni seq.

✠ 18 *Dominica VIII post Pentec.* De ea (rosso). In Laud. et Missa quoque Conv. comm. S. Materni Ep. Med. Conf. — Vesp. de dominica (rosso).

19 Fer. 2. **S. Vincentii a Paulo** Sac. Conf. Sol. (bianco). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco) cum comm. S. præced.

20 Fer. 3. S. **Hieronymi Aemiliani** Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. Sanctæ Virg. seq. (bianco). cum comm. S. Conf. præced.

21 Fer. 4. **S. Praxedis** Virg. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. Sanctæ seq. (morello) cum comm. S. præc.

22 Fer. 5. **S. Mariæ Magdalenæ** Matronæ Sol. m. (morello). — Vesp. 1 sol. S. Apollinaris seq. (rosso) cum comm. S. præced.

23 Fer. 6. **S. Apollinaris.** Episc. et Mart. Sol. maj. (rosso). — Vesp. de eod. cum comm. S. Christinæ seq., *extra Metrop.* etiam comm. S. Camilli seq.

24 Sabb. *In Metrop.* **S. Christinæ** Virg. et Mart. Sol. (rosso). Missæ Convent. duæ: prima de S. post Tertiam, altera post Nonam de *Vigilia* (morello), in ceteris Missis comm. Vigiliæ.

Extra Metrop. **S. Camilli** de **Lellis** Sac. et Conf. Sol. (bianco) *alias 16 jul.* In Laud. commem. S. Christinæ Virg. et Mart.; in Missis comm. S. Christinæ et Vigiliæ. — Vesp. 1 sol. S. Jacobi seq. (rosso) cum comm. S. Christophori seq. et Ss. respective præcedd.

✠ 25 *Dominica IX post Pentecost.* De ea (rosso). In Laud. et Missa quoque Conv. comm. S. Christophori Mart. — Vesp. de domin.

(✠) 26 Fer. 2. De **S. Jacobo** Apost. Sol. 2 cl. (rosso) *fuit heri.* Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. de eodem cum comm. S. Annæ e Ss. respective seqq.

27 Fer. 3. De **S. Anna** Matre B. M. V. Sol. 2 cl. (morello). *Ad basil. Protomart. ubi calva exponuntur, fuit heri.* In Missis privatis comm. S. Pantaleonis Mart. et Vigil. Ss. Nazarii et Celsi. et *in Metrop.* in Laud. et Missis priv. comm. S. Camilli Sac. et Conf. (16 jun.) et S. Pantaleonis et in Miss. comm. Vigiliæ. — Vesp. 1 sol. Ss. Nazarii et Celsi (rosso) cum comm. Sanctæ præced.

Clerus Metrop. canit has Vesperas in basil. Apostolorum ritu Pontif. cum Vigiliis.

28 Fer. 4. **Ss. Nazarii** et **Celsi** Mm. Sol. 2 cl. (rosso). *Corpus S. Nazarii in basilica Apostolorum, ubi Clerus Metrop. canit Missam Conventualem Pontif.; et corpus S. Celsi in basil. prop. prope Templum B. Mariæ V.* — Vesp. de eisdem (rosso) cum comm. Sanctæ seq.

29 Fer. 5. **S. Martæ** Virg. privil. (bianco). — Vesp. Ss. Mm. seqq. (rosso).

30 Fer. 6. **Ss. Abdon** et **Sennen** Mm. (rosso). — Vesp. 1 sol. (rosso) S. Calimerii seq.

31 Sabb. **S. Calimerii** Episc. Med. et Mart. Sol. (rosso). *Ad propriam Eccles.* — Vesp. 1 sol. S. Alphonsi seq. cum comm. Ss. Machabaeorum et S. Eusebii seqq.

AUGUSTUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 2.

✠ 1 *Dominica X post Pentecost.* De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. Ss. Mm. Machabæorum et S. Eusebii Episc. Conf. — In Vesp. (rosso) comm. S. Stephani seq.

2 Fer. 2. **S. Alphonsi** Ep. Conf. Doct. Sol. (bianco). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Lectiones de Hebd. 1 aug. *Incipiunt Parabolæ Salomonis.* In Laud. et Missis comm. S. Stephani Pp. Mart. — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. S. Stephani Prot. et S. Gaudentii seqq.

3 Fer. 3. **Inventio S. Stephani** Protom. privil. (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Gaudentii Ep. et Conf. — Vesp. 1 sol. S. Dominici seq. (bianco) cum comm. S. Perpetuæ seq.

4 Fer. 4. **S. Dominici** Sac. et Conf. Sol. m. (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Perpetuæ Matr. — Vesp. 1 sol. (bianco) seq. Dedicationis cum comm. S. præced.

5 Fer. 5. *Dedicatio* **S. Mariæ ad Nives** Sol. 2 cl. (bianco). Ad Matut. *Tres Lectiones propriæ.* — Vesp. 1 sol. seq. (bianco) cum comm. præced. festi.

6 Fer. 6. **Transfiguratio D. N. J. C.** Solemnitas Dom. 2 cl. (bianco). Ad Matut. *tres Lect. propr.* In Laud. et in Missis privatis comm. S. Xisti Papæ et Mart. — Vesp. de eadem (bianco) cum comm. Ss. Mm. seqq.

7 Sabb. Ss. Mm. **Donati** et **Carpophori** privil. (rosso). *Ad Eccl. S. Fidelis.* In Missa com. B. M. V. — Vesp. 1 sol. S. Cajetani seq. (bianco) cum comm. S. Ignatii et Ss. **Mm.** seqq.

✠ 8 *Dominica XI post Pentec.* De ea (rosso). In Laudib. et Missa quoq. Conv. comm. S. Ignatii. Sac. Conf. necnon Ss. Mm. Cyriaci, Largi et Smaragdi. — Vesp. de dominica (rosso) cum comm. Ss. Mm. Firmi et Rustici seqq.

Denunciatur Iejunium Vigiliæ Assumptionis.

9 Fer. 2. **S. Cajetani** Sac. et Conf. Sol. (bianco). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* Lectiones de hebd. II augusti :

Incipit Liber Ecclesiastes: In Laud. et Missis comm. Ss. Mm. Firmi et Rustici, in Missis comm. *Vigiliae. In Metrop. et Colleg.* dicuntur duæ Missæ Conv. prima de Sancto post Tertiam cum comm. Ss. Mm. altera de Vigilia seq. post Nonam. — Vesp. 1 sol. (rosso) S. Laurenti seq. *quas Clerus Metrop. canit* cum vigiliis *in basilica S. Laurentii.*

[†] 10 Fer. 3. S. **Laurentii** Martyris Sol. 2 cl. (rosso). — Vesp. de eodem (rosso) cum comm. Sanctæ seq.

Hodie Clerus Metrop. canit Missam Pontif. praevia supplicatione, in Ecclesia S. Laurentii.

11 Fer. 4. S. **Radegundæ** Reginæ et Matr. (morello). — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco) cum comm. S. Claræ seq.

12 Fer. 5. S. **Eusebii** Episc. Mediol. et Conf. Sol. (bianco) In Laud. et Missa quoque convent. comm. S. Claræ Virg. — Vesp. de eodem (bianco) cum comm. S. seq.

13 Fer. 6. S. **Hippolyti** Mart. privil. (rosso). — Vesp. de feria currenti (rosso).

Vig. 14 Sabb. De eo. Item *Vigilia Assumptionis B. M. V.* Off. de sabb. (rosso). Missa quoque Conv. post Nonam de Vigilia (morello). — Vesp. 1 sol. seq. Festi (bianco) *Pontif. in Metrop.*

✠ 15 *Dominica XII post Pentecost.* Item **Assumptio B. M. V.** Sol. 1 cl. (bianco). *Missa Pontif. in Metrop.* Off. et Missæ de dominica. In Missa Conventuali addatur comm. Assumptionis B. V. M. Color param. erit albus in omnibus officiis. — Vesp. de dominica *Pontif. in Metropolitana.*

Hodie prohibentur Missæ in Orat. privat. et Missæ sol. votivæ aut de Requie *etiam præsente cadavere.*

16 Fer. 2. De **Assumptione** B. M. V. Sol. 1 cl. (bianco) *fuit heri.* Ad Matut. Dec. *Nonne Deo*, et Lectiones propr. — Vesp. de eod. cum comm. Sancti seq.

De Ss. Simpliciano et Rocho hoc anno nihil.

17 Fer. 3. S. **Hyacinthi** Sac. Conf. Sol. (bianco). Ad Matut. *Lectiones hebd. III augusti.* — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. SS. Mm. seqq.

18 Fer 4. **SS. Mammetis** et **Agapiti** Mm. privil. (rosso) Vesp. de feria (rosso).

19 Fer. 5. De ea (rosso). *Missa post Nonam* pro Defunctis. — Vesp. 1 sol. S. Bernardi seq. (bianco).

20 Fer. 6. S. **Bernardi** Ab. Sac. et Doct. Sol. (bianco). — Vesp. de eodem (bianco) cum comm. S. Joannæ seq.

21 Sabb. S. **Joannæ Franciscæ** Fremiot de Chântal. Matr. Sol. (morello). — Vesp. de ead. (morello) cum comm. Ss. Mm. seqq.

✠ 22 *Dominica XIII post Pentec.* De ea (rosso). In Laudibus et Missa quoque Conv. comm. Ss. Timothei et Socc. Mm. — Vesp. de dominica.

23 Fer. 2. De ea (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir* Lectiones infra hebd. IV augusti, *Incipit Liber Ecclesiastici.* Missa de *Vigilia* (morello) post Nonam. — Vesp. 1 sol. S. Apost. seq. (rosso).

[†] 24 Fer. 3. S. **Bartholomaei** Apost. Sol. 2 cl. (rosso). Vesp. de eodem cum comm. S. seq.

25 Fer. 4. S. **Genesii** Mart. privil. (rosso). — Vesp. de S. Mart. seq. (rosso).

26 Fer. 5. S. **Alexandri** Mart. privil. (rosso) — Vesp. 1 sol. Sancti seq. (bianco).

27 Fer. 6. S. **Joseph** Calasantii Sac. et Conf. *alias 1 sept.* Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco) cum comm. S. præced.

28 Sabb. S. **Augustini** Episc. Conf. et Doct. Solemn. (bianco). — Vesp. 1 sol. seq. Decollationis S. Joannis (rosso) cum comm. S. præcedentis.

✠ 29 *Dominica XIV post Pentec.* De ea (rosso). — Vesp. de dominica.

30 Fer. 2. De *Decollatione* S. Ioan. Bapt. Sol. 2 cl. (rosso). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Lectiones infra hebd. V augusti : *De Libro Ecclesiastici.* In Laud. et Missis privat. comm. S. Ludovici Regis et Conf. et Ss. Mm. Felicis et Adaucti. — Vesp. de eadem cum comm. Sancti seq.

31 Fer. 3. S. **Abundii** Episc. et Conf. privil. (bianco). — Vesp. de S. Aegidii seq. (bianco).

SEPTEMBER (30)

Initium Matut. h. 7 q. 3

1 Fer. 4. S. **Aegidii** Abb. Sac. et Conf. (bianco). — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco).

2 Fer. 5. **S. Mansueti** Episc. Mediol. et Conf. Sol. (bianco). *Ad S. Stephanum.* — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco) cum comm. S. præcedentis.

3 Fer. 6. **S. Auxani** Ep. Mediol. et Conf. Sol. (bianco). *Ad S. Stephanum* — Vesp. 1 sol. S. Gregorii seq. (bianco). cum comm. S. præced.

4 Sabb. **S. Gregorii** I Pp. Conf. et Doct. Sol. (bianco). — Vesp. de eodem. (bianco).

✠ 5 *Dominica I post Decollationem.* De ea (rosso). — Vesp. de dominica (rosso). cum comm. S. Benedicti seq.

Public. Benedict. Papalis ab E.mo D. Card. Arch. post Missam pontif. in Metrop. die Nativit. B. M. V. cum Indul. plenaria. Item *public. Indulgentia plen. pro domin. prox. sequenti, in festo Ss. Nominis B. M. V.*

6 Fer. 2. **S. Benedicti** Ep. Med. Conf. Sol (bianco). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* Ad Lectiones: *Incipit Liber Iob.* — Vesp. de eodem (bianco).

7 Fer. 3. De ea (rosso). Missæ de Vigilia seq. Nativitatis — Vesp. 1 sol. seq. Festi (bianco). *Pontif. in Metrop.*

[†] 8 Fer. 4. **Nativitas B. M. V.** Sol. 2 cl. (bianco). *Missa Pontif. in Metrop.* — Vesp. de ead. *Pontif. in Metrop.* cum comm. S. Joachimi seq.

Post Missam Pontif. Emus D. Card. Archiepiscopus impertit Benedictionem Papalem cum Indulgentia Plenaria. (Can. 914 Cod. I. C.).

Hodie in Metrop. ubi off. 1 cl., non potest cani Missam de Requie *etiam præsente cadavere.*

9 Fer. 5. **S. Joachim** Patris B. M. V. et Conf. Sol. 2 cl. (bianco). In Laud. et Missis privatis comm. S. Adriani Mart. — Vesp. de eod. cum comm. S. seq.

10 Fer. 6. **S. Nicolai** de Tolentino Sac. et Conf. Sol. (bianco). — Vesp. de eod. cum comm. Ss. Mm. seqq.

11 Sabb. **Ss. Proti** et **Hyacinthi** Mm. (rosso). In Missa com. B. M. V. — Vesp. 1 sol. SS. Nominis seq. (bianco).

✠ 12 *Dominica II post Decollationem.* De ea (rosso). Cum sit etiam festum Ss. Nominis B. Mariæ Virginis, in Missa Conv. (bianco) adiungatur comm. Ss. Nominis B. Mariæ Virginis. — Vesp. de dominica (rosso).

Pius Pp. IX, die 3 junii 1856, ad augendam erga incruent. Sacrif. pietatem, in perpet. omnibus et singulis Christifidelibus hujus Civitatis et Diœcesis, vere pœnitentibus et confessis ac S. Comunione refectis, qui Missæ solemni vel Convent. hac Dominica interfuerint, concessit plenariam omnium suorum peccatorum Indulgentiam.

Pius Pp. X Decr. 6 maj 1914 indulsit et concessit hanc Indulg. Plen. ab omnibus Christifidelibus utriusq. sexus lucrari posse etiam in Oratoriis publicis et semipubblicis, et ad modum suffragii defunctis applicari, dummodo tamen in præfatis Oratoriis Missa solemniter cum cantu celebretur.

Pubblicatur jejunium Quatuor Temporum et Orationes pro Ordinandis faciendae.

13 Fer. 2. De **Ss. Nomine B. M. V.** Sol. 2 cl. (bianco) *fuit heri, alias* 11 *hujus.* Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* In Laud. et Missis priv. comm. S. Maurilii Ep. Conf. — Vesp. 1 sol. seq. Exaltationis (rosso) cum comm. præc.

14 Fer. 3. **Exaltatio S. Crucis.** Sol. Dom. 2 cl. (rosso). — Vesp. de eod. festo (rosso) cum comm. Festi seq.

(Je) 15 Fer. 4. *Quat. Tempor.* **Septem Dolorum B. M. V.** Sol. 2 cl. (bianco). In Laud. et Missis priv. comm. S. Nicomedis Presb. et Mart. *Ad S. Vincentium in Prato.* — Vesp. de eod. Festo cum comm. Sanctæ seq.

16 Fer. 5. **S. Euphemiæ** Virg. et Mart. privil. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco).

(Je) 17 Fer. 6. *Quat. Temp.* **S. Satyri** Conf. Sol. (bianco). *Ad basilicam S. Victoris ad corpus.* — Vesp. 1 sol. S. Eustorgii seq. (bianco) cum comm. præcedent.

(Je) 18 Sabb. *Quat. Tempor.* **S. Eustorgii** I Episc. Mediol. et Conf. Sol. (bianco). *Ad basil. Regum.* In Metrop. *Missa Pontif.* cum S. Ordinatione. — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco) cum comm. S. præc. et Ss. Mm. seqq.

✠ 19 *Dominica III post decollat.* De ea (rosso). In Laud. et Missa quoque Convent. comm. Ss. Mm. Cornelii et Cypriani necnon Ss. Mm. Januarii et Socc. — Vesp. de dominica.

20 Fer. 2. **S. Clicerii** Ep. Mediol. Conf. Sol. (bianco). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* In Missis comm. *Vigiliæ.* — *In Metrop. et Coll.* Missæ Conv. duæ, Prima de Sancto post Tertiam, altera de Vigilia (morello) post Nonam. — Vesp. **1** sol. S. Apost. seq. (rosso) cum comm. S. præc.

(†) 21 Fer. 3. **S. Matthaei** Apost. et Evang. Sol. 2 cl. (rosso). — Vesp. de eodem cum comm. Ss. Mm. seqq.

22 Fer. 4. **SS. Mauritii** et *Socc.* **Mm.** privil. *Sol. in Metrop.* (rosso). — Vesp. de S. seq. (rosso). *In Metrop.* Vesp. de eisdem cum comm. seq.

23 Fer. 5. **S. Lini** Pp. et Mart. (rosso). — Vesp. **1** sol. S. Teclae seq. (rosso). *Pontif. cum Vigiliis in Metrop.*

24 Fer. 6. **S. Teclæ** Virg. et Mart. Sol. (rosso). In Metrop. ubi fit 1 cl. *Missa Pontif.* — *In Metrop.* Vesp. *Pontif.* de ead. (rosso) cum comm. S. seq. *Extra Metrop.* Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco) cum comm. Sanctæ præced.

Hodie in parœcia Metrop. prohibentur Missæ de Requie *etiam præsente cadavere.*

25 Sabb. **S. Anatalonis** Episc Med. et Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. S. Caji seq. (bianco) cum comm. Ss. Mm. Cypriani et Justinæ seqq. et S. præced.

✠ 26 *Dominica IV post Decollationem.* De ea (rosso). In Laudibus et Missis comm. S. Cypriani et Justinæ Mm. — Vesp. de dominica.

Publicatur Indulgentia plenaria pro adscriptis Ss. Rosario concessa, et lucranda in dominica prox. seq.

27 Fer. 2 **S. Caji** Ep. Med. Conf. Sol. (bianco). Ad Matut. Dec. *Nonne Dea.* — Vesp. de eodem.

28 Fer. 3. De ea (rosso). Missa *post Nonam pro Defunctis.* — Vesp. 1 sol. seq. festi (bianco).

[†] 29 Fer. 4. *Dedicatio* Eccl. **S. Michaëlis** Archangeli. Sol. 2 cl. (bianco). — Vesp. de ead. cum comm. S. seq.

30 Fer. 5. **S. Hieronymi** Presb. Conf. et Doct. Sol. (bianco). — Vesp. de eodem Doctore cum comm. S. Francisci seq. (*alias* 3 *octob.*) et S. Remigii pariter seq.

OCTOBER (31)

Initium Matut. h. 7 q. 3.

1 Fer. 6. **S. Francisci Borgiæ** Sac. et Conf. Sol. (bianco) *alias* 3 *octob.* In Laud. et Missa quoq. Conv. comm. S. Remigii Episc. et Conf. — Vesp. 1 sol. Ss. Angelorum seqq. (bianco) cum comm. S. præced.

2 Sabb. **Ss. Angelorum Custodum** Sol. 2 classis (bianco). — Vesp. 1 sol. Ss. Rosarii seq. (bianco) cum comm. Ss. Angelorum præcededd.

✠ 3 *Dominica I Octobris.* De ea (rosso). Item celebratur *Festum SS. Rosarii.* Officium et Missa de hac Dominica In Missa Conv. in paramentis albis, adiungatur comm. Ss. Rosarii. — Vesp. de domin. (rosso).

Hodie incipit off. ritu hyemali.

Indulgentia plen. adscriptis SS. Rosario concessa.

4 Fer. 2. **SS. Rosarii B. M. V.** Sol. 2 cl. (bianco). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* In Laud. et Missis priv. comm. S. Francisci Ass. Conf. — In Vesp. de eod. (bianco) comm. Sanctorum Mm. seqq.

5 Fer. 3. **Ss. Placidi** et Socc. Mm. (rosso). — Vesp. 1 sol. (bianco) S. Brunonis seq.

6 Fer. 4. **S. Brunonis** Sac. et Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. Sanctæ seq. (morello) cum comm. S. præc.

7 Fer. 5. **S. Birgittæ** Matr. Sol. (morello). — *In Metrop.* Vesp. 1 sol. S. Pelagiæ (rosso) cum comm. S. præc.: *Extra Metr.* Vesp. de ead. (morello) cum comm. S. seq.

8 Fer. 6. **S. Pelagiae** Virg. et Mart. (rosso). *In Metrop.* off. Sol., *corpus Sanctæ sub ara confessionis quiescit.* — Vesp. de seqq. Mm. (rosso). *In Metropol.* Vesp. de ead. S. Pelagia (rosso) cum comm. Ss. Mm. seqq.

9 Sabb. **SS. Dionysii, Rustici, Eleutherii** et **Domnini Mm.** (rosso). In Missa com. B. M. V. — Vesp. de sabb.

✠ 10 *Dominica II Octob. quae est ante Dedicat. Eccl. Major.* De ea (rosso). In Laud. et Missa quoque conv. comm. S. Casimiri R. et Conf. — Vesp. de dominica.

11 Fer. 2. De ea (rosso). *Missa post Nonam* pro Defunctis. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* — Vesp. 1 sol. (bianco) Sancti seq.

12 Fer. 3. **S. Monæ** Episc. Mediol. et Conf. *Ad Metrop. sub ara confessionis* — Vesp. de eodem (bianco).

13 Fer. 4. De ea (rosso). *Missa post Sextam.* — Vesp. S. Callisti seq. (rosso).

14 Fer. 5. **S. Callisti** Pp. et Mart. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Theresiæ seq. (bianco).

15 Fer. 6. **S. Theresiæ** Virg. Sol. (bianco) — Vesp. de eadem (bianco) cum comm. S. Galli seq.

16 Sabb. S. **Galli** Ab. Sac. et Conf. (bianco). In Missis comm. B. M. V. — Vesp. 1 sol. (bianco) seq. Dedicationis. *Pontif. in Metrop.*

✠ 17 *Dominica III Octobris in Dedicatione Ecclesiæ Majoris* Sol. 1 cl. De ea (bianco). *Pontif. in Metrop.* — Vesp. de eadem cum comm. S. Lucæ seq. *Pontif. in Metrop.*

Hodie in Metrop. non potest cani Missam de Requie *etiam præsente cadavere.*

18 Fer. 2. **S. Lucæ** Evang. Sol. 2 cl. (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. de eod. (rosso) cum comm. S. seq.

19 Fer. 3. S. **Petri** de Alcanthara Sac. et Conf. (bianco). — Vesp. de feria. (verde).

20 Fer. 4. De ea (verde). Missa Convent. *post Sextam.* — Vesp. de Ss. Mm. seqq. (rosso), *Sol. in Metrop.*

21 Fer. 5. **Ss. Ursulae** et **Socc.** Virg. et Mm. (rosso). *Sol. in* Metrop. *ubi exponuntur Reliquiæ insignes.* — Vesp. Ss. Mm. seqq. (rosso). *In Metrop.* Vesp. de eisd. cum comm. Ss. Mm. seqq.

22 Fer. 6. **Ss. Cosmæ** et **Damiani** Mm. privil. (rosso). — Vesp. de feria (verde).

In Ecclesiis consecratis in Diœcesi Mediolan. Vesp. 1 sol. (bianco) seq. Anniversarii Dedicat. propriæ Eccles. *Omnia de communi* ut in fine Breviario *in annivers. Dedicationis Ecclesiæ Minoris.*

23 Sabb. De ea (verde). *Missa de B. V. M.* — Vesp. 1 sol. S. Raphaëlis Archang. seq. (bianco).

In Ecclesiis consecratis in Dioeces. Dies anniversaria Dedicationis propriæ Eccl. Sol. Dom. 1 cl. (bianco). *Off. et Missae de* Dedicatione Ecclesiae Minoris, ut in *fine* Brev. et Missalis — Vesp. de eadem Dedicatione *Hodie in prædictis Ecclesiis non potest cani Missam vot. etiam sol. neque de Requie etiam præsente cadavere.*

✠ 24 *Dominica I post Dedicat.* De ea (verde). — Vesp. de dominica (verde). *In Ecc. consecratis supradictis* comm. S. Raphaëlis seq.

25 Fer. 2. De **S. Raphaële Archang.** Sol 2 cl. *fuit heri.* Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* In Laud. et Missis priv. comm. Ss. Mm. Chrysanti et Dariæ. (bianco). — In Vesp. de eod. comm. S. seq.

26 Fer. 3. S. **Evaristi** Pp. et Mart. (rosso). — Vesp. de feria (verde).

27 Fer. 4. De ea (verde). *Off. de feria.* Missa quoq. Convent. post Nonam de *Vigilia* SS. Apostolorum seqq (morello) — Vesp. 1 sol. Ss. seqq. (rosso).

[†] 28 Fer. 5. **Ss. Simonis** et **Judae** Apost. Sol. 2 cl. (rosso). In Laud. et Missis priv. comm. S. Fidelis Mart. — Vesp. de eisdem (rosso) cum comm. S. seq.

29 Fer. 6. S. **Antonini** Episc. Mediol. et Conf. Sol. (bianco). — Vesp. de eod. cum comm. S. seq. (bianco).

30 Sabb. S. **Saturnini** Mart. (rosso). *Ad basil. S. Victoris ad Corpus.* Missa de *Vigilia* cum comm. de B. M. V. et S. Saturnini. — Vesp. 1 sol. de Omnibus Sanctis (bianco) seqq.

✠ 31 *Dominica II post Dedicationem.* De ea (verde). — Vesper. de dominica quæ in Metrop. fiunt Pontificales (bianco) ob seq. festum.

In Metrop. adnectuntur cappis choral. pelles ex armellino.

NOVEMBER (30)

Initium Matut. h. 8

✠ 1 Fer. 2. Festum **Omnium Sanctorum** (bianco). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* Missa *Pontif. in Metrop.*, — Post Vesperas de *Omnibus Sanctis, Pontif. in Metrop.* canuntur Vesp. sol. Defunct. (nero), quæ conclud. unica orat.: *Fidelium Deus, etc.*; Complet. *ritu proprio* pro Defunct., ut in Addendis editis. In fine Compl. omittitur Ant. *Ave, Regina coelorum.*

Hodie prohibentur Missæ in Orat. privatis, et Missæ solemnes votivæ, aut de Requie, *etiam præsente cadavere.*

Ad Vesp. Defunct. et ad Complet. silent organa; quod in omnibus Off. et Missis pro Defunct., quacumque die aut solemnitate celebrentur, omnino servandum est.

Promulg. Indulg. Plenaria perpet. pro seq. Commem. Omnium Fidel. Defunct. (quæ per modum suffragii applic. potest etiam Defunctis) a primis Vesp. usque ad occasum solis ejusdem Commem. diei, ab Innoc. XI iis concessa, qui confessi et sacra Communione refecti, suam respective eccl. paroch. devote visitaverint, ut in Brevi diei 30 *sept.* 1679, *in quo idem Pontif. declaravit omnia altaria die prædictæ Commemorat. esse privilegiata; quæ declaratio fuit universe extensa a Clemente XIII per decr.* 19 *maj* 1761, *et nuper a Benedicto XV per Constit. Apost. diei* 10 *augusti* 1915 *confirmata.*

☛ *SS. D. N. Pius* Pp. X *Decreto S. Offici diei* 25 *junii* 1914, *benigne concedere dignatus est, ut die secunda novembris cujuslibet anni, christifideles, confessi ac S. Communione refecti,* **quoties** *aliquam Ecclesiam vel publicum aut semipublicum Oratorium, Defunctis suffragaturi, visitaverint, ibique ad mentem Summi Pontificis oraverint,* **toties** *plenariam Indulgentiam, animabus piacularibus flammis addictis tantummodo profuturam, lucrari valeant.*

2 Fer. 3. **Commemoratio Omn. Fidel. Defunct.** (nero). Off. proprium et Missæ tres *ut in Addendis editis.*

Missa Conventualis post Nonam. Post Missam, fit absolutio et aspersio per ecclesiam et cœmeterium — Vesp. de feria curr. (verde).

Normae celebrationis et applicationis trium Miss. statutae fuerunt in Constitutione Apost. «Incruentum Altaris Sacrificium» diei 10 aug. 1915. et in Decr. S. Rit. Congr., diei 11 aug. 1915: singuli Sacerdotes possunt stipem accipere et cui maluerint applicare unam tantum ex tribus Missis, et tenentur, nulla stipe percepta, applicare alteram Missam in suffragium Omnium fidelium defunctor., tertiam vero tenentur ad mentem Summi Pontificis applicare. Sacerdotes Ambrosiani ritus, circa celebrationem trium Missarum in die Commem. Omnium fid. defunct., consulant Decretum «Mediolanen» 1 Octobris 1915. Ad normam hujus decreti S. C. R. editæ fuerunt tres Missae pro Defunctis hac die legendae et Missali Ambrosiano addenda, sub die 2 Novembris.

Sacerdotes *ex indulto apostolico habentes facultatem celebrandi Missam votivam quotidianam pro defunctis,* ex Decr. S. R. C. 26 januar. 1920, *possunt in die Commemorat. Omnium F. Defunctorum* ter sacrum facere, eandem *Missam quotidianam repetendo,* servata Constitutione *apost. 1915* Incruentum altaris, et *servatis Rubricis* et *Decretis hac die respicientibus.*

Quoad celebrationem denique haec notanda; qui unam tantummodo Missam celebrare velit, eam legat quae in Missali assignatur legenda in die Commemorationis Omn. fidel. defunctorum; eandem Missam adhibeat Sacerdos qui Missam cum cantu celebraturus sit, facta ei facultate anticipandae alterius et tertiae. In purificatione servetur quod statutum est in celebratione trium Missarum in Nativitate Domini.

Hae Missae dici possunt Eucharistia pro oratione XI hor. ex praecepto solemniter exposita, sed cum colore violaceo, non autem ad altare ubi exponitur SS. Sacram.

Cum vero contingat hac die in funeribus canere Missam pro defuncto, præsente cadavere, Missa sit una ex tribus Missis hac die dicendis, additis orationibus pro defuncto, sub unica conclusione. Ita in decreto S. Rit. C. diei 10 *januar.* 1919.

3 Fer. 4. De ea (verde). Missa pro defunctis *post Nonam.* — Vesp. 1 sol. (bianco). S. Caroli seq. *Pontif. in Metrop*

Mane in Metrop. et Colleg. Officium anniver. et Missa sol. pro Defunctis Archiepiscopis.

4 Fer. 5. **S. Caroli** Episc. Mediol. et Conf. Sol. 1 cl. (bianco). *Ad Metropolitanam, ubi canitur Missa Pontif.* — Vesp. de eodem *Pontif. in Metrop.* cum comm. S. Magni seq.

Hodie in Metrop. prohibent. Missæ de Requie etiam præs. cadavere.

5 Fer. 6. **S. Magni** Episc. Mediol. et Conf. Sol. (bianco). — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. Ss. Mm. seqq. et S. Leonardi pariter seq.

Hodie in Metrop. et Colleg. Officium anniver. et Missa sol. pro defunctis Canonicis aliisque Sacerdotibus.

Recollectio mensis, hora 13.30, *in Eccl. S. Raphaëlis.*

6 Sabb. **S. Vitalis et Agricolæ** Mm. privil. (rosso) *alias* 7 *hujus.* In Laud. et Missis comm. S. Leonardi Conf. In Missa comm. B. V. M. — Vesp. de Sabbato (verde). *In Metrop.* Vesp. 1 sol. seqq. Mm. (rosso).

✠ 7 *Dominica III post Dedicat.* De ea (verde). — Vesp. de dominica (verde) *extra Metrop.* cum comm. Ss. Quatuor Coronatorum Mm.

Sabb. collectio pro « Buona stampa » *in dominica prox. seq. facienda.*

8 Fer. 2 Ss. **Quatuor Coronatorum** Mm. (rosso). *In Metrop. fit Sol.* Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* — Vesp. 1 sol. seq. Dedicat., (bianco) pro qua off., ut in fine Brev. Ambros. post Commune Ss. in anniversario Dedic. Eccl. Min., cum comm. *in Metrop.* SS. præcedd.

9 Fer. 3. **Dedicatio Basilicæ SS. Salvatoris,** Sacrosanctæ Lateranensis Eccl. omnium urbis et orbis ecclesiarum *Matris et Capitis.* Sol. Dom. 2 cl. De ea (bianco). *Officium et Missa desumuntur ex Comuni Anniv. Dedicationis Eccl. Min.* ut in fine Brev. et Missali post commune Sanctorum. *Extra Metrop.* in Laud. et Missis privatis comm. S. **Aurelii** Episc. et Conf. — Vesp. de ead. (bianco) cum comm. S. Andreæ seq.

10 Fer. 4. **S. Andreæ** Avellini Sac. et Conf. Sol. (bianco). In Missa quoq. Convent. comm. *Vigiliæ* S. Martini. — Vesp. 1 sol. S. Martini seq. (bianco) cum comm. Sancti praeced.

11 Fer. 5. **S. Martini** Episc. et Conf. sol. 2 cl. (bianco). — Vesp. de eodem (bianco) cum comm. S. seq.

12 Fer. 6. **S. Josaphat** Episc. et Mart. Sol. (rosso). — In Vesp. de eod. (rosso) comm. S. Antonini seq. et Sanctorum Conff. seqq.

13 Sabb. **S. Antonini** Mart. priv. (rosso). In Laud. et Missa quoq. Convent. comm. S. Homoboni Conf. et S. Stanislai Kostka Conf. et B. M. V. — Vesp. de Sabb. Adventus (morello).

☛ *Ab hoc Vesp. interdicitur benedictio solemn. nuptiarum.*

✠ 14 *Dominica I Adventus.* De ea (morello). *In Metrop.* in Laud. et Missa quoque Convent. comm. **S. Aurelii** Ep. Conf. *alias* 9 *hujus, cujus corpus sub ara Confessionis quiescit.*

Hodie in Missa sol. ad Sermonem parochi curent ut colligantur eleemosyna pro pia associat. « **Buona stampa** ».

☛ *In Metrop. post Complet. fit solem. Exposit. SS. Sacramenti, et instituitur Oratio* XL *horarum cum sol. processione, ad quam, hora* 16 *convenire debent omnes de Clero sæculari urbano cum paramentis rubeis, cum cruce et cereis.*

15 Fer. 2. De ea (morello). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* Missa Conv. *post Nonam* de Dominica præced. — Vesp. de feria (morello).

16 Fer. 3. De ea (morello) *Missa Conv. post Nonam.* — Vesp. de feria (morello).

17 Fer. 4. De ea (morello). *Missa Conv. post Nonam.* — Vesp. de S. seq. (rosso).

18 Fer. 5. **S. Romani** Mart. privil. (rosso). — Vesp. de S. seq. (rosso).

19 Fer. 6. **S. Pontiani** Pp. et Mart. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco).

20 Sabb. **S. Benigni** Episc. Mediol. et Conf. Sol. (bianco). *Ad basil. S. Simpliciani.* — Vesp. 1 sol. (bianco) seq. Festi B. M. V. cum comm. S. præced.

✠ 21 *Dominica II Adventus.* De ea (morello). — Vesp. de dominica (morello).

22 Fer. 2. De **Præsentatione B. M. V.** Sol. 2 cl. (bianco) *fuit heri.* Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* In Laud. et

Missis priv. comm. S. Cæciliæ Virg. et Mart. — Vesp. de eadem (bianco) cum comm. S. Clementis seq.

23 Fer. 3. **S. Clementis** Pp. et Mart. Sol. (rosso). — Vesp. 1 sol. Sancti seq. (bianco) cum comm. S. præced.

24 Fer. 4. **S. Protasii** Episc. Mediol. Conf. Sol. (bianco). *Ad basil. S. Victoris ad Corpus.* — Vesp. 1 sol. S. seq. (rosso) cum comm. S. præc.

25 Fer. 5. **S. Catharinae** Virg. et Mart. Sol. (rosso). — Vesp. de eadem (rosso).

26 Fer. 6. De ea (morello). *Missa post Nonam de dominica praecedenti.*

27 Sabb. De eo (morello). *Missa post Nonam de dom.* cum comm. B. M. V. — Vesp. de Sabb. Adventus (morello).

✠ 28 *Dominica III Adventus.* De ea (morello). In Laud. et Missa quoq. Conv. comm. S. Joan. de Deo Conf. — Vesp. de dominica (morello).

29 Fer. 2. De ea (morello). *Vigilia.* Off. de feria currenti. Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* Missæ de Vigilia S. Andreæ post *Nonam* (morello). — Vesp. 1. sol. S. seq. (rosso) cum comm. seq. Baptismi S. Ambrosii.

(†) 30 Fer. 3. S. Andreæ Apost. Sol. 2 cl. (rosso). In Laudibus et Missa quoq. Convent. comm. Baptismi S. Ambrosii — Vesp. de eod. (rosso) cum comm. S. Castritiani seq.

DECEMBER (31)

Initium Matut. h. 8.

1 Fer. 4. **S. Castritiani** Ep. Mediol. Confess. Sol. (bianco). *Ad S. Joan. in Concha.* — Vesp. de eodem (bianco).

2 Fer. 5. De ea (morello). Missa post Nonam *de dominica praeced.* — Vesp. 1 sol. (bianco) S. seq.

3 Fer. 6. **S. Miroclis** Episc. Med. et Conf. Sol. (bianco). *Ad S. Victorem ad Corpus.* — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco) cum comm. S. Barbaræ seq. et S. præced.

═ *Recollectio mensis, hora* 13.30 *in Eccl. S. Raphaëlis.*

4 Sabb. **S. Francisci** Xaverii Sac. et Conf. Sol. (bianco). *alias* 2 *decem.* In Laud. et Missis comm. S. Barbaræ Virg. et Mart. — Vesp. 1 sol. S. Gabrielis Arch. seq. (bianco) cum comm. S. Francisci præced. et S. Dalmatii seq.

✠ 5 *Dominica IV Adventus.* De ea (morello). In Laud. et Missis fit comm. S. Dalmatii Ep. et Mart. — Vesp. de dominica.

Pubblicatur Festo Immaculatae Conceptionis colligendas esse in omnib. Ecclesiis, eleemosynas pro abolenda nigritarum servitute.

6 Fer. 2. De **S. Gabriele** Archang. Sol. 2 cl. (bianco). *fuit heri.* Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* In Laud. et Missis priv. comm. S. Nicolai Episc. et Mart. et in Missis comm. Vigiliæ S. Ambrosii. *In Metrop. et Colleg.* dicuntur duæ Missæ Conv. prima de S. Archangelo cum comm., altera *post Nonam* de Vigilia (morello). — Vesp. 1 sol. S. Ambrosii seq. (bianco) *quas Ven. Capitulum Metropolit. canit Pontif. in basilica Ambrosiana.*

(†) 7 Fer. 3. Ordinatio **Sancti Ambrosii** Ep. Mediol. et Patroni Sol. 1 cl. (bianco). — Vesp. de eod. *Pontif. in Metrop.* cum comm. sequentis festi B. M. V.

Prævia suplicatione, Clerus Metrop. canit Missam Pontificalem in Basiliça Ambrosiana.

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, et solemnes votivæ, aut de Requie etiam *præs. cadavere.*

Hodie in omnibus Eccl. urbis et diœc. quicumque confessi Sacram. Euchar. sumpserint, consequuntur Indul. Plen., a Gregorio XIII die 10 *aprilis* 1580 *concessa.*

✠ 8 Fer. 4. **Immaculatae Conceptionis** B. M. V. Sol. 1 cl. (bianco). *Missa Pontif. in Metrop.* — Vesp. de eadem, *Pontif. in Metrop.* cum comm. S. Syri seq. (bianco).

Intra Missar. solemn. colliguntar eleemosynae pro abolenda Nigritarum servitute.

Hodie prohibentur Missæ in Orat. priv. et vot. solem. aut de Requie *etiam præsente cadavere.*

9 Fer. 5. **S. Syri** Episc. et Conf. privil. (bianco). — Vesp. de feria.

10 Fer. 6. Privil. De ea (morello). *Missa quoque Convent. de domin. præced.* post Nonam in qua fit comm. S. Melchiadis Pp. et Mart.

11 Sabb. Privil. De eo (morello). *Missa de dom. prec.* post Nonam, cum comm. B. M. V. *ex Missa Adventus.* — Vesp. de Sabb. Advent. (morello).

✠ 12 *Dominica V Adventus.* De ea (morello). — In Vesp. comm. S. Luciæ seq.

Denunciatur jeiunium Quatuor Temporum.

13 Fer. 2. **S. Luciæ** Verg. et Mart. Sol. (rosso). Ad Matut. *Beatus vir.* — Vesp. de ead. (rosso) cum comm. S. seq.

14 Fer. 3. **S. Matroniani** Erem. Conf. (bianco). *Ad basil. Apostol.* — Vesp. de feria (morello).

(*Je*) 15 Fer. 4. *Quatuor Temp.* De ea (morello). *Missa conv. post Nonam de dominica praeced.*

16 Fer. 5. De ea (morello).

(*Je*) 17 Fer. 6. Privil. *Quatuor Temp.* De ea (morello).

(*Je*) 18 Sabb. Privil. *Quat. Tempor.* De eo (morello). Ad Martyrol. dicitur: *Festum Incarnationis* D. N. J. C. *Missa de dominica præced.* post Nonam cum comm. B. M. V. *ex Missa Adventus. In Metropol. Missa Pontif. cum Sacra gen. Ordinatione.*—Vesp. 1 sol. seq. Festi (bianco).

✠ 19 *Dominica VI Adventus* in qua fit Off. **Incarnationis** D. N. J. C. Sol. Dom. De ea (bianco).

Denunciat. Jejun. Vigil. Nativit. Domini.

20 Fer. 2. *De exceptato.* De ea (morello). Post Tertiam hodie et biduo seq. in off. chorali tantum, dicuntur Litaniæ cum suis antiph. et orationibus ut in Brev. *Missa de proprio* post Nonam.

21 Fer. 3. *De exceptato.* De ea (morello) *Off. et Mis. de prop.*

22 Fer. 4. *De exceptato.* De ea (morello). *Officium et Missa de proprio.*

23 Fer. 5 *De exceptato* De ea (morello) *Missa de Dominica præced.* Credite Salvatorem.

(*Je*) 24 Fer. 6. **Vigilia Nativitatis D. N. J. C.** *Off. et Missæ de hac Vigilia* (bianco). — Vesp. 1 solemn. seq. Nativit. *Pontif. in Metrop.*, inter quas canitur Missa de Vigilia, præviis lectionibus etc. quæ sunt in Repertorio Missalis. In fine Completor. ant. *Alma.* Post Compl. canitur Matut. sol. seq. diei.

Hodie vener. Parochi aspergunt domus fidelium, adhibita stola albi coloris, et Benedict., ut in Rituali Ambrosiano. Hodie prohibentur Missæ sol. vot. et de Requie *non præsente cadavere.*

✠ 25 Sabb. **Nativitas D. N. J. C.** Sol. Dom. 1 cl. (bianco). Missæ tres a singulis Sacerdotibus, qui in I et II Missa purificent digitos in alio calice aut vase decenti, consuetas dicendo orationes: *Quod ore sumpsimus*, et *Confirma hoc Deus;* nec sumant purificat., nisi in tertia Missa tantum. Caveant igitur ne in prima et secunda Missa calici superimponant purificatorium, neque ante hostiæ oblationem calicem detergant, nec deponant extra corporale, nisi saltem supposita palla ob reverentiam reliquiis sacrarum specierum debitam. Consule Decr. S. R. C. 11 mort. 1858. Qui rationabili de causa unam Missam celebrare voluerit, legat Missam quæ respondeat circiter horae juxta rubricas peculiares ejusdem diei (S. R. C. 11 Jun. 1875). Sacerdos autem qui ex indulto celebrat Missam de B. M. V. aut aliam votivam, hac die potest eand. Missam votivam ter repetendo celebrare (S. R. C. 26 jan. 1920) *servatis Rubricis et decretis. In Metrop. canuntur tres Missæ. Pontif.* — Post Vesp. de ead. Nativ. (bianco). *Pont. in Metrop.*, canuntur Vesp. sol. de S. Stephano seq. (rosso) cum comm. Omnium Ss. Martyrum.

Hodie prohibent. Missæ in Oratoriis priv. et Missæ sol. votivæ aut de Requie, *etiam præs. cadavere.*

✠ 26 *Dominica post Nativit. de qua nihil.* Item **S. Stephani** Levitæ et Protom de quo off. Sol. 2 cl. (rosso). Comm. Octavæ Nativitatis atque Omnium Ss. Martyrum in Laud. et Missa quoque convent.

Clerus Metrop. prævia supplicat., canit Missam Pontif. in basilica Protom. omissa commem. Octavæ sed cum comm. Omnium Mm. sub unica conclus. In Metrop exponunt. Reliquiæ insignes S. Stephani. — Vesp. duæ sol. (bianco). primæ de Nativ.; secundæ de S. Joanne seq. cum comm. S. Stefani, et Omnium Ss Mm. præcedd.

Ab hac die dari potest sol. nuptiarum benedictio.
Infra hanc Octavam prohibentur Missæ etiam solemnes de Requie *non præsente cadavere.*

(†) 27 Fer. 2. **S. Joannis** Apost. et Evang. Sol. 2 cl. (bianco). Comm. Octavæ in Laud. et in Missa quoque Convent. — Vesp. 1 sol. Ss. Innocentum, seqq. (rosso). cum comm. Octavæ et S. Joannis præcedent. *In Metrop. et Eccl. in quibus Reliquiæ insignes Ss. Innocentum asservantur.* Vesp. 1 sol. quarum Lucern. *Signatum est.* ut in Breviar. cum comm. ut supra.

(†) 28 Fer. 3. **Ss. Innocentum** Mm. Sol. 2 cl. (rosso). Comm. Octavæ in Laud. et in Missis. *In Metrop. expon. Reliquiæ Ss. Innocentum.* — *Extra Metrop.* Vesp. sol. mixtæ de octava et de S. Thoma cum comm. Ss. Innocentum. *In Metropolitana et Eccl. præd.* Vesp. de eisd. cum comm. Octavæ et S. Thomæ seq.

29 Fer. 4. **S. Thomæ** Cant. Ep. et Mart. Sol. 2 cl. (rosso). In Laud. et in Missa quoque Convent. comm. Octavæ — Vesp. mixtæ de octava et S. Eugenii seq. (bianco) cum comm. S. præced.

30 Fer. 5. De Octava Sol. Dom. (bianco). In Laud. et Missa quoq. Convent. comm. **S. Eugenii** Episc. et Conf. — Vesp. de Octava cum comm. S. Silvestri seq.

(†) 31 Fer. 6. De Octava (bianco) Sol. Dom. In Laud. et Missa quoque Conv. comm. **S. Silvestri** Pp. et Conf. — Vesp. 1 sol. seq. Circumcisionis (rosso).

Hodie et per totum annum 1927 Luna *in Martyrologio pronunciatur sub litera* H majusc.

Mediolani, 18 Octobris 1925.

Can. FORTUNATUS ZOCCHI.
SS. Caeremon. Magister in Metrop. Mediol.

DECRETUM

Sacrae Cleri Congregationes, quae ecclesiasticae disciplinae vita et tutamen sunt, nullatenus scopum assequi possunt, nisi totius Cleri interventu et actione foveantur. Quapropter, instantes Sacri Caroli institutionibus (*Synod. dioeces. II. Decr. XXIV*), declaramus interventum ad sacras Cleri Congregationes MUNUS ESSE ET OBLIGATIONEM OMNIUM CUIUSCUMQUE GRADUS SACERDOTUM, qui non sint legitime impediti, eorum potissime qui in animarum curam electi sunt. Hinc praesenti Decreto decernimus, ut deinceps si quis ad ecclesiastica beneficia concurrere voluerit, una cum reliquis de praxi documentis, proferat etiam testimonium a Moderatoribus Congregationum exaratum, quo constet eum FREQUENTI ET ACTIVA PRÆSENTIA sacris Congregationibus interfuisse, quodque non proferentibus beneficiorum aditum denegabimus.

Datum Mediolani, 8 Decembris 1925.

† EUGENIUS CARD. ARCHIEP.

L. † S.

RESPONSA

AD THEOLOGICAS QUAESTIONES

RESPONSA

AD THEOLOGICAS QUÆSTIONES

IN CONVENTIBUS ANNI MCMXXV

CLERO MEDIOLANENSI PROPOSITAS

EDIDERUNT

EX SOLUTIONIBUS IN URBE DISCUSSIS

SUPREMI MODERATORES

Ex Theologia Dogmatica.

I.

Ad repellendam calumniam Protestantium declaretur curnam ad recipiendum ex Sacramentis effectum qui est gratia requiruntur, iuxta doctrinam catholicam, dispositiones in suscipiente, dum eadem non requiruntur ad percipiendum effectum qui est character, quamvis utrumque effectum Sacramenta Christi ex opere operato *causent.*

Qui si presuppongono tre cose:

1.° Che i Sacramenti producono la grazia, e tre di essi anche il carattere;

2.° Che essi producono l'uno e l'altro effetto *ex opere operato*, cioè per efficacia da Dio concessa alla stessa azione sacramentale, non per la virtù del ministro o di chi riceve il Sacramento.

3.° Che tuttavia per ricevere la grazia si richiedono nel soggetto alcune disposizioni (cioè per i Sacramenti dei morti l'esclusione dell'impenitenza dei peccati commessi, inoltre per i Sacramenti dei vivi, l'esclusione della coscienza di peccato mortale); mentre esse non sono richieste per ricevere il carattere.

Questi punti sono certi, come appartenenti alla dottrina cattolica. Sono infatti contenuti nella definizione Tridentina (sess. 3, c. 6): « *Si quis dixerit Sacramenta Nove Legis non continere gratiam quam significant aut gratiam ipsam non ponentibus obicemnon conferre.... a. s.* » L'ultimo punto, che cioè per ricevere il carattere non si richiedano le medesime disposizioni necessarie a rimuovere l'obice alla grazia, non è apertamente indicato nel canone, ma è abbastanza bene insinuato dal modo col quale lo stesso Tridentino insegna la dottrina che riguarda il carattere (sess. 7, can. 9), poichè non si accenna ad alcuna restrizione nella causalità dei Sacramenti che imprimono il carattere: « *Si quis dixerit in tribus Sacramentis, Baptismo, Confirmatione et Ordine, non imprimi characterem in amima, a. s.* ».

Tutto questo è ampiamente dimostrato dai Teologi, dalla S. Scrittura e dalla Tradizione per quanto riguarda la produzione della grazia, solamente dalla Tradizione per il carattere, e specialmente dalla ben nota secolare controversia, *de rebaptizzandis* dove appare molto bene tutta la dottrina intorno al carattere,

4.° Supposto questo, si domanda la ragione della differenza per cui le disposizioni richieste per ricevere coi Sacramenti la grazia, non si richiedono per ricevere il carattere.

Qui, come in tutte le questioni intorno all'efficacia dei Sacramenti, credo che si debba rispondere, che tutta la ragione consista nella volontà di Dio che ha disposto così, mentre poteva disporre anche diversamente; la quale volontà divina a sua volta è da noi conosciuta per la rivelazione, contenuta nella Scrittura e nella Tradizione. Dalla Tradizione in modo speciale, nella sopra ricordata controversia de *rebaptizandis*, consta che il Battesimo ricevuto nell'eresia (s'intende formale) è valido e conferisce il carattere e per questo non si può ripetere, quantunque, per la contumacia dell'animo che resiste alla dottrina della fede, non conferisce la grazia. E lo stesso vale degli altri sacramenti che imprimono il carattere.

Se poi vogliamo indagare le ragioni di convenienza di questa disposizione divina, le possiamo trovare facilmente nel diverso compito della grazia e del carattere. Il carattere, direttamente e immediatamente, non è per sè ordinato a santificare la stessa anima che lo riceve, ma piuttosto a consacrarla; cioè deputarla al culto divino; la quale deputazione, quantunque a sua volta esiga, per massima convenienza la santità di chi la riceve, non è tuttavia la stessa santificazione; anzi si concepisce che possa esistere e rimanere anche senza la santità, sia a bene degli altri (come i fedeli del carattere sacerdotale) — sia a riprovazione di colui che lo riceve, quale disertore e traditore. — Invece la grazia direttamente ed immediatamente è ordinata a rendere l'anima grata a Dio; onde non può coesistere coll'affetto al peccato, il quale consiste o presuppone un atto volontario dell'uomo, e non può quindi essere rimosso che dallo stesso uomo, quantunque coll'aiuto della grazia attuale di Dio. Di qui la necessità di disposizioni da parte del soggetto, non come cause efficenti della grazia, ma come removentes prohibens, cioè tali da togliere l'impedimento al conferimento della grazia, disponendo il paziente (l'uomo) a ricevere l'influsso dell'agente (Dio) — secondo la legge di tutta la Provvidenza divina, secondo la quale Dio opera nelle creature in un modo corrispondente alla loro natura: legge che Dio proporzionalmente segue anche nell'ordine soprannaturale.

Questa dottrina, del resto abbastanza chiara, è comune dei Teologi, e prescinde dalle diverse loro opinioni intorno alla causalità dei Sacramenti. Nell'opinione di coloro che distinguono un doppio affetto dei Sacramenti, cioè la *res et sacramentum* come titolo esigitivo della grazia, e la *res*, cioè la stessa grazia, la ragione della differenza di cui qui si tratta, sta in ciò, che il segno sacramentale, quando è valido, ha sempre la sua significazione pratica, cioè conferisce la *res et sacramentum* direttamente da esso significata, che nel caso nostro è il carattere; a questo titolo esigitivo consegue la grazia, se vi sono le dovute diaposizioni,

5°) In nessum modo da questa dottrina i Protestanti possono dedurre la conferma della loro eresia intorno al valore dei sacramenti solo *ex opere operantis*, nel senso che i Sacramenti non sarebbero che mezzi per eccitare la fede giustificante, o segni della medesima. Infatti, contro questa dottrina sta tutta la dottrina e tradizione cattolica sopra ricordata, e ben altra cosa è che si richiedano nel soggetto disposizioni che tolgano l'impedimento alla grazia; e come vogliono i Protestanti, che la grazia sia prodotta dalle stesse disposizioni, o da Dio per loro mezzo....

II.

Secundum fidem catholicam credendum est ipsum sacramentale signum valide positum, obiective, conferre gratiam, idest ex opere operato, quin ratio habeatur meritis hominis operantis: at hoc videtur componi non posse cum alio dogmate de necessitate intentionis in ministro, quae intentio insuper, utpote invisibilis, certo certius pertinere nequit ad necessaria requisita signi sacramentalis.

Cf. SALA. *De Sacramentis. Th. I et Th. V cum corollario.*
BILLOT. *De Sacramentis in genere Th. XVIII.*

La dottrina cattolica esige che si attribuisca al rito sacramentale, validamente conferito secondo la legge costitutiva di Cristo, una reale efficacia induttiva della grazia, indipendente affatto dai meriti del ministro e del suscipiente. Tutto ciò viene espresso dalla frase tecnica «*ex opere operato*», che ha quindi valore passivo, frase introdottasi nella teologia durante il secolo XIII e poi fatta propria dal Concilio Tridentino per sintetizzare il concetto sopra esposto: «Si quis dixerit per ipsa N. L. sacramenta ex opere operato non conferri gratiam: A. S.» Conc. Trid. Sec. VII can. 8.

Ma come si può conciliare tale asserzione con l'altra, che insegna la necessità dell'intenzione nel ministro «Si quis dixerit, in ministris, dum sacramenta conficiunt et conferunt, non requiri intentionem saltem faciendi, quod facit Ecclesia: A. S.»?

Si deve dimostrare che tra queste due verità definite dal Concilio Tridentino non v'ha contraddizione alcuna, ma susciste invece perfetta armonia.

Infatti l'intenzione nel ministro è necessaria non perchè si voglia attribuire un'efficacia qualsiasi — come causa induttiva della grazia — ad un atto del ministro, ma solo perchè senza l'intenzione nel ministro non si può avere il segno sacramentale, com'è voluto dalla legge costitutiva di Cristo. In altre parole: l'intenzione nel ministro è necessaria perchè si possa avere quell'*opus aperatum* del quale parla il Concilio Tridentino, e che è la causa istrumentale della grazia.

Che l'intenzione poi si richieda per la costituzione del rito sacramentale com'è voluto da Cristo deriva dal fatto che il ministro deve celebrare il rito sacramentale in nome e per autorità di Cristo e questa podestà ministeriale non può attuarsi se il ministro, istrumento libero, padrone dei suoi atti, per mezzo dell'intenzione, volontariamente non si sottopone a Cristo, agente principale. Cf. 1 Ad Corinth III, 4-5.: 1 Cor. IV, 1; II Ad Cor V 18-20.

S. Tomaso (S. Th. III. 9.64 a. 8) aggiunge poi la ragione teologica: i segni sacramentali conservano tuttora l'idoneità a diversi usi, a diverse significazioni; quindi perchè siano determinati alla significazione sacramentale è necessario che vengano in certo qual modo investiti dell'istituzione di Cristo attraverso l'intenzione del ministro.

Le ragioni addotte provato pure, se ben considerate, che l'intenzione deve essere interna. Ma come mai un atto interno può essere un necessario requisito del rito sacramentale, che è segno sensibile? Si risponde osservando che l'intenzione interna del ministro è resa sensibile dalla celebrazione esterna del rito; dell'esistenza di tale intenzione non si avrà certezza nè fisica nè metafisica, ma essendo conforme al comune modo di agire degli uomini che internamente s'intenda fare ciò che si compie esternamente non può mancare la morale certezza.

III.

Si domanda, se non sia meglio dire che il Corpo di Gesù Cristo nella SS. Eucaristia è presente non già per modum substantiae corporeae *ma per* modum spiritus, *specialmente per la ragione che i SS. Padri chiama-*

vano il Corpo di Cristo nel Sacramento corpo intelligibile, corpo spirituale, e, *di più, per ragione della molteplice analogia tra la presenza di uno spirito ad un luogo e la presenza sacramentale.*

Soluzione:

E' di fede che sotto le specie consacrate Gesù Cristo è presente tutto e integro. Di più i teologi, con S. Tomaso, comunemente insegnano che il corpo è presente con la sua dimensione e statura naturale, però non *per modum quantitatis*, come è in cielo, ossia non coestendendo la sua quantità al luogo ambiente; ma *per modum substantiae*, cioè a quel modo, analogicamente, che la sostanza stessa corporea, la quale è realmente distinta dalla quantità, sta sotto le sue dimensioni. La sostanza dell'acqua, p. e., quanto alla sua natura di acqua si trova tutta sotto l'intera di[illegible] e sotto ciascuna parte di essa, indifferentemente. Così il corpo [illegible] di Gesù si trova tutto quanto, indifferentemente, sotto una [illegible] grande o piccola nel Sacramento. E la ragione si deduce dalla [illegible] transustanziazione, nella quale il termine proprio e formale della [illegible] è la sola sostanza corporea, mentre gli accidenti del Corpo di [illegible] presenti solo per via e per mezzo della sostanza, della [illegible] seguono anche il modo di trovarsi presenti nel luogo delle [illegible]

[illegible] modo di presenza non può essere immaginato e non trova [illegible] esempio simile nelle sostanze corporee. Quindi, volendolo [illegible] più che è possibile, si chiede se non sia meglio dire che il [illegible] è presente a *modo* di *sostanza spirituale.*

[illegible] volevano appunto sostituire questa formula all'antica, e [illegible] a qualche loro argomento.

[illegible] rispondere in primo luogo che le ragioni insinuate non [illegible] in secondo luogo che è pericoloso abbandonare la formola [illegible] S. Tomaso.

[illegible] Padri con quelle e simili espressioni non vogliono positivamente [illegible] il modo di presenza; vogliono avvertire i fedeli che la pre[illegible] e la comunione eucaristica non è comune, volgare, sensibile, bensì misteriosa, conoscibile solo dall'intelletto per fede, propria di un corpo glorioso. La somiglianza poi della presenza di Gesù Cristo nel suo Sacramento con la presenza dell'anima umana nel corpo o di un angelo ad un corpo vi sono realmente, quanto al modo di *essere nel luogo*, di essere in *più luoghi simultaneamente, di muoversi nel luogo*, e gli autori dichiarandole, illuminano alquanto la soprannaturale presenza eucaristica; ma con esse rimangono altrettante differenze.

Non c'è dunque motivo di introdurre la nuova formula *ad modum spiritus*, la quale può pericolosamente insinuare l'idea che il corpo di Gesù Cristo non è presente tutto e integro, organizzato, con le sue dimensioni. Invece la vecchia formula, mentre afferma tutto questo, inculca che nel piccolo spazio delle specie il corpo di Gesù non è presente *circumscriptive*, ma, come richiede *lavis verborum* della consacrazione al modo della sola sostanza corporea: modo certo meraviglioso, non però impossibile per chi sa approfondire la distinzione reale tra quantità dimensiva e sostanza materiale e la natura di queste due categorie di enti.

Ex Theologia Morali.

I.

Cum discussio inter sacerdotes exorta esset circa regulas adhibendas in mulieres habitu immodesto ad Sacram Mensam accedentes, varii varias defenderunt sententias. Sic Cyrillus parochus affirmavit unquam esse arcendas tales mulieres quia; 1) haberi non possunt tamquam publicae peccatrices; 2) majus scandalum enasceret si arcerentur quam si admitterentur; 3) dissentiones in plebe et odia in sacerdotes inde exorirentur. E contra Sempronius aiebat semper esse arcendas, etiamsi gravissimum damnum timendum esset, quia admissio aequivaleret cooperationi formali in sacrilegio.

Quaeritur: I, — Quando arcendi sunt indigni a Sacramentis.

II. — Quid in casu.

Ad primum:

Colui che esercita di officio cura d'anime è tenuto *per giustizia* ad amministrare i sacramenti ai sudditi che ne li richiedessero ragionevolmente: colui invece che non ha per officio cura d'anime è tenuto ad amministrarli solo per obbligo di *carità*. Tuttavia tutti i sacerdoti sono tenuti regolarmente e sub gravi a rifiutare i sacramenti agli indegni. Indegno intendesi quegli che riceverebbe validamente il sacramento, ma non la grazia del sacramento. Per riguardo alla S. Comunione il can. 855 del Codice stabilisce quanto segue:

« ℥. 1. *Arcendi sunt ab Eucharistia publice indigni quales sunt excommunicati, interdicti, manifestoque infames, nisi de eorum poenitentia et emendatione constet et publico scandalo prius satisfecerint;* ℥. 2. *Occultos vero peccatores, si occulte petant et eos non emendatos agnoverit, minister repellat; non autem si publice petant et sine scandalo eos preterire nequeat* ».

Quantunque il canone riguardi il solo sacramento dell'Eucaristia, tuttavia esso contiene una regola che vale anche per gli altri sacramenti.

Dal canone risulta che devono essere esclusi dai sacramenti: 1.° i « *publice indigni* » sempre, e sono « *publice indigni* » gli « *excommunicati, interdicti, manifestoque infames* ». Il Rituale romano (tit. IV, c. 1°. « de SS. Eucharistiæ Sacramento ») precisa ulteriormente ed aggiunge « *ut meretrices, concubinarii, feneratores, magi, sortilegi, blasphemi et alii eius generis peccatores* »; 2.° anche gli occulti peccatori, ma « *si occulte petant* », purchè evidentemente la scienza del peccato non provenga da confessione: ed anche « *si publice petant* » può essere negato il sacramento al peccatore occulto, se il diniego non produca scandalo, ed anche se produca scandalo nel caso del sacramento dell'ordine, a motivo del carattere pubblico di questo sacramento.

L'indegno cessa di essere tale quando risulti che si è emendato del suo fallo, ed anche, — nel caso di « *publice indignus* » che voglia pubblicamente ricevere il sacramento, — abbia tolto lo scandalo.

Queste regole ammettono qualche eccezione: così per il matrimonio, a motivo della condizione particolare del ministro in questo sacramento: come pure per gli altri sacramenti nel caso che dalla denegazione ne potesse derivare un gravissimo inconveniente.

Ai sacerdoti che amministrano i sacramenti agli indegni, il Codice di Diritto canonico commina la severità delle sue pene. Al can. 2364 è infatti stabilito « *Minister, qui ausus fuerit Sacramenta administrare illis qui jure sive divino sive ecclesiastico eadem recipere prohibentur, suspendatur*

***ab administrandis sacramentis per tempus prudenti Ordinarii arbitrio definiendum aliisque poenis pro gravitate culpae puniatur, firmis peculiaribus poenis in aliqua huius generis delicta jure statutis*».

Ad secundum:

Cirillo e Sempronio vanno entrambi a conclusioni eccessive, per quanto opposte.

Cirillo per non respingere mai dalla S. Comunione le donne vestite disonestamente adduce ragioni futili: §. 1.° «*Haberi non possunt* (quelle donne) *tanquam publicae peccatrices*». Lo neghiamo. L'immodestia nel vestire è certo peccaminosa, e può raggiungere il peccato grave a motivo dello scandalo. Si aggiunga il peccato, che pure può essere grave, di sacrilegio, per mancanza di rispetto al sacramento, nell'accostarvisi in tale foggia. Nè vi può esser dubbio sulla pubblicità del fatto peccaminoso. Che se anche ammettasi nella donna la incoscienza della peccaminosità dell'abito indossato, questo non esclude la indegnità, che deve essere considerata oggettivamente, a ragione dello scandalo.

§. 2 «*Majus scandalum enasceret si arcerentur quam si admitterentur*». Questo può essere ammesso per qualche caso, ma non per tutti i casi. Nei casi nei quali realmente si temesse uno scandalo più grave per il rifiuto dei sacramenti che non la ammissione ad essi, l'ammissione potrà essere lecita. Ma si noti che talora può essere più utile permettere uno scandalo particolare che tollerare uno scandalo generale, ossia che non devesi per timore di un scandalo particolare chiudere gli occhi sullo scandalo generale.

2.° «*Quum murmura in plebe et odia in sacerdotes inde enascerentur*». Anche questa ragione non si verifica sempre, e nei casi ne' quali si verificasse, si può ammettere la donna ai sacramenti.

Ma anche la ragione addotta da Sempronio non è giusta, e perciò la conclusione cui egli arriva è troppo ristretta. Non è vero infatti che l'amministrare i sacramenti ad un'indegna sia cooperazione formale al sacrilegio del comunicante. L'atto del ministro che comunica è infatti in se oggettivamente buono. La comunione data ad un indegno è quindi di per sè solo cooperazione materiale: cooperazione materiale, che può essere lecita, quando siavi una legittima causa proporzionata alla gravità della cooperazione.

II.

Philippus parochus rogatus a paroeciana Hieronima quae degit infirma in «domo sanitatis» extra fines paroeciae, ad illam communionem privatim defert. Ut autem dubiis conscientiae suae satisfaciat, has rationes sibi ipsi affert: 1) se esse parochum infirmae; 2) se intendere deferre SS. Eucharistiam non in modum Viatici; 3) pro delatione publica esse necessariam licentiam parochi, qui aegre illam concederet parocho extraneo, et Hieronimam desiderare ut ab ipso Philippo communicetur.

Quaeritur: — I. *Cui spectat administrare SS. Eucharistiam.*
II. — *Quando licet delatio privata SS. Eucharistiae ad infirmos.*
III. — *Quid in casu.*

Ad primum: Cui spectat administrare SS. Eucharistiam.

1.° Il ministro della S. Comunione è solo il sacerdote. Il Diacono può amministrarla con licenza dell'Ordinario o del Parroco per una causa grave. Questa licenza in caso di necessità può essere presunta (c. 845).

2.° *a)* Ovunque è lecito celebrare la Messa si può distribuire la S. Comunione, anche nell'Oratorio privato, eccettochè l'Ordinario per giuste cause in casi particolari l'abbia proibito (c. 869).

b) Ogni sacerdote può comunicare i fedeli prima, durante e subito dopo la messa privata (c. 846, §. 1).

c) Anche fuori la celebrazione della Messa è lecito a qualsiasi sacerdote comunicare i fedeli. Se il sacerdote però è estraneo alla chiesa deve avere almeno la licenza presunta dal Rettore della medesima, (c. 846, §. 2).

3.° Quanto agli infermi:

a) I sacerdoti non Parroci non possono portare la Comunione agli infermi in forma di Viatico, eccettochè si tratti di comunità esenti dalla giurisdizione parrocchiale (cc. 850 e 514, §. 1).

b) La Comunione portata per divozione agli infermi pubblicamente, ossia con accompagnamento di popolo e con indumenti visibili ad estranei, non può essere amministrata dai sacerdoti non Parroci se non nel caso di necessità o per licenza almeno presunta del Parroco o dell'Ordinario. (c. 848, § 2).

c) La Comunione portata privatamente agli infermi, per devozione solo, può essere amministrata da qualsiasi sacerdote con licenza almeno presunta di chi ha la custodia del SS. Sacramento. (c. 849 § 1).

Ad secundum: Quando licet delatio privata SS. Eucharistiae.

A commento dei canoni 847 e 849, § 2 del Codice di Diritto Canonico in cui si dice: Can. 847 «*Ad infirmos publice sacra communio deferatur, nisi justa et rationabilis causa aliud suadeat*» e (Can. 849, § 2). «*Quando privatim sacra communio infirmis ministratur, reverentiae ac decentiae tanto sacramento debitae sedulo consulatur, servatis a Sede Apostolica praescriptis normis*», riferiamo le parole della *Rivista Diocesana Milanese* N. 3, 1 Marzo 1919 «Il Sinodo 38 (N. 247) proibiva di portare nelle ore diurne il S. Viatico privatamente senza aver prima consultato l'Arcivescovo. Il Sinodo 40 (Tit. II. N. 33) in conformità al decreto della Sacra Congregazione dei Sacramenti (23 Dicembre 1912) proibiva di portare in forma privata la Comunione di devozione ai malati senza consenso dell'Ordinario. Ora non è più così. Il permesso dell'Ordinario non è più richiesto, e qualsiasi sacerdote può portare privatamente la S. Comunione, ed il Parroco o chi ha da lui licenza, il S. Viatico. Due cose però bisogna notare:

a) Questo rito privato è lecito solo allora che esista una «*justa et rationabilis causa*».

b) Si richiede la licenza, almeno presunta, del sacerdote a cui è affidata la custodia della SS. Eucaristia.

In qualche modo quindi il Codice rimette a questi il giudizio dell'opportunità di simile rito privato.

Ogni sacerdote che adotterà tale forma privata dovrà osservare le norme prescritte dalla S. Sede, come vuole il Can. 849. §. 2 e cioè:

a) Indossare almeno la stola sotto il mantello.

b) Portare pendente dal collo la borsa contenente la teca delle Sacre Specie.

c) Non procedere mai solo, ma accompagnato almeno da un laico.

Ad tertium:

Filippo avrebbe potuto portare la S. Comunione a Geromina inferma, purchè non si trattasse di comunione per viatico, e fossero rispettate le condizioni richieste dal diritto per la S. Comunione privata. Ora non appare chiaro che nel caso si trattasse di comunione non per viatico e che le condizioni del diritto siano state tutte rispettate.

Filippo dice di essere parroco di Geromina; ma se questa qualità gli conferiva la facoltà di confessare la sua parrocchiana *ovunque*, non gli conferiva invece ugualmente la facoltà di amministrare ovunque e sempre la SS. Eucaristia.

Dice ancora Filippo che egli non intendeva amministrare il S. Viatico. Ma che una comunione sia viatico o no, non dipende solo dall'intenzione del ministro o dell'inferma, ma è un fatto in se. La comunione portata ad un infermo in grave pericolo di vita è viatico, se il viatico non è stato fino ad allora portato e se non si ha intenzione o si prevede l'impossibilità di portarlo in seguito.

Dice infine Filippo che Geromina desiderava la comunione da lui, che avrebbe trovato difficoltà nel chiedere licenza ai parroco del luogo per la Comunione pubblica. Ma la ragione sembra troppo debole. Ammessa questa ragione si arriverebbe alla conclusione pratica, della liceità sempre dalla comunione privata agl'infermi.

III.

Claudius, ob neclectam legem Ordinarii, incurrit ipso facto in suspensionem a confessionibus extra paroeciam. Ipse tamen, spreta censura, confessiones audit in paroecia propinqua. Cognita re, Ordinarius mandat, ut confirmetur poena precedens, immo mandat ut facultati confessiones recipiendi in paroecia addatur clausula «quando parocho opportunum videbitur». Sed Claudius parvi facit etiam hoc novum mandatum, et saepe audit confessiones absque parochi licentia.

Quaeritur: I. — *Quomodo conceditur jurisdictio delegata ad confessiones.*

II. — *Quando Ecclesia supplet jurisdictionem.*

III. — *Quid in casu.*

Ad primum:

La facoltà di confessare od è connessa di diritto ad un officio e dicesi facoltà ordinaria, od è concessa alla persona e dicesi facoltà delegata. La concessione della facoltà delegata è rimessa al giudizio del superiore ecclesiastico competente, e sono superiori competenti all'uopo, oltre al R. Pontefice per tutta la Chiesa: 1.° l'Ordinario per ogni sorta di clero, secolare o regolare, per le confessioni da ricevere in tutto il territorio di sua giurisdizione, comprese quindi le confessioni dei religiosi anche esenti ricevute nel territorio, 2.° il superiore di religione clericale esente per ogni sacerdote della propria religione, di religione diversa o secolare, ma solo per le confessioni de' propri religiosi professi e novizi e di coloro che «*diu noctuque... causa famulatus aut educationis aut hospitii aut infirmae valetudinis*» dimorino in una casa della sua religione (canoni 874 e 875, e canone 514 §. 1). Il religioso delegato dal vescovo perchè possa *lecitamente* confessare deve però munirsi di licenza del suo superiore o almeno tale licenza deve potersi presumere. Nella concessione di potestà delegata per le confessioni si intende sempre esclusa la facoltà di confessare le religiose, per confessare le quali, eccettochè in speciali circostanze, occorre una speciale delegazione (can. 876).

Il can. 879 al §. 1. circa il modo di concedere la facoltà delegata per le confessioni stabilisce: «§. 1. *Ad confessiones valide audiendas opus est jurisdictione* scripto vel verbis expresse concessa». Non basta quindi la concessione presunta o tacita. Alla concessione deve precedere un esame di abilitazione o di approvazione «*nisi agatur de sacerdote cuius theologicam doctrinam aliunde (Ordinarii) re/ertam habeant*» (can. 877).

La concessione può farsi con limitazione, sia per la durata, che per i penitenti, per i luoghi e per l'ambito (can. 878, §. 1). E' una limitazione per l'ambito della facoltà la riserva dei peccati. Nel diritto diocesano milanese vi è inoltre la limitazione «*ad annum*», ordinariamente, per le facoltà delegate (Sinodo 38 nn. 287-288).

Il can. 53 dispone «*Rescripti executor invalide munere suo fungitur, antequam litteras receperit earumque authenticitatem et integritatem recognoverit, nisi praevia earumdem notitia ad eum fuerit auctoritate rescribentis transmissa*» Questo canone non v'è ragione perchè non sia applicato anche al caso della delegazione della facoltà di confessare. Perciò non può a norma di diritto confessare il sacerdote che non abbia ancora ricevuta la «cartella» di confessione, o notizia autentica che la «cartella» fu firmata, oppure che non abbia avuto la facoltà di confessare «*verbis expresse*» dal superiore. Però questo sembra doversi restringere ai casi di concessione «*ex novo*» di confessare, e di concessione «ex novo» di giurisdizione pei casi speciali, e non si debba invece applicare al caso di semplice rinnovazione annuale di «cartella»: alla rinnovazione annuale della «cartella» potendosi attribuire carattere più di conferma e di controllo che di concessione. Ciò che trova un'appoggio anche nella pratica della Curia, che mentre esige il pronto invio delle cartelle per la rinnovazione, non ne esige poi il pronto ritiro.

Taluni autori però non esigono la notizia per la *validità* della confessione nemmeno nei casi di concessione «ex novo» della potestà delegata o di facoltà speciali, purchè la delegazione sia stata realmente data e spedita, perchè il can. 879 §. 1. non esige per la validità se non che la delegazione per la confessione sia stata «expresse concessa», e non richiede «*ejus notitia*».

Ad secundum:

La chiesa supplisce la giurisdizione mancante nei casi, 1) di errore comune, 2) di dubbio positivo e probabile di fatto, 3) di dubbio positivo e probabile di diritto (can 209). Nel caso di errore comune non si richiede più dal Codice il titolo colorato. Quantunque la confessione sia valida, tuttavia pecca gravemente il sacerdote che essendo consapevole della mancanza di giurisdizione confessi (fuori della grave necessità) facendo assegnamento sull'errore comune. Anzi in questo caso deve dirsi che incorra nella sospensione comminata dal can. 2366. Invece non solo validamente ma anche lecitamente possono confessare i sacerdoti, la cui giurisdizione è dubbia sia per dubbio di fatto che per dubbio di diritto, se il dubbio è positivo e probabile.

Ad tertium:

La sospensione della confessione fuori dei confini parrocchiali limitava la giurisdizione di Claudio, che violandola incorse quindi nella sospensione *a divinis* del can. 2366. Forse però le confessioni di Claudio nella parrocchia furono valide, supposto come probabile che si sia verificato l'errore comune. La clausula, colla quale il Vescovo confermando la precedente sospensione di confessare fuori parrocchia, imponeva la licenza del parroco per le confessioni in parrocchia, non sembra doversi intendere, quasi che la giurisdizione di confessare in parrocchia sia stata subordinata *nella sua validità* alla licenza del parroco, ma come se tale licenza fosse necessaria al *lecito* esercizio della facoltà. Perchè, se era subordinata alla licenza del parroco la *valida* amministrazione della confessione, ciò equivaleva praticamente a rimettere al parroco la concessione di giurisdizione: ciò che, almeno presso di noi, non si usa. Del resto la stessa formulazione della clausola «*quando parocho opportunum videbitur*» appare ambigua e lascia piuttusto supporre la necessità di una licenza solo per la lecita amministrazione del sacramento e non per la valida.

Perciò se Claudio dopo il secondo mandato confessasse *solo* in parrocchia senza licenza del parroco non incorrerebbe nella sospensione del can. 2366, e le confessioni sue sarebbero certamente valide, se non altro perchè alla ipotetica mancanza di giurisdizione supplirebbe la Chiesa per dubbio di fatto circa il reale valore della clausola del mandato del Vescovo.

Ex Jure Canonico.

I

Caietanus, vir nobilis et ditissimus, matrimonium iniverat cum Margarita, quam ex nobili ac divite patre X. natam putabat. Sed paulo post comperit ex indubiis attestationibus Margaritam revera esse ex vili familia, veramque filiam X esse Mariam. Huius pater ergo repetit dotem Margaritae ob errorem traditam et haereditatem promissam revocat. Caietanus, qui si rem novisset non contraxisset, sacerdoti amico casum exponit, qui ei suadet ut petat declarationem nullitatis sui Matrimonii, erroris causa; eo magis quod Margarita quoque declaraverit se antea ignorasse filios procreari ex copula coniugali, quam summopere perhorrescit.

Quaeritur: I. Quinam sit influxus ignorantiae et erroris in valorem matrimonii.

II. Quid in casu.

Ad primum:

Soltanto l'errore sostanziale, sia pure errore per ignoranza crassa o [illegible], rende invalido il matrimonio. Nel matrimonio si ritiene sostanziale:

a) L'«error facti» (can. 1083):

1° Quando verte circa la persona stessa con cui si contrae, perchè l'oggetto del matrimonio sta nella congiunzione di due persone determinate e perciò la persona diventa l'oggetto sostanziale di questo contratto;

2° Se l'errore versa circa una qualità, intesa come essenziale, così che ridondi in errore di persona; ciò che avviene quando l'errore versa circa una qualità del tutto singolare di una persona, non individuabile per altre qualità e che denota un individuo determinato; ovvero quando la qualità è l'unico fine del matrimonio, così che sia inteso il matrimonio come unico mezzo ad ottenere quella qualità come fine. Manca infatti il consenso, che non cade sulla persona se non in quanto fornita di quella data qualità «specialiter intenta».

3° Se l'errore riguarda la condizione servile, se cioè una persona libera contragga matrimonio con altra persona, stimandola libera, mentre è schiava.

b) L'«*error*» (e l'«*ignorantia*») *iuris* (can. 1082) quando anche uno solo dei contraenti ignori assolutamente che il Matrimonio importa l'unione permanente dell'uomo e della donna «ad filios procreandos», e pensi ad esempio che sia soltanto una «societas amicabilis», per attendere alle faccende domestiche ecc. Però tale ignoranza od errore non si presume in chi abbia raggiunto l'età della pubertà.

Che se uno dei contraenti sapesse bensì che il Matrimonio è uno stato di vita ordinato ad *filios procreandos*, ma ne ignorasse affatto il modo, *communius* il Matrimonio è ritenuto valido, quantunque alcuni autori ritengano il contrario, cfr. v. g. Cappello, De Sacr. III n. 581: «Si pars sciat quidem Matr. esse societatem institutam ad filios procreandos, sed ignoret id fieri per coniunctionem carnalem seu copulam, *M. non valet*, quia deest necessaria cognitio, et ideo ipse consensus in obiectum essentiale, quod est ius in corpus.... ». Noldin, III, n. 636: «id saltem scire deben contrahentes, Matr. esse societatem initam ad filios procreandos, atque ad hunc finem assequendum necessarium esse concursum propri corporis, et proinde alteri parti concedi ius in proprium corpus, quatenus ad filios procreandos necessarium est».

Ogni altro errore è accidentale, e non invalida il Matrimonio, anche se è antecedente, invincibile, e indotto per frode od inganno di uno dei contraenti, — a meno che sia stata aggiunta espressamente una condizione *sine qua non* circa una data qualità.

E questo vale tanto se si tratta di errore di fatto (p. es. che Tizia sia povera invece che ricca, ammalata e non sana ecc.), — come se si tratta di *error iuris*. Quindi il semplice errore (senza cioè che sia aggiunta una *conditio sine qua non*) riguardo alla unità e indissolubilità del Matrimonio, o riguardo la sua dignità sacramentale non distrugge il consenso matrimoniale, benchè dia causa al contratto (can. 1084), — e neppure è invalido il Matrimonio quando per errore, nel momento del contratto, lo si creda tale, se realmente il contraente abbia la volontà di contrarre nonostante la sua opinione sulla nullità del suo atto (can. 1085).

Ad secundum:

Analizziamo ora le circostanze della fattispecie. Margarita, quando venne sposata da Gaetano, da tutti era creduta figlia di X; lo stesso X. la riteneva tale, avendole preparata la dote e fatto il testamento in suo favore. Invece, forse per frode della nutrice o per caso, c'era stata sostituzione, e Margarita era stata allevata come figlia di X, mentre tale era invece Maria. Questo si viene a scoprire più tardi.

C'è quindi errore di persona in Gaetano? No. Gaetano conobbe Margarita (credendola come gli altri figlia di X, ricca e nobile), e volle sposare Margarita (credendola figlia di X ecc.). C'è errore quindi solo circa *qualitates accidentales*. Non consta dal contesto che Gaetano abbia voluto sposare Margarita *unicamente* perchè figlia di X ricca e nobile, nè che abbia apposto condizione *sine qua non* in merito a tali qualità. Margarita era persona sufficientemente individuata, prescindendo da tali qualità.

E non importa che si dica di Gaetano che «si rem novisset non contraxisset». La volontà ipotetica non è volontà. Realmente volle, ed il suo errore accidentale non è sufficiente ad invalidare il consenso, anche se ha dato causa al contratto.

Quanto a Margarita si dice che ignorava «filios procreari ex copula coniugali». Si suppone quindi sapesse che il Matr. è uno stato di vita ordinato *ad filios procreandos*, ma che ne ignorasse solo il modo, e conosciutolo ne avesse orrore. In tali circostanze, come risulta dalla risposta al primo quesito, in foro interno il valore del Matr. è dubbio. In foro esterno «standum est pro valore Matr. donec contrarium probetur» (can. 1014). La via più spedita da seguire è di ottenere la dispensa *super Matrimonium ratum* se esso realmente non fu consumato.

II.

Caia, quae Matrimonium contraxerat decem abhinc annis cum Caio, sibi in quarto gradu consanquineo, impedimento reticito ne taxam exigi solitam pro dispensatione solveret, cum Caius longe profectus esset et diu abfuisset, convivere, coepit cum Titio, Caii fratre. At ex inopinato Caius revertitur, et coniugalem vitam cum Caia restaurat. Casu quodam interim parochus comperit eos contraxisse in gradu tunc prohibito, eorumque Matrimonium fuisse nullum sed dubius haeret hinc inde, utrum Matrimonium iam ex se ipso sit convalidatum, impedimento per Codicem sublato, an illud convalidari nequeat, novo fortasse impedimento superveniente ex concubinato Caiae, sive affinitatis ex copula illicita sive publicae honestatis.

Quaeritur: I. Quaenam in iure vigenti natura et quinam ambitus impedimentorum affinitatis et publicae honestatis.

II. An et quaenam impedimenta obstent convalidando Caii et Caiae matrimonio.
III. Quomodo illud. convalidari possit.

Ad primum:

I. Nozione dell' impedimento di affinità.

Il Can. 97 stabilisce: « Affinitas oritur ex matrimonio valido sive rato tantum sive rato et consummato. Viget inter virum dumtaxat et consanguineos mulieris, itemque mulierem inter et viri consaguineos. Ita computatur, ut, qui sunt consanguinei viri, iidem eadem linea et gradu sint affines mulieris et vice versa ».

Oggi pertanto la nozione dell'*affinità* è diversa da quella accettata prima del Codice perchè ne è stato mutato il fondamento. Prima l'affinità derivava dalla copula perfetta sia lecita nel matrimonio sia illecita fuori del matrimonio. Avendo ora la Chiesa stabilito che il solo matrimonio dei Cristiani (fedeli) sia il fondamento dell'affinità ne segue che non deriva ora nessuna affinità dalla copula avuta sia nel matrimonio invalido dei battezzati, sia nel matrimonio dei non battezzati sia nel concubinato, ecc. e che l'affinità è un vincolo canonico, non naturale.

Limiti dell'impedimento di affinità.

Il Can. 1077 stabilisce: « § 1. Affinitas in linea recta dirimit matrimonium in quolibet gradu; in linea collaterali usque ad secundum gradum inclusive.

§ 2. Affinitatis impedimentum multiplicatur:

1.° Quoties multiplicatur impedimentum consanguitatis, a quo procedit:
2.° Iterato successive matrimonio cum consanguineo coniugis defuncti ».

L'impedimento di affinità esiste sempre e senza limite fra il marito cristiano e gli ascendenti della moglie, nonchè i discendenti che essa abbia avuti da un'altro matrimonio. Così dicasi della moglie cristiana relativamente agli ascendenti e discendenti del marito. — Questa è la linea retta di affinità.

L'impedimento di affinità esiste in linea collaterale fra il marito cristiano e le sorelle della moglie (1. grado), le zie, prime cugine e nipoti, (2. grado) della stessa, e fra la moglie e i fratelli del marito, gli zii, primi cugini, e nipoti dello stesso.

Si può infine osservare, come del resto è evidente, che non vi ha affinità fra un consanguineo di un coniuge e i consanguinei dell'altro.

II. Nozione e limiti dell' impedimento di pubblica onestà.

Il Can. 1078 dice: « Impedimentum publicae honestatis oritur ex matrimonio invalido, sive consummato sive non et ex publico vel notorio concubinatu; et nuptias dirimit in primo et secundo gradu lineae rectae inter virum et consanguineas mulieris ac vice-versa.

Anche di questo impedimento è stato mutata la nozione e il fondamento. Fino alla promulgazione del codice, fondamento dell'impedimento di pubblica onestà erano gli sponsali validi e il matrimonio rato sia valido sia invalido purchè non fosse stato invalido per difetto di consenso. Colla nuova legge fondamento dell'impedimento di pubblica onestà sono il matrimonio invalido e il pubblico e notorio concubinato. Vien quindi implicitamente compreso il matrimonio civile. E' un vincolo canonico e però obbliga solo i battezzati. Questo impedimento rende nullo il matrimonio fra l'uomo e la madre e la figlia della creduta moglie o della concubina (primo grado linea retta) fra l'uomo e la nonna e la nipote (2. grado linea retta), e viceversa.

Ad secundum:

Alla convalidazione del matrimonio di Caio con Caia non osta alcun
impedimento. Infatti l'impedimento di consanguineità in 4. grado essendo
stato abolito dal codice non influisce più sul Matr. da celebrarsi o conva-
lidarsi dopo il Codice. Non c'è impedimento di affinità *ex copula illicita*
Caiae cum Tilio, pure abolito dal Codice, colla mutazione della natura di
tale impedimento. Finalmente non c'è impedimento di pubblica onestà
ex concubinato Caiae cum Titio, perchè questo vige solo in linea retta. E
neppure, sia detto *ad abundantiam*, dal precedente matrimonio invalido
di Caia con Caio, perchè se mai da quello l'impedimento, secondo il
diritto ora vigente, sarebbe sorto cogli ascendenti e discendenti di Caio.

Ad tertium:

Per la convalidazione (salvo il caso di sanazione in radice), basta
che Caio e Caia, consapevoli della nullità del precedente Matrimonio, rin-
novino il consenso *coram parocho et duobus testibus*, — ed è necessario, es-
sendo la nullitá del precedente Matr. causata da impedimento di natura
sua pubblico.

Ex Sacra Scriptura.

I.

Commentarium critico-exegeticum in Ps. 109 « Dixit D.nus D.no meo.... »

E' questo il Salmo Messianico per eccellenza, lo si comprende fin dalle prime espressioni. L'autore è Davide, Gesù stesso ne fa chiarissima allusione, e si prefigge di celebrare la generazione, la potenza, il sacerdozio, ed il regno di Cristo. Salmo breve, se si computa il numero dei versetti, ma grande assai per la profondità dei sensi in esso racchiusi, cosí S. Agostino: « *Brevem numero verborum, magnum pondere sententiarum* »

Non si può meditare questo sublimissimo canto senza provare un fremito di quell'ispirato ardore che tutto dovè occupare David quando lo compose.

v) 1. — *Dixit Dominus Domino meo: sede a dextris meis.* — Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra.

« *Dixit Dominus* » è Dio Padre che parla, « *Domino meo* » al Verbo Incarnato, al Messia, il quale quantunque figlio di Davide secondo la carne, pure rimane infinitamente superiore al suo progenitore, e quindi Signore di lui e di tutto il creato, per la sua Divina natura, per la redenzione operata, per la grazia singolarissima e la prevalenza in ogni cosa.

« *Sede a dextris meis* », cioè regna ed impera prossimo a me, partecipando della mia podestà e della gloria. Sedere alla destra di Dio o di un re umano è il più grande onore che possa farsi a un suddito (1 Reg 2, 19), ed è causa di speciali prerogative per chi n'è insignito.

Con questo versetto Gesù potè mettere a silenzio i farisei, dimostrando loro la propria divinità. Scrive infatti S. Matteo (22,41) « Avendoli interrogati: che sembra a voi del Cristo? Di chi è figlio? Gli risposero: di Davide. Ed egli soggiunse: come dunque Davide in spirito lo chiama Signore dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: siedi alla mia destra finchè io ponga i tuoi nemici a sgabello de' piedi tuoi? Se pertanto Davide lo chiama Signore, com'è mai suo figlio? — E nessuno poteva rispondergli verbo ».

v) 2. — « *Donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum* » fino a tanto che io ponga i tuoi nemici sgabello a' tuoi piedi. — Cioè finchè

tutti quanti i nemici tuoi, i giudei, i gentili, coloro che non vogliono il tuo regno, ponga a sgabello de' tuoi piedi, vale a dire, te li sottometta così che coi piedi li possa calpestare vinti e prostrati. — *scabellum pedum tuorum:* è una immagine tolta dagli antichi usi orientali: i vincitori met- tevano talvolta il piede sopra la testa o il collo dei loro prigionieri di guerra, in segno di padronanza assoluta.

Quel «*donec*» (fino a quando) vuol dire che il regno di Cristo si propagherà sempre maggiormente fin quando non esisterà assolutamente più nemico alcuno che non gli pieghi il ginocchio. — Come sappiamo dalla S. Scrittura, il regno di Cristo sarà eterno: esso, che si stabilisce ogni dì, non riceverà la sua consummazione se non quando Dio Padre non avrà ridotto sotto i suoi piedi tutti i suoi nemici. E non lo fa che a poco a poco per tutto il corso dei secoli, per dare il tempo agli stessi nemici di diventare i servi suoi, e per compiere il numero de' suoi eletti nella serie di tutte le generazioni fino alla fine del mondo. llora però non cesserà questo regno, ma bensì seguirà senz'altri ostacoli il suo corso glorioso. (Così l'intese S. Paolo: I Cor. c. 15 v. 24-28).

Nè occorre che ci conturbiamo, dice S. Giov. Grisostomo, al sentire che sia il Padre che soggioga i nemici del Figlio, quasi che mancasse al Figlio la virtù di farlo: ciò che opera il Padre anche il Figlio opera nella identica virtù e possanza: S. Paolo anzi dice precisamente che il Figliolo medesimo si mette sotto ai piedi i suoi nemici (I Cor. 15,25); qui piut- tosto si attribuisce al Padre tale azione perchè per essa vien resa al Figlio la mercede dell'obbedienza, come asserisce l'Apostolo: «*propter quod et exaltavit illum....* (Phil. 2).

v) 3. — «*Virgam virtutis tuae emittet Dominus ex Sion: dominare in medio inimicorum tuorum*» Da Sion farà uscire il Signore lo scettro di tua possanza: domina in mezzo de' tuoi nemici».

Solenne allocuzione del poeta al Messia, basata sull'oracolo divino. Gli assicura che il suo regno, espresso dallo scettro di sua possanza, in- cominciar doveva in Sionne, a Gerusalemme, e quindi estendersi in tutta la terra. Dopo che avrai comandato a pochi discepoli in Gerusalemme e nella Giudea (voleva quasi dirgli) vedrai che il Padre estenderà il tuo regno per tutto il mondo, convertendo, alla fede e al tuo servizio le genti, così che apertamente e liberamente le signoreggerai, anche in mezzo ai furenti tuoi nemici i giudei, i turchi, i pagani e gli eretici (così S. Ago- stino ed altri). «*Domina in mezzo de' tuoi nemici*» non è questo soltanto un augurio, ma una predizione di quanto doveva accadere. E così fu, osserva S. Giov. Grisostomo: le Chiese sono state piantate in mezzo a città ove abbondavano nemici, e di queste son rimaste vittoriose: e la gloria maggiore dei loro trionfi consiste nell'aver eretto altari a Dio in mezzo ai loro avversari, e nell'essere state a guisa di pecore e di agnelli fra lupi ed ogni sorta di belve feroci.

v) 4. — «*Tecum principium in die virtutis tuae, in splendoribus sancto- rum: ex utero ante luciferum genui te*» — Teco sarà il principato nel giorno della tua possanza tra gli splendori dei Santi: avanti l'aurora ti ho generato dal mio seno.

Questo passo ha un alto valore dogmatico, perchè dinota la genera- zione eterna del Salvatore, e la sua identità di natura con Dio Padre. Il principato di Gesú Cristo non è siccome quello dei re della terra, la cui possanza consiste nel valore delle loro soldatesche, ed è a loro estrinseca. La sua gli è essenziale, e talmente connessa alla sua natura che da quella è inseparabile. Questo e non altro, dice S. Giov. Grisostomo, è il signifi- cato delle parole: *tecum principium,* — con te trovarsi il principato, cioè in te ed intrinseco alla tua natura alla tua essenza.

Ma vero è che tal principato è rimasto occulto in una maniera por- tentosa sotto le sembianze della più abbietta condizione in tutto il tempo della sua vita mortale. Quindi il Profeta, tutto pieno dello Spirito Santo, considera il momento della risurrezione del Salvatore, o ancor più quello dell'ultima sua venuta come il giorno della sua gloria e della sua possanza: «*in die virtutis tuæ*» quando la virtù e la potenza di lui scuoterà i cieli, oscurerà il sole, ecc. — In effetto egli si è mostrato veramente glorioso e potente nella conversione de' suoi maggiori nemici da lui *santificati* col merito della sua morte, «*In splendoribus Sanctorum*»: ma comparirà in ben diversa forma rivestito di gloria alla fine dei tempi, allora che sarà circondata da' *suoi Santi tutti rilucenti dello splendore* ch'egli stesso qual sole di giustizia diffonderà sopra di loro «*In splendoribus Sanctorum*». Poichè allora il Padre suo convincerà tutto l'universo che quegli, che fu rigettato dai Giudei, perseguitato dai Gentili, e disprezzato da tanti per- versi cristiani, è il Figliuolo Unigenito dell'Onnipotente. Tutti allora sapranno ch'Egli L'ha *generato nel suo seno,* cioè da sè medesimo e dalla sua sostanza, *prima della stella mattutina,* o avanti la creazione degli astri, cioè prima dei tempi, e per conseguenza, da tutta l'eternità: *Ex utero ante luciferum genui te.*

S. Giov. Grisostomo trova qui una doppia confutazione degli Ariani: poichè essendo il Figliuolo generato dal seno del Padre, gli era per con- seguenza consostanziale; ed essendo stato generato prima degli astri ed innanzi ai tempi, era perciò eterno: le quali due verità si negavano da quegli eretici.

Tutta questa spiegazione dogmatica vien dedotta dal versetto preso secondo la Vulgata: volendo prendere il versetto nel testo ebraico si ha una notevole differenza. Ecco quella che sarebbe la migliore secondo gli ebraicisti contemporanei: «Il popolo tuo (o Messia) ti segue di gran cuore (letterale: *è tutto volontà*) nel dì che nella battaglia hai da mostrare la tua forza; *oppure:* nel dì che tu hai bisogno delle tue schiere: a te viene a te si dona un esercito di giovani innumerevoli e brillanti come le stille della rugiada del mattino, che hanno per veste guerresca i festivi e splendidi adornamenti sacerdotali (negli splendori di santità)». Il testo ebraico di questo versetto è, come appare, ben diverso dal testo dei 70, e l'uno e l'altro testo è diverso dalla traduzione di S. Gerolamo. Dove tro- vare il senso genuino? E' questo forse un segreto di Dio, dice il P. Curci.

v) 5. — *Juravit Dominus, et non poenitebit eum: Tu es Sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech* — Il Signore ha giurato, e non se ne pentirà: Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec.

Dalla dignità regale il Salmista passa a dirci della dignità sacerdotale del Messia, ed asserisce essere il Cristo Sacerdote eterno, non succedente ad Aronne, ma immediatamente istituito da Dio, del quale fu figura il Sacerdozio di Melchisedec. Sarebbe appunto naturale che il Cristo, uscito dal popolo ebraico, e venuto a fondare una religione che aveva i più in- timi rapporti col giudaismo, fosse stato sacerdote secondo l'ordine di Aronne. Ma no; egli doveva inaugurare un Sacerdozio del tutto nuovo, così nuovo come lo era l'unica e divina vittima del cristianesimo.

Juravit D.nus et non paenitebit eum — vuol dire: Ha fermissimamente stabilito di non mutare mai più: questo atto è irrevocabile, che tu sia sacerdote in eterno secondo l'ordine del gran re di Salem il quale fece la simbolica offerta del pane e del vino. — S Paolo ((Ep. agli Ebr.) fa osservare l'infinita superiorità del Sacerdozio di Cristo a quello dell'Antica Legge.

v) 6. — «*Dominus a dextris tuis, confregit in die irae suae reges*». Il Signore sta alla tua destra: egli ha percosso i re nel giorno dell'ira sua.

Il Profeta qui rivolse il discorso al padre, e dice che il Cristo veramente sarà sacerdote eterno, perchè quantunque molti re della terra cospireranno per soppiantare il sacerdozio e la religione sua, egli però, sedendo alla sua destra, « D.nus a dextris tuis », sconfiggerà i re avversari, Erode, Nerone, Diocleziano ecc. nel giorno dell'ira sua, cioè quando a suo piacimento egli vuol dimostrare la potenza del suo furore.

Confregit, il salmista usa questo tempo a modo di visione, volgendo cioè il suo sguardo profetico e contemplando come già compiuto l'effetto dell'ira di Cristo contro quei sovrani che osarono combattere la sua Chiesa (così S. Agostino).

v. 7. — « *Judicabit in nationibus implebis ruinas: conquassabit capita in terra* (o *super terram*) *multorum* ». — Giudicherà le nazioni (oppure: eserciterà il suo giudizio in mezzo alle nazioni): riempierà tutto di rovine; schiaccerà sopra la terra le teste di molti: (altri traduce: *conquasserà capi di paesi numerosissimi* a seconda che si voglia riferire quel **multorum** a *capita* oppure a *terra* o *super terram*; nell'ebraico sarebbe: *in terra multa*, multa capita o multa terra).

Il Salmista, avendo prima detto cosa fa il Cristo durante il tempo contro i nemici suoi, i re, i principi della terra: ora aggiunge ciò che sarà per fare nell'ultimo giorno contro tutti i suoi nemici; allora cioè compierà il giudizio di tutte le nazioni (*judicabit in nationibus*); consumerà l'ultimo sterminio (*implebit ruinas*) ossia completerà la rovina degli empi. — Tommaso Le Blanc spiega così l'*implebit ruinas*: assunti i giusti in Cielo, riparerà le rovine cagionate dagli angeli ribelli (cioè ne riempirá i vuoti lasciati da loro).

Per il: *conquassabit capita* si può dire che umilierà pienamente, e schiaccerà tutti quei superbi che ora a fronte alta muovono contro di lui; e il [illegible] sarà estesissimo, immenso: *in terra multorum, in terra multa*; per indicare il gran numero di questi superbi, giacchè sulla terra pochissimi sono i veramente umili a confronto dei superbi e degli empi: sicchè brillante sarà la vittoria del Cristo.

v. 8. — « *De torrente in via bibet; propterea exaltabit caput* » Egli berrà al torrente nel suo cammino; per ciò rialzerà il capo ».

Qualche interprete così spiega: « La lotta sarà così aspra e tenace che egli non avrà tempo di prendere riposo, nè di fermarsi per spegnere la sete. Tutto quello che potrà concedersi sarà un po' d'acqua attinta di passaggio dal torrente, ad imitazione dei soldati di Gedeone. Ma per ciò stesso sarà ricompensato con la gloria di un trionfo completo, che gli permetterà di portare la fronte alta e raggiante. (FILLION, Consultore della Comniss. Biblica).

Il Bellarmino però così si esprime: Davide vuol spiegare perchè sia tanta la virtù del Cristo da poter abbattere i re, giudicare le nazioni, disseminare rovine, calpestare teste: e lo spiega anticipando in sue parole il concetto dell'Apostolo S. Paolo espresso con le note parole: *umiliò sè medesimo, rendendosi obbediente fino alla morte di croce: e per questo Iddio lo ha esaltato*. Di modo che il versetto: *De torrente in via bibet ecc.* sarebbe da tradursi così: Mentre percorre la sua via, cioè durante la sua vita mortale, il Cristo berrà al torrente delle umiliazioni, degli obbrobrii, dei dolori, ecc. *propterea exaltabit caput*, e appunto per questo, cioè per tanta umiliazione spontaneamente sostenuta per la gloria del Padre e la salute del genere umano, sarà poi esaltato, salendo al cielo, sedendo alla destra del Padre, divenendo giudice dei vivi e dei morti. — Onde S. Agostino ben può dire che il regno luminosissimo di Gesù Cristo ha per fondamento una grande umiltà: *Excellentia claritatis huius principium humilitatis*.

Mi si consenta di chiudere questa modesta esposizione con una modesta esortazione. La S. Chiesa disponendo che questo salmo sia il primo che ricorra nella *Laus Vespertina* domenicale, ha tenuto certamente in gran conto gli immensi tesori morali e spirituali che in esso stanno riposti, e si lusinga che i salmeggianti abbiano ad attingerne con santa avidità, affinchè ridondi a Dio, specialmente nel giorno domenicale, quella *laus plena et decora* che gli si conviene. Sarebbe bene perciò che non solo il clero salmeggiante ma anche il popolo abbia a conoscere di questi tesori, di questi sublimi altissimi insegnamenti che stanno racchiusi in questo canto veramente divino. — Allora il gusto del popolo per la salmodia sarà certamente più nobile e molto più proficuo.

Sac. NATALE M[illegible]

II.

In Ia ad Corinth — c. I, n. 18-34 — S. Paulus loquitur de [illegible] (Agapi) et de convivio (Eucharistia) apud christianos. Qualis sit doctrina Pauli in hac materia declaretur.

S. Paolo era venuto a cognizione di alcuni abusi che si erano introdotti nella Chiesa di Corinto e scrivendo ai cristiani di essa ne muove un pacato rimprovero, mostrando il desiderio che vengano corretti.

Nel c. XI, dopo aver inculcato il dovere per le donne di non entrare in Chiesa se non velate, al v. 18 continua dicendo: « Primamente radunandovi voi nella Chiesa, sento esservi tra di voi scissure, e in parte lo credo. Poichè è necessario che vi siano anche eresie, affinchè si palesino quelli che tra voi sono di virtù provata. Quando dunque vi radunate insieme non è già un mangiare la cena del Signore. Poichè ciascuno precede prima a mangiare la sua cena, e uno patisce la fame, un'altro poi si ubriaca. Ma non avete voi case per mangiare e bere? Ovvero disprezzate la Chiesa di Dio, e fate arrossire quelli che non hanno nulla? Che vi dirò? Devo lodarvi? In questo non vi lodo ». E continua a ricordare in qual modo Gesù Cristo istituì la SS. Eucaristia nella notte del tradimento.

Per comprendere queste parole di S. Paolo che racchiudono un grave rimprovero pei fedeli di Corinto, bisogna ricordare una delle più belle istituzioni dell'epoca apostolica: « l'agapi ».

L'agape era un banchetto comune che si faceva dai cristiani in unione con la celebrazione della Eucaristia. Questi banchetti precedevano la S. Comunione, ma molte volte la seguivano. Erano rappresentazione viva dell'ultima cena di Gesù Cristo, espressione della uguaglianza e carità fraterna, e simbolo del banchetto celeste attorno al quale si raduneranno gli eletti. — Era dunque l'agape un pasto che aveva un carattere liturgico di preparazione a ben ricevere l'Eucaristia ovvero di compimento e di ringraziamento alla S. Comunione.

Tante belle significazioni si eran perse presso i Cristiani di Corinto, poichè l'agape, perso il suo carattere liturgico, era degenerata in un banchetto profano ove si spiegavano tristamente le umane miserie coll'esservi introdotti abusi scandalosi (c. IX-17 e segg.) abusi che provocarono l'energico intervento dell'Apostolo e affrettarono il momento in cui l'agape fu separata dall'Eucaristia e a poco a poco scomparve dal culto cristiano. S. Paolo si mostra indignato e condanna il tentativo dei Corinti, i quali davano alle agapi un significato e un contenuto grossolanamente profano, e che poteva avere tristi e dolorose ripercussioni nella S. Comunione.

S. Paolo notava nelle agapi dei Corinti 3 abusi: I. i fedeli si dividevano per parentela e per amicizia, e così rompevano la fraternità:

II. ciascuno mangiava ciò che aveva portato con se senza alcun riguardo ai poveri e senza aspettare gli altri (i ritardatari) e ciò tornava a detrimento dell'auguaglianza; III. alcuni arrivavano persino ad ubbriacarsi e ciò poteva essere ragione di scandalo e poteva mettere a pericolo di profanare l'Eucaristia. Per queste diverse ragioni S. Paolo muove il suo grave rimprovero. Non condanna l'uso, ma gli abusi.

Essendo quindi il pasto che procede la cena in relazione diretta alla SS. Eucaristia, non è un pasto ordinario, ma religioso, non fatto per mostrare la ghiottoneria dei fedeli ma per preparargli ricordando il banchetto pasquale, a ricevere il corpo ed il sangue di Gesù. Giudicando poi non esservi altro per accentuare la gravità del fallo che mettere a confronto ciò che si fa a Corinto con ciò che Gesù intese di fare, racconta semplicemente la scena commovente della Istituzione Eucaristica persuaso che nulla poteva riescire più impressionante di un tale racconto per ricordare a quei frivoli cristiani con quale spirito di santa carità convenga ricevere il grande Sacramento che unisce Dio agli uomini.

Il racconto poi che egli fa della cena dice d'averlo saputo direttamente dal Signore e dalle parole semplici usate da Gesù e da S. Paolo fedelmente conservate con una asattezza significativa logicamente emerge la tesi Cattolica intorno alla SS. Eucaristia, cioè la presenza reale di Gesù nel Sacramento. Nessuna parola infatti gli sfugge che autorizzi altra interpretazione, anzi dopo aver precisato il senso e la portata della Eucaristia, dopo aver presentato questo Sacramento come fondamento della alleanza novella e messola a confronto coll'Agnello pasquale che era appunto il rito fondamentale della alleanza antica, dopo aver proclamato in esso il memoriale e la riproduzione incruenta della morte espiatoria del Salvatore, deduce tutte le conseguenze alle quali soltanto poteva servire di base la presenza reale di Gesù.

Secondo l'Apostolo i Corinti non attendevano alla divina realtà, vi si comunicavano indegnamente e quindi finivano col rendersi responsabili di Gesù Cristo nello stesso suo corpo e suo sangue profanati. Egli afferma che gli infelici, comunicandosi indegnamente portano nella loro anima la prova evidente del loro delitto, inghiottiscono ad un tempo il giudice ed il giudizio ed avendo per leggerezza trascurato di rendersi conto di ciò che realmente è l'Eucaristia sentendo gridare infondo all'anima la condanna che li rende responsabili dinnanzi a Dio del Signore e della Carn del Signore indegnamente ricevuta. Quindi dice che prima di domandare il pane Eucaristico è necessario esaminarsi, giudicarsi, vedere se si è realmente degni di accogliere in se Gesù Cristo, altrimenti invece di attingervi la vita non vi si troverà che la morte.

Ex Sacra Liturgia.

I.

Parochus quando infirmis S. Viaticum ministrat, semper ministrat et Extremam Unctionem, forma breviori et in fronte tantum ne infirmus, ipse dicit, nimis fatigetur; ad id etiam compellit Coadiutorem, qui aliquando renuit, et Sacramentum Extr. Unctionis administrat tantum in extremo agone.

Quaeritur:

I. Dicto quid praescribitur in Codice (De rebus Tit. V can. 937 et seqq.) breviter de regulis et coeremoniis ex Rituali Ambros. circa Extr. Unctionem.

II. Quid in casu de Parocho — quid de procurione.

In urbe disseruit R. D. FERRÈ Modestus Procurio Sempliciani.

Il *Sacramento* dell'Estrema Unzione secondo il D. C. can. 937-947 si amministra per mezzo di unzioni con Olio di ulive, benedetto dal Vescovo usando formali approvate dalla Chiesa.

Il *Ministro* riguardo alla validità è ogni Sacerdote; riguardo alla liceità è il Parroco del luogo ed in caso di necessità ogni Sacerdote. Il parroco è tenuto ad amministrare questo Sacramento ex iustitia — gli altri Sacerdoti *ex caritate.*

Il *Soggetto* di questo Sacramento è ogni fedele adulto che si trova in vero pericolo di vita e che non abbia durante la malattia già ricevuto il Sacramento.

Quando vi è dubbio se il malato abbia uso di ragione o sia in vero pericolo di vita oppure sia già cadavere il Sacramento si dà sotto condizione.

Si nega questo Sacramento a coloro che ostinatamente persistono nello stato di peccato mortale manifesto.... si dà invece sotto condizione sè vi è dubbio circa queste cattive disposizioni.... agli infermi privi di sensi che probabilmente avrebbero chiesto il Sacramento lo si dà in modo assoluto. Benchè questo Sacramento non sia di necessità di mezzo è però è *doveroso* amministrarlo quando il malato gode ancora dell'uso dei sensi.

Riguardo al modo di amministrare questo Sacramento il Rituale Ambrosiano stabilisce quanto segue:

Il Parroco od altro Sacerdote con licenza del medesimo, dato il segno di campana e rivestito di cotta e stola morello, col vaso dell'Olio Santo degli infermi e col Chierico si porta alla casa dell'ammalato recitando il « Miserere ». Giunto alla stanza e deposto il vasetto in luogo conveniente, con almeno una Candela accessa, benedice il malato, i presenti e la stanza. Se il malato non si è ancora confessato e lo può fare il Sacerdote lo confessa e gli fa baciare il S. Crocifisso. Quindi il chierico fa il segno di croce e dice il *Confiteor* ed il Sacerdote il *Misereatur* e *l'indulgentiam.*

Se il tempo non urge il Sacerdote recita in ginocchio le Litanie ed i Salmi Penitenziali. Terminati gli ultimi Versicoli si alza e dice colla destra tesa l'orazione: « *Sanctum ac Venerabile....* ». Passa quindi all'unzione, col pollice intinto di olio *infirmorum*, degli occhi, orecchie, narici, delle labbra unite, mani — e dei piedi principiando dalla parte destra.

La unzione ai piedi si può omettere per causa ragionevole, si omette sempre l'unzione alle reni (can. 947); se l'ammalato è sacerdote si unge non la palma ma il dorso delle mani. Le unzioni si fanno in forma di croce pronunciando la formula: — *Per istam Sanctam unctionem etc.* — In caso di vera ed urgente necessità si unge solo un senso preferibilmente la fronte usando la formola stabilita con decreto S. Officio 25 Aprile 1906, *per istam unctionem indulgent tibi Dominus quiquid deliquisti.*

Terminata ogni unzione lo stesso ministro pulisce la parte unta con bambagia che verrà poi bruciata e le ceneri gettate nel sacrario. Compiute tutte le cerimonie il sacerdote pulisce le dita con acqua e mollica di pane, questa pure verrà bruciata e gettata nel sacrario.

Stese quindi le mani dice le ultime orazioni ed infine benedice l'infermo con triplice b nedizione.

Riguardo ora al Caso nostro tanto il *Parroco* quanto il *Coadiutore* hanno errato.

Il Parroco sbaglia perchè amministra sempre l'Estrema Unzione colla formula breve sulla fronte, colla scusa di non affaticare l'ammalato e spinge il Coadiutore a fare altrettanto. Di più si deve far notare che

non è sicura norma l'aver già portato il Viatico, perchè mentre il Viatico si dà sempre ai prossimi a morire per qualsiasi causa, l'Estrema Unzione solo a quelli che sono veramente agonizzanti.

Il Coadiutore erra se amministra il Sacramento in Extremo Agone e quando l'infermo non comprende, mentre lo si deve amministrare per quanto è possibile, quando l'ammalato è *compos sui*. (D. C. av. 944)

Ex Historia Ecclesiastica.

Storia dell'Indulgenza del Giubileo. Regole per acquistare questa Indulgenza. (Risolto da Mons. S. Ritter).

Per l'origine del «Giubileo» dobbiamo risalire al popolo *Ebreo* e ricordare quanto si legge nel Levitico al c. XXV v. 10.... «sanctificabis omnem quinquagesimum, et vocabis remissionem cunctis habitatoribus terrae tuae; ipse est enim jubileus».... Si dovevano purificare le coscienze umane, comporre vertenze e liti.

Vennero in seguito i *Gentili* i quali coi «*giuochi secolari*», indetti ogni cento anni, dovevano propiziare gli dei tutelari con riti e feste religiose. In seguito sono i Pontefici che, valendosi della loro sacra podestà e seguendo l'impulso degli stessi Apostoli che, come attesta la storia e la tradizione, avevano accordato indulgenze, stabilirono «l'Anno Centesimo» o «Giubileo». Nella primitiva Chiesa i penitenti domandavano ed ottenevano dai martiri, chiusi in carcere delle *scedule o libelli* e con questi presentandosi ai Vescovi ottenevano il perdono della penitenza. Scrive Tertulliano: l. *ad Martires c. l*: «....*pacem quidam in Ecclesia non habentes, a martyribus in carcere exorare consueverunt*»; e Cipriano, epist. 12 al clero: «....*qui libellos a martyribus acceperunt, et praerogativa eorum apud Deum, adiuvari possunt*».

1.° Il primo Giubileo che la storia ricorda con precisione risale all'anno 1300 sotto il Pontefice Bonifacio VIII. Occasione di detto Giubileo fu l'accorrere a Roma di grandi pellegrinaggi, pei quali si asseriva trovare nella eterna città una grandissima indulgenza. Il secolo era stato dei più turbolenti e tutti acclamavano la pace. Aggiungasi l'assicurazione d'un vecchio savoiardo di 107 anni che asseriva che così appunto si era fatto cento anni prima. Nessuna scrittura però potè trovarsi che serbasse traccia del giubileo del 1200. Il Pontefice chiesto consiglio ai Cardinali, deliberò di venir incontro a quel fervore di popolo, ed il 22 Febbraio 1300 nella Basilica Vaticana promulgate le indulgenze, depose sull'Altare Maggiore la bolla Costitutiva del Giubileo (1). In Roma, dice il Villani, vi erano ogni giorno duecentomila pellegrini: e in tutto l'anno vi accorsero più di due milioni di persone, di modo che fu necessario porre un tramezzo lungo il mezzo del Ponte S. Angelo perchè le persone che andavano, non s'incontrassero con quelle che venivano. Ne parla Dante nel c. XVIII al v. 28 dell'Inf.:

«Come i Roman, per l'esercito molto,
L'anno del Giubbileo, su per lo ponte
Hanno a passar la gente modo colto.

Che dall'un lato tutti hanno la fronte
Verso il castello, e vanno a Santo Pietro;
Dall'altra sponda vanno verso il monte»

(1) Tale indulgenza, secondo il Pontefice, si sarebbe rinnovata ogni secolo.

Oltre 50,000 fiorini d'oro furono lasciati a Roma, e tale denaro fu impegnato quasi tutto nell'acquisto di terreni, tra i quali la località che prese il nome di Castel Giubileo, dal quale i pellegrini:

«Vedendo Roma e l'ardua sua opra
Stupefacersi quando Laterano
Alle cose mortali andò di sopra».
(Villani).

Furono ospiti romani Carlo Martello; Carlo di Valois; Dante; Giotto e Cimabue. I Romani dovevano visitare le Chiese degli Apostoli per trenta giorni; gli stranieri per quindici giorni.

2.° **1350** — L'idea non sorse nella mente del Pont. Clemente VI che allora trovavasi ad Avignone. Fu una ambasceria di Romani nel 1342, nobiltà, borghesia e plebe, che pregó come per la misera e travagliata Roma si accorciasse di metà i termini del giubileo. Intanto il Petrarca che aveva avuto la cittadinanza romana nel 1341 si rivolse pure al Pontefice con un carme in esametri latini adducendo due ragioni a favore dell'anno cinquantesimo, cioè la brevità della vita umana e la legge giudaica, ragioni riportate poi esattamente nella bolla papale: «*Unigeniti Dei filius*».... a) «*Attendentes quod.... annus quinquagesimus in lege mosaica.... jubileus remissionis et gaudii censebatur*.... b) *et cum pauci.... propter vitae hominum brevitatem valeant ad annum centesimum pervenire.... concessionem huius indulgentiae ad annum quinquagesimum duximus reducendam*»....

La bolla è in data del 28 Genn. 1343 ma fu pubblicata il 17 Ag. 1349, assieme alla promulgazione del giubileo. Il Pontefice mandava in Roma a rappresentarlo i card. Annibaldo di Ceccano e Guido di Boulogne-sur-Mer. L'ordine era, dice Matteo Villani, che dal giorno di Natale di quell'anno 1349 «cominciasse a Roma generale perdono di colpa e di pena di tutti i peccati ai fedeli cristiani i quali fussono confessi e contriti de' loro peccati, e visitassero ogni dì la chiesa di Santo Pietro e di Santo Paolo e di Santo Giovanni Laterano. E le dette visitazioni furono stribuite a' Romani trenta di continovi, salvo che quello si omettesse si potesse con un altro ristorare; ed agl'Italiani quindici dì, e agli oltramontani a tali dieci, a tali cinque dì, e meno, secondo la distanza de' paesi».

Nonostante l'assenza del Pontefice, il flagello della peste, le condizioni politiche non troppo rassicuranti i pellegrini furono circa un milione e duecentomila. Tra gli intervenuti fu S. Brigida e S. Caterina sua figlia: Lodovico 1° Re d'Ungheria che lasciò 4000 scudi d'oro di oboli.

3.° **1390** — *Urbano VI* ridusse egli pure lo spazio di tempo tra un Giubileo e l'altro e in memoria degli anni vissuti da G. C. *lo stabilì ogni trentatrè anni*. Per questo nel 1389 pubblicò la bolla costitutiva pel 1390, ma non potè celebrarlo essendo egli morto nell'ottobre dell'89. Le cerimomie toccarono al suo successore Bonifacio IX. Lo scisma che separava l'Europa divisa tra due papi impedì la soverchia affluenza di pellegrini. Vi fu presente Alberto d'Este.

4.° **1400** — Bonifacio IX per comporre gli animi divisi tra Bianchi e Neri indisse senza Bolla Costitutiva un nuovo Giubileo pel 1400, al quale intervennero pochissimi se si eccettuano parecchi francesi i quali accorsero a Roma per purificare le loro coscienze dopo essersi liberati dall'obbedienza all'antipapa Clemente VII.

5.° **1423** — Cessato lo scisma, Martino V volle nel 1423 celebrare l'Anno Santo senza Bolla d'intimazione, ma date le guerre accese in Europa non diede il frutto desiderato.

6.° Il 19 Gennaio 1449, ritornando a stabilire il Giubileo ogni mezzo secolo Nicolò V pubblicò solennemente la Bolla pel seguente Anno Santo **1450**. Fu uno dei più importanti per la santità delle opere e per l'affluenza dei pellegrini. Il Pontefice in umili vesti ed a piedi nudi seguito dalla corte e dal sacro collegio, praticò la visita delle Basiliche. La calca fu così grande, che molti pellegrini morirono soffocati. Varie furono le persone celebri che vi concorsero fra cui: S. Giov. da Capistrano, S. Caterina da Bologna; Federico III e Alberto d'Austria.

7.° Salito al soglio pontificio Paolo II (1464) uno dei suoi primi atti fu di *stabilire formalmente* il Giubileo ogni 25 anni, e Sisto IV confermando tale Bolla proclamò l'Anno Santo pel 1475, che però non fu molto numeroso per le guerre che travagliarono l'Europa. Vari furono i personaggi autorevoli che vi parteciparono: Ferdinando di Napoli, Cristiano I di Danimarca ed altri....

NB. — Di qui incomincia l'epoca regolare dei Giubilei interrotti unicamente per condizioni politiche nel 1800 nel 1825 nel 1850 e 1875.

8.° **1500** — Celebrato da Alessandro VI. Il giovedì santo 28 Marzo 1499 venne letta la bolla con la quale si proclamava il Giubileo, che sarebbe cominciato la sera della vigilia di Natale. Il Papa in persona si interessò dei preparativi.

Nella settimana dopo la terza domenica d'Avvento trattò coi penitenzieri per quanto riguarda le confessioni. Il 18 Dicembre scese in Basilica dove il suo cerimoniere Burcardo mostrò nella cappella della Veronica un luogo dove ogni cento anni si apriva una porta detta aurea o santa. Il Papa stabilì la si dovesse aprire al momento che principiava il Giubileo. In quello stesso giorno ordinò al vescovo di Modena, di preparare la nuova Bolla pel Giubileo, per la quale si determinava che chi voleva acquistare l'indulgenza doveva visitare trenta volte le quattro Basiliche maggiori, se era cittadino; quindici se era forestiere; concesse speciali facoltà agli undici penitenzieri ordinarî di S. Pietro, stabilì che quattro religiosi, due il giorno e due la notte, girassero per la Basilica per custodirla ed impedire che non vi si commettesse nulla di sconveniente «giacchè la porta aurea non doveva chiudersi nè di giorno nè di notte per tutta la durata del Giubileo»; comandò che si facesse una gran cassa grande e forte per le elemosine con tre chiavi da custodire da tre diverse persone. Finalmente «ordinò al maestro Tommaso Matarazzo, muratore romano, di abbattere il muro corrispondente alla porta aurea da aprirsi, sino alla grossezza di quattro o cinque dita, ma senza perforarlo, perchè quando S.S. al vespero della vigilia di Natale vi avrebbe messa la sua mano, avesse a cadere con facilità.... » Al 22 Dicembre fu dato il terzo annuncio in mezzo ad un clamore di trombe come si praticava nei Giubilei ebraici. Alla Vigilia di Natale dopo aver scelto i tre cardinali a latere per l'apertura delle altre tre basiliche patriarcali: S. Giovanni, S. Paolo e S. Maria Magg., il Papa ricevuto un martello d'argento dal Card. Penitenziere Maggiore percosse tre volte la porta santa recitando preci. Altri due colpi furono dati dal detto Penitenziere Maggiore e uno per uno dei due Penitenzieri Minori. In seguito fu intieramente demolita dagli operai. Il Pontefice tenendo la croce astata e una candela dorata entrò per il primo, essendo stata comminata pena di morte a chi prima di lui avesse varcata la porta santa, e così il Giubileo era solennemente aperto. Il 13 Aprile Alessandro VI visitò le quattro Basiliche.

Giunti al termine del Giubileo il Pontefice delegò alle funzioni di chiusura (6 Gennaio) due Cardinali per provvedere a coloro che per i pericoli dei lunghi viaggi e le male condizioni dei tempi non avevano potuto ve-

nire a Roma per acquistarsi la piena indulgenza dell'anno centesimo, Alessandro con Bolla del 16 Dicembre 1500, dopo d'aver prorogato il Giubileo sino all'Epifania, concedette a Frate Lodovico delle Torre, vicario generale dei Minori, di predicarlo a Roma ed in Italia con autorità apostolica sino alla Pentecoste; ad altri poi ancora concedette di predicarlo nelle nazioni oltremontane.

NB. — Furono immurati un pezzo d'oro ed una lastra d'argento della forma d'un mattone.

9.° **1525** — I Pontefici dopo Alessandro VI cercarono di modificare e migliorare le cerimonie esterne e fu così che Clemente VII il quale aveva indetto promulgò il 23 Dicembre 1524 il nono anno santo con la lettura della Bolla costitutiva non solo in lingua latina ma anche italiana. Apriva poi solennemente la porta santa il giorno dopo adoperando un martello d'oro massiccio fuso, sì che contemporaneamente facessero lo stesso i Card. a latere nelle altre tre Basiliche. Al termine del Giubileo la porta santa fu chiusa dal Pontefice che v'immurò monete e medaglie d'oro e d'argento. Il concorso non fu grande, causa l'eresia di Lutero.

10.° **1550** — Proclamato da Paolo III nel giovedì Santo del 1549 aperto il 24 Febbraio da Giulio III. La circostanza della sua incoronazione attirò a Roma molti pellegrini. Vi si distinsero S. Ignazio, Michelangelo e S. Filippo Neri.

11.° **1575** — Gregorio XIII lo indisse il 20 Maggio festa dell'Assunzione, e quindi di nuovo il 19 Dicembre nella 4ª Domenica d'Avvento. Questa nuova circostanza di tempo fu poi sempre osservata. Una bolla pubblicata nel Novembre dichiarava, che per l'anno santo, fatte poche eccezioni, tutte le altre indulgenze erano revocate. Il numero dei pellegrini fu straordinariamente grande, tanto che per provvedere al mantenimento si ebbe a ridurre il tempo da trenta a cinque giorni. Vi troviamo S. Carlo, e S. Filippo N.; S. Felice da Cantalice ecc.

12.° **1600** — Fu celebrato dal Pontefice Clemente VIII. La folla fu enorme raggiungendo il complesso di tre milioni.

13.° **1625** — Fu promulgato e aperto da Urbano VIII. Per l'alluvione del Tevere essendo impraticabile la Basilica di S. Paolo, fu dal Pontefice dichiarata santa S. Maria in Transtevere.

14.° **1650** — Celebrato da Innocenzo X. Fu notevole per le grandi conversioni.

15.° **1675** — Aperto da Clemente X fu glorioso per le beatificazioni e santificazioni che vi si celebrarono e per numerose conversioni.

16.° **1700** — Indetto da Innocenzo XII che infermo delegò all'apertura il Card. Teodosio de la Tour Vescovo Suburbicario di Porto. Morto il Pontefice nel Settembre fu continuato e chiuso da Clemente XI. Questo giubileo non ebbe l'entusiasmo degli altri.

17.° **1725** — Fu celebrato da Benedetto XIII. Lo splendore di questo giubileo fu acresciuto dal Concilio tenuto nella Basilica Lateranense.

18.° **1750** — Indetto e compiuto da Benedetto XIV. Vi presero parte 1300 Francescani dei Minori Osservanti che nel Capitolo generale, presente il Pontefice, avevano eletto a generale il Padre Molina.

19.° **1775** — Fu indetto da Clemente XIV, ma morto questi fu celebrato da Pio VI in condizioni assai turbolenti per l'inevitabile avanzarzi della Rivoluzione Francese.

20.° **1825** — Fu interrotta la consuetudine di ogni 25 anni per le gravi condizioni politiche. Papa Leone XII seguendo il cerimoniale solito indisse il giubileo pel 1825.... Presenziarono Maria Teresa vedova di Emanuele IV re di Sardegna; Francesco 1° re delle Due Sicilie, ed il seminarista Gioacchino Pecci.

21.° **1900** — Leone XIII proclamò l'Anno Santo l'11 Maggio 1899. Il 17 Dicembre fu fatta la seconda pubblicazione. Chiuso regolarmente l'Anno Santo il Pontefice allungava di altri 6 mesi, cioè sino al termine di Giugno del 1901, per coloro che non avessero potuto venire a Roma.

22.° Il 29 Maggio 1924 Pio XI proclamò coi consueti cerimoniali l'Anno Santo 1925 colla Bolla « Infinita Dei misericordia ».

Duplice è il giubileo: *a) Maggiore od ordinario* concesso ogni 25 anni; *b) Minore o straordinario*, concesso in occasioni particolari.

Due sono i vantaggi del Giubileo: 1) l'*Indulgenza plenaria*, che differisce dalle altre in quanto è più certa nell'acquisto per la comune impetrazione per le preghiere della Chiesa. 2) i *favori annessi* cioè la maggior facoltà concessa ai confessori. Le norme si debbono desumere da ciascuna bolla di concessione e dalle costituzione di Benedetto XIV « *Inter praeteritos* e *Convocatis* ».

Le opere che generalmente si prescrivono sono cinque: *confessione, comunione, visita alle chiese, digiuno, elemosina*. *a*) la *Confessione* da farsi da tutti anche se in istato di grazia, nel tempo stabilito: non basta la confessione annuale. *b*) la *Comunione* che non sia la Pasquale e fatta nel tempo determinato. *c*) la *Visita alle chiese*: generalmente è molteplice e in giorni diversi: per la riduzione o commutazione si deve stare alla Bolla. *d*) il *Digiuno* fatto come l'ecclesiastico che non sia più quello già prescritto da altra legge: devono sottostare anche i fanciulli: facilmente si da la commutazione. *e*) *Elemosina* fatta secondo il senso della Bolla e *secondo le forze di ciascuno*. Se però la Bolla dice che si faccia « *prout devotio suggerit* » basta in qualunque quantità. Pei religiosi e *figli famiglia* basta sia fatta dai superiori per questo scopo.

1) *NB*. Nel porre tutte queste opere non si richiede un ordine speciale, però l'ultima deve essere fatta in *grazia*, e generalmente si riserva la S. Comunione. 2) Per maggiormente spingere i Cristiani ad usufruire di questa grazia, si sospendono fuori di Roma certi privilegi spirituali; tra essi le SS. Indulgenze, le quali perciò fuori dell'eterna città si possono lucrare solo pei defunti.

3) In *questo giubileo* le condizioni necessarie per acquistarlo si desumano dalla « Costituzione Apostolica » *Infinita Dei misericordia....* del 29 Maggio 1924, e sono:

a) Confessione e Comunione durante questo anno santo.

b) La visita almeno una volta al giorno, delle Basiliche di S. Pietro e S. Paolo, di S. Giov. in Laterano, di S. Maria Maggiore, pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice; e questo per 20 giorni o continui o interpolati se si tratta di fedeli che dimorano in Roma, e per 10 giorni se si tratta di pellegrini.

4) In data 30 Luglio 1924 il Santo Padre provvede a coloro che per ragioni determinate non possono intraprendere il pellegrinaggio alla Città Eterna. Per queste persone basteranno altre opere di Religione che l'Ordinario o per se immediatamente o per mezzo di Confessori prudenti avrà aggiunto. E' però necessario la Confessione e Comunione. Ripetendo le opere imposte con nuova Confessione e Comunione, queste persone acquistano due volte il S. Giubileo.

PROPONENDA

IN CONVENTIBUS ANNI MCMXXVI

I^a^ Congregazione del Clero Urbano; 13 Gennaio; ore 13.30.

Teologia fondamentale. — La rivelazione è una grazia, è un dono, non è dovuta affatto alle esigenze della natura umana; ma come si può armonizzare questo punto di dottrina cattolica con l'insegnamento del Concilio Vaticano — Const. De Fide, Cap. II — che proclama la necessità della rivelazione?

Storia Ecclesiastica. — Lo spirito di S. Francesco d'Assisi e il secolo nostro.

II^a^ Congregazione del Clero Urbano; 3 Febbraio; ore 13.30.

Diritto Canonico. — D. Celeste, nell'esame previo al Matrimonio di Aurelio con Rosalia, viene avvertito che Rosalia, oltre al Domicilio della sua parrocchia, ha anche il quasi-domicilio in A. dove sta a servizio; fu anche per parecchi anni a B., fuori diocesi; anzi verso i 12 anni cambiò dimora in diverse parrocchie, sia in diocesi, sia fuori. D. Celeste per raccogliere le prove di stato libero, le chiede la fede di battesimo, che ella subito gli consegna, avendola seco già da una decina d'anni, — ed egli poi scrive ai parroci dei diversi luoghi accennati, perchè facciano le pubblicazioni. Per togliere ogni dubbio, prima del matrimonio, invita Rosalia a fare il giuramento suppletorio.

Si domanda:

1. Cosa si richiede a provare lo stato libero, quando uno degli sposi ebbe od ha dimora in più luoghi?
2. Quali sono le norme vigenti per il giuramento suppletorio?
3. *Quid in casu?*

Teologia Morale. — Don Feliciano non ha alcuna cura di prendere visione degli atti vescovili. Recentemente il Vescovo ebbe a pubblicare un decreto, cui è aggiunta come sanzione la sospensione a *divinis* per i sacerdoti che non avessero osservato le disposizioni in esso contenute. Don Feliciano, al solito, non viene a conoscenza del nuovo decreto e lo viola.

Si chiede:

1. Quando e in che modo la ignoranza toglie e diminuisce la imputabilità morale dell'atto:
2. Che si deve dire del caso proposto.

III^a^ Congregazione del Clero Urbano; 3 Marzo; ore 13.30.

Teologia fondamentale. — Noi leggiamo in Mc. VI, 5-6, che Gesù a Nazareth « *non poterat ibi virtutem ullam facere, nisi paucos infirmos impositis manibus curavit: propter incredulitatem eorum* »; così pure in Mt. XIII, 58. « *Non fecit ibi virtutes multas propter incredulitatem eorum* ».

Ma questo fatto evangelico non serve di conferma alla teoria di quei razionalisti che vogliono spiegare le guarigioni operate da Gesù unicamente per mezzo della suggestione, della «fede che guarisce? »

Questioni di S. Scrittura. — Significato ed estensione della frase scritturistica: «*in ipso enim vivimus, et movemur et sumus*» Atti degli Apostoli 17, 28.

IV^a Congregazione del Clero Urbano; 7 Aprile; ore 13.30.

Diritto Canonico. — D. Giovanni, parroco di A., durante le sue assenze dalla parrocchia, ne lascia la cura al coadiutore; una volta anzi, assente per malattia anche il coadiutore, prega D. Pietro del vicino paese a supplirlo, specie nella cura degli ammalati. Questi lo avverte che, a norma del can. 465, è necessario il permesso del vescovo; ma egli risponde che questo non si è mai fatto; la consuetudine contraria esime dalla prescrizione del Codice di D. C.

Si domanda:

1. Quale sia il valore della consuetudine nei confronti delle leggi ecclesiastiche contenute nel Codice, — e delle altre leggi sia generali che particolari?
2. *Quid in casu?*

Teologia Morale. — Fra un sacerdote e un suo amico, che ha dei pregiudizi circa la morale cattolica, sorge un giorno questione sul famoso principio: «Il fine giustifica i mezzi». Il sacerdote, afferma che la morale cattolica non ha mai accettata la massima. Ma l'amico gli oppone alcuni casi nei quali ritiene che invece la massima sia tuttora applicata: come nella cooperazione nel male per schivare un danno; nelle restrizioni mentali per mantenere un segreto; nel dare del danaro, magari ad un publico funzionario, per liberarsi da una ingiusta vessazione; nel trascurare la osservanza delle feste per esercitare la carità, ecc. Osserva l'amico; — O la cooperazione nel male, le restrizioni mentali, la corruzione di un pubblico officiale, l'inosservanza delle feste sono delle azioni cattive ed allora non sono mai lecite, o sono buone ed allora sono sempre lecite.

Si chiede:

1. Come influisca il fine sulla moralità degli atti;
2. Che si deve dire dei casi indicati di pretesa applicazione del principio: «Il fine giustifica i mezzi».

V^a Congregazione del Clero Urbano; 5 Maggio; ore 13.30.

Teologia fondamentale. — Quali fatti, quali attestazioni dei Padri si possono addurre per dimostrare prima della fine del secolo II la coscienza e l'esercizio del Primato nel Vescovo di Roma?

Questioni di S. Scrittura. — Commento esegetico al C. I°, n. 1-4 del Vangelo di S. Giovanni.

VI^a Congregazione del Clero Urbano; 2 Giugno; ore 13.30.

S. Liturgia. — D. Gelindo, Sacerdote addetto come cappellano ad un Oratorio pubblico in una frazione lontana dalla parrocchia, ogni qualvolta nella Domenica è segnato nel Calendario diocesano «*Festum pro populo vel Festum ex devotione*» è prescritta nella Messa Conventuale la commemorazione della festa, si crede in dovere di celebrare nel suo Oratorio l'unica Messa *de Dominica curr.* con la sopradetta commemorazione e con il colore corrispondente, che molte volte è diverso da quello prescritto per la Domenica.

Si domanda:

1. Cosa s'intende per Messa Conventuale e quale differenza vi è tra questa e la Messa parrocchiale?
2. D. Gelindo può seguire la prescrizione del Calendario, o deve tralasciare la continuazione di questo uso?

Teologia Morale. — Durante la settimana i membri della famiglia di Lucio attendono tutti quanti ad occupazioni fuori casa, chi in studi come impiegati, chi all'officina. Alla domenica le donne accudiscono ai lavori di casa, lavando e cucendo, per risparmiare le spese della lavandaia e della sarta. Gli uomini invece partecipano spesso ad escursioni in montagna, partendo magari la sera del Sabato per qualche capanna alpina, e tralasciando la S. Messa; e legittimano questo colla necessità di salute, dato il lavoro prolungato in ambienti chiusi e malsani durante la settimana. Nè le donne nè gli uomini poi frequentano mai la dottrina, perchè dicono il pomeriggio della domenica esser l'unico tempo della settimana per prendere una boccata d'aria e per trovarsi un po' nell'intimità della famiglia.

Si chiede:

1. Quando la legge positiva cessa;
2. Quando vi è colpa nel mettersi in condizione di non poter osservare la legge ecclesiastica;
3. Che si deve dire del caso proposto.

VII.^a Congregazione del Clero Urbano; 15 Dicembre; ore 13.30.

Teologia Dogmatica. — Scaramelli nel suo «Direttorio Mistico», *S. Francesco di Sales* nel suo: «*Trattato dell'amor di Dio*» ed altri autori mistici nelle loro opere parlano di «cognizione esperimentale di Dio» «sensazione vera e reale, ma puramente spirituale di Dio, per cui l'anima nel suo intimo sente Iddio», di «presenza di Dio senza discorrere», ecc., ecc.

Ma queste frasi ed altre consimili non presentano identità di pensiero coll'ontologismo riprovato dalla Chiesa?

Teologia Morale. — Lucio turbato da tentazioni alle quali teme di acconsentire, si apre al suo confessore, sacerdote prudente, che gli dice di star quieto, trattandosi di scrupoli. Ma Lucio, non soddisfatto, ricorre ad un altro confessore, sacerdote pure prudente, che, dopo maturo esame, dà un giudizio affatto diverso.

Si chiede:

1. Quali criteri per giudicare della scrupolosità di un'anima;
2. Quale regola si deve seguire in caso di dubbio circa la moralità di un atto;
3. Come deve regolarsi Lucio nel caso.
